

*Parco Ticino*

# GALLI UCCCELLI

BIBLIOTECA  
PARCO TICINO  
GRUPPO EDITORIALE  
FABBRI



**Parco Ticino**



Consorzio  
Parco Lombardo  
della  
Valle del Ticino



Consorzio Piemontese  
Parco Naturale  
della  
Valle del Ticino

Questo volume fa parte della collana  
**LA BIBLIOTECA DEL PARCO**  
elaborata a cura del Consorzio Parco Ticino

**Volumi pubblicati:**  
1 - I mammiferi del Parco - di Paolo Galeotti

**Volumi in preparazione:**  
3 - I pesci del Parco - di Pietro Angelo Nardi  
4 - La gestione faunistica - di Francesco Bassilana

**Testi:**

Paolo Galeotti  
Museo di zoologia  
dell'Università di Pavia

Con la consulenza  
tecnica di  
Francesco Bassilana

Grafica di Italo Lupi  
Impaginazione di Sergio Cerri

Consorzio Parco Lombardo  
della Valle del Ticino

20013 Magenta  
Via IV Giugno - Casa Giacobbe  
Tel. (02) 97.94.401

Consorzio Piemontese  
Parco Naturale  
della Valle del Ticino

28047 Oleggio, Villa Calini  
Viale Garibaldi 4  
Tel. (0321) 93.028/9

# GLI UCCELLI

## Indice

### INTRODUZIONE:

Gli uccelli nel Parco	pag. 11
Elenco sistematico	» 14

### UCCELLI DEGLI AMBIENTI ACQUATICI

Svasso maggiore	» 18
Tuffetto	» 20
Airone cenerino	» 23
Airone rosso	» 24
Nitticora	» 26
Garzetta	» 28
Germano reale	» 30
Alzavola	» 32
Marzaiola	» 33
Fischione	» 34
Mestolone	» 35
Codone	» 36
Moretta	» 38
Moriglione	» 39
Nibbio bruno	» 40
Falco di palude	» 42
Folaga	» 45
Gallinella d'acqua	» 46
Pettegola	» 49
Pantana	» 51
Combattente	» 51
Gabbiano comune	» 53
Sterna	» 55
Martin pescatore	» 57
Ballerina bianca	» 60
Usignolo di fiume	» 61
Cannareccione	» 62
Migliarino di palude	» 63

### UCCELLI DEL BOSCO

Lodolaio	» 64
Beccaccia	» 66
Colombaccio	» 69

Cuculo	» 70
Allocco	» 72
Picchio verde	» 75
Picchio rosso magg.	» 76
Scricciolo	» 78
Merlo	» 79
Usignolo	» 80
Petirroso	» 82
Cinciallegra	» 84
Cinciarella	» 85
Ghiandaia	» 86
Fringuello	» 87

### UCCELLI DEI COLTIVI

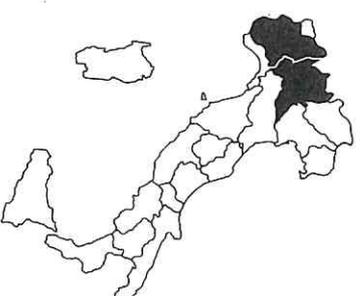
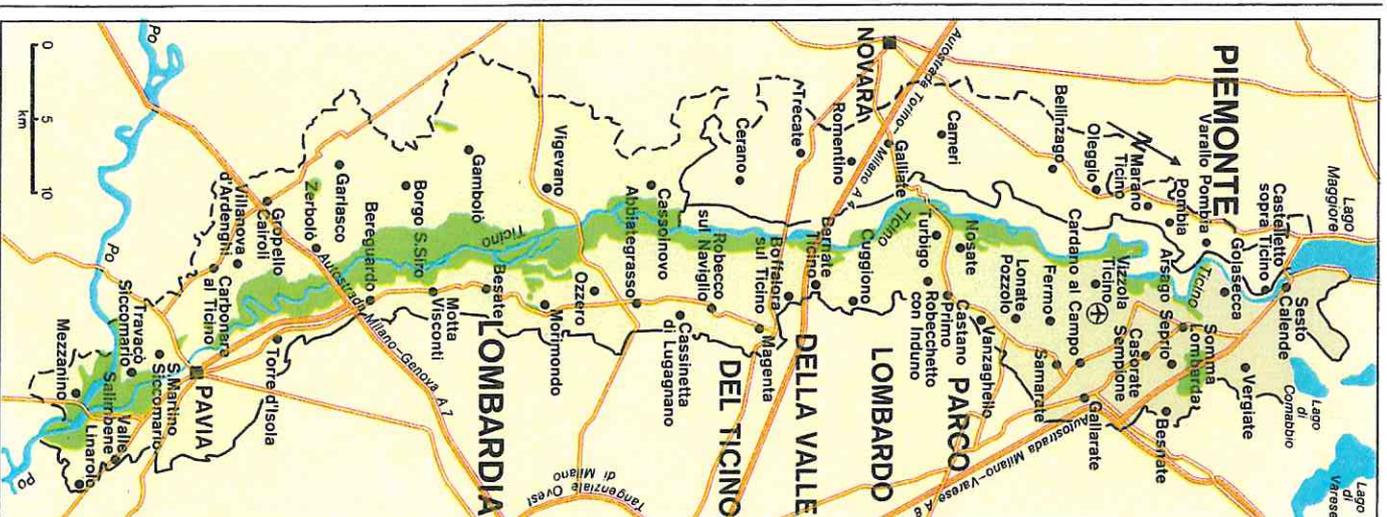
Poiana	» 88
Falco cuculo	» 89
Fagiano	» 90
Colino della Virginia	» 93
Pavoncella	» 95
Beccaccino	» 97
Allodola	» 98
Sturno	» 100
Cornacchia grigia	» 102
	» 103

### UCCELLI DEI CENTRI ABITATI

Gheppio	» 105
Tortora dal collare orientale	» 105
Barbagianni	» 106
Civetta	» 107
Rondone	» 109
Rondine	» 111
Balestruccio	» 112
Gazza	» 114
Passero domestico	» 115
	» 117

### GLOSSARIO

	» 119
--	-------



Il Consorzio Lombardo del Parco della Valle del Ticino, un'associazione di enti locali che unisce tre Province e quarantasei Comuni distribuiti lungo uno dei più bei fiumi d'Italia, svolge la propria attività su un territorio di 90.640 ettari. Si tratta del maggior Parco fluviale d'Europa, su cui vive mezzo milione di persone. Nessun ambito protetto, al mondo, registra una tale popolazione e costituisce il polo di attrazione per una metropoli tanto grande e prossima quale Milano. Questi "primati" hanno imposto normative e provvedimenti inediti, sia al

momento della istituzione del Parco sia durante l'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento.



Il Consorzio del Parco Lombardo della Valle del Ticino è costituito dai Comuni:

#### PROVINCIA DI MILANO

Abbiategrosso  
Bernate Ticino  
Besate  
Boffalora Ticino  
Cassinetta di Lugagnano  
Castano Primo  
Cuggiono  
Magenta  
Morimondo  
Motta Visconti  
Nosate  
Ozzerò  
Robecchetto con Induno  
Robecco sul Naviglio  
Turbigo  
Vanzagnello

#### PROVINCIA DI PAVIA

Bereguardo  
Borgo San Siro  
Cartonara Ticino  
Cassolnovo  
Gambolo  
Garlasco  
Gropello Cairoli  
Linarolo  
Mezzanino  
Pavia  
S. Martino Siccomario  
Torre d'Isola  
Travacò Siccomario  
Vale Salimbene  
Vigevano  
Villanova  
Zerbolò

#### PROVINCIA DI VARESE

Arasgo Seprio  
Besenate  
Cardano al Campo  
Casorate Sempione  
Ferno  
Gallarate  
Golasecca  
Lonate Pozzolo  
Samarate  
Sesto Calende  
Somma Lombardo  
Vergate  
Vizzola Ticino

e dalle Province di  
MILANO, PAVIA, VARESE

Il Parco Naturale della Valle del Ticino, istituito nel 1978 con Legge Regionale n. 53, riunisce in un Consorzio gli undici Comuni della fascia fluviale e la Provincia di Novara.

L'Amministrazione del Parco svolge la propria attività su un territorio di 6250 ettari, facilmente raggiungibile sia da Novara sia dalle località del Lago Maggiore e della Lombardia. Si tratta di una vera e propria vallata, dapprima profondamente incassata, che poi si amplia progressivamente con declivi più dolci, ricchi di boschi, con ambienti agricoli molto interessanti, solcati da canali irrigui e arricchiti da caratteristiche lanche. La necessità della salvaguardia di un ambiente così interessante viene assicurata attraverso normative racchiusse nel Piano dell'Area, il quale costituirà parte integrante del Piano Territoriale del Comprensorio di Novara.



Il Consorzio Piemontese Parco Naturale della Valle del Ticino è costituito dai Comuni di:

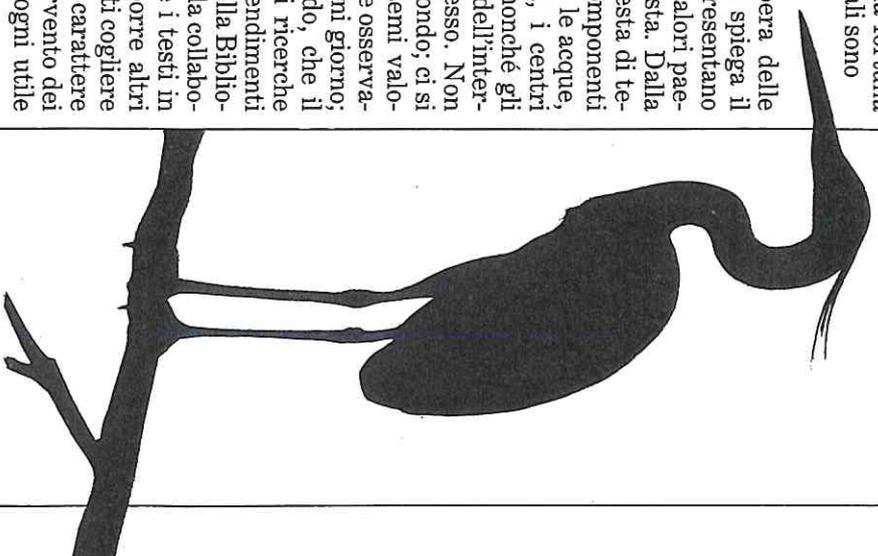
Bellinzago  
Cameri  
Castelletto sopra Ticino  
Cerano  
Galliate  
Marano Ticino  
Oleggio  
Pombia  
Romentino  
Treceate  
Varallo Pombia

e dalla Provincia di  
NOVARA

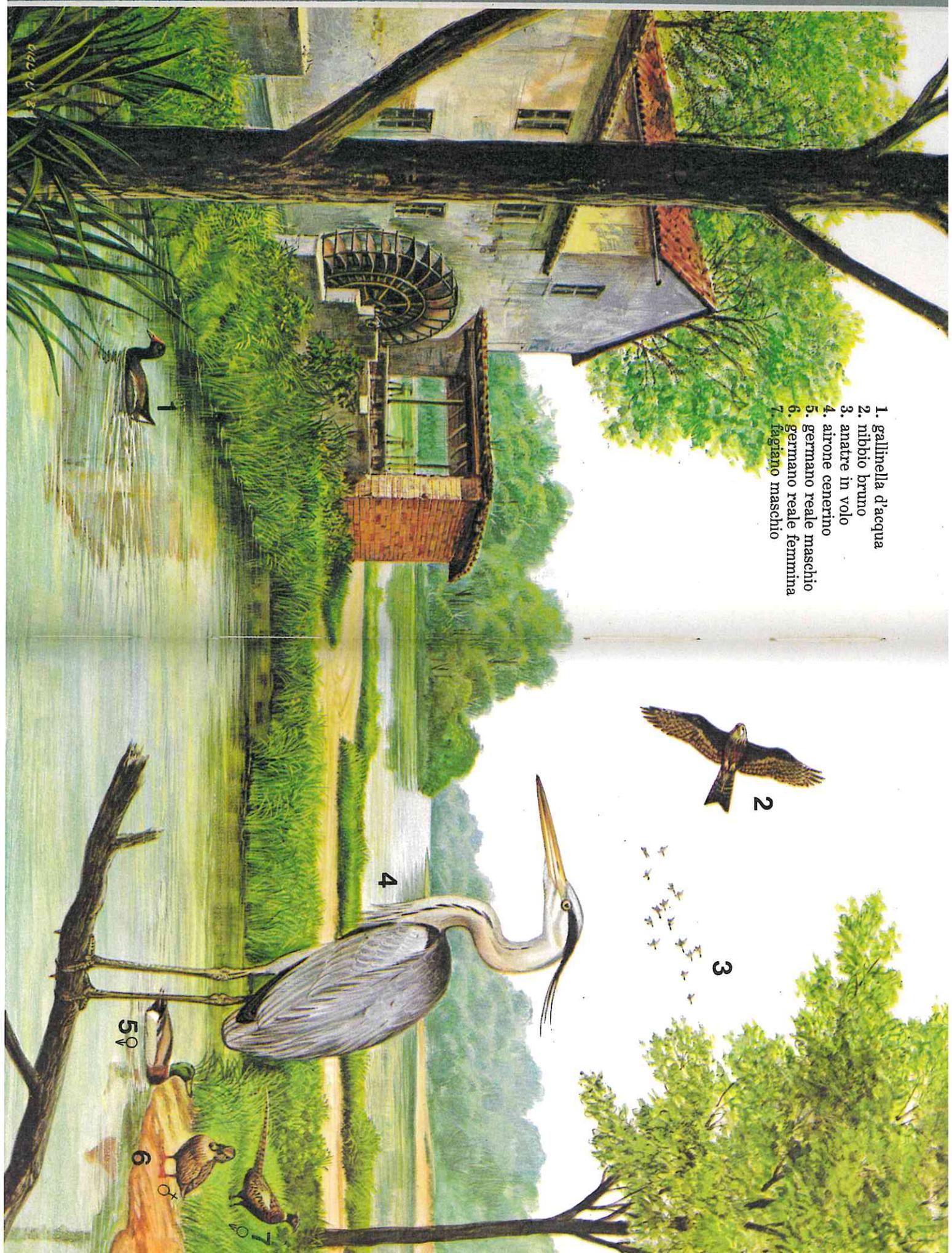


Con il perfezionamento degli strumenti istituiti vi ha avuto inizio, in piena conoscenza di poteri, l'attività di gestione del territorio da parte del Consorzio Lombardo e di quello Piemontese e sono stati avviati i piani di settore per analizzare più a fondo i diversi campi di intervento e individuare le procedure e le tecniche maggiormente produttive. Parallelamente ha preso corpo ed è aumentata nel pubblico la domanda di maggiori e più dettagliate conoscenze della realtà in cui siamo chiamati ad operare. Ciò spiega la fortuna delle iniziative editoriali con le quali sono stati presentati la nascita e l'avvio dei due Enti, lo sviluppo della attività di pianificazione, l'opera delle strutture via via organizzate; ciò spiega il successo delle pubblicazioni che presentano il Parco nel suo complesso e nei valori paesaggistici più evidenti. Ma non basta. Dalla scuola, soprattutto, viene la richiesta di testi che analizzino nel dettaglio le componenti del paesaggio — e quindi i boschi, le acque, gli animali e la flora più minuta, i centri storici e i nuovi insediamenti — nonché gli effetti delle attività produttive e dell'intervento dell'uomo sul paesaggio stesso. Non indagini sistematiche e analisi di fondo; ci si chiede un'inquadratura dei vari temi valorizzando gli elementi che la comune osservazione incontra o può incontrare ogni giorno; senza escludere, e anzi auspicando, che il Parco possa diventare terreno di ricerche più approfondite. E con questi intendimenti che vengono presentati i volumi della Biblioteca del Parco, mentre si sollecita la collaborazione di tutti sia per migliorare i testi in via di preparazione, sia per proporre altri temi di indagine. Intendiamo infatti cogliere questa occasione per ribadire il carattere aperto che ha informato ogni intervento dei Consorzi e prestare orecchio ad ogni utile suggerimento.

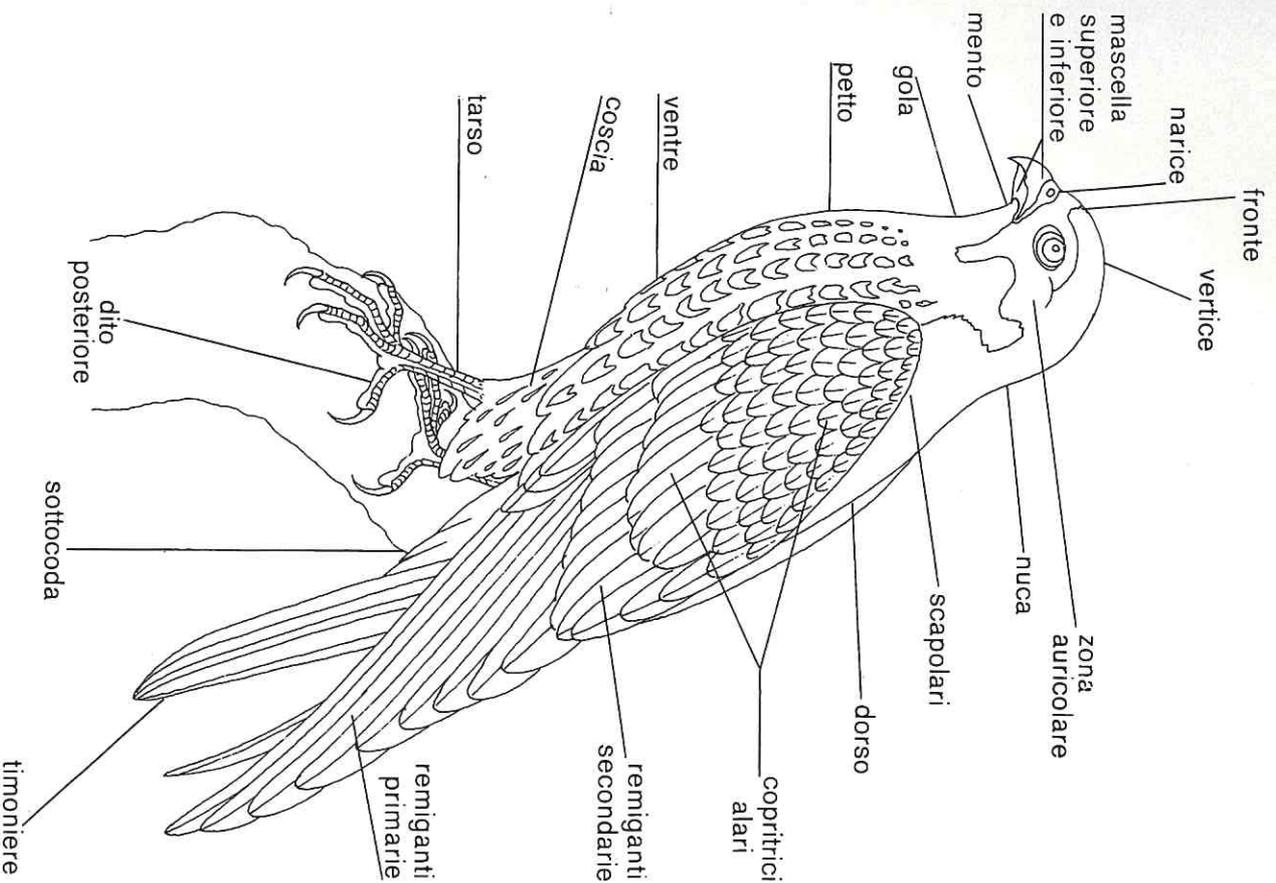
## Presentazione



1. gallinella d'acqua
2. nibbio bruno
3. anatre in volo
4. airone cenerino
5. germano reale maschio
6. germano reale femmina
7. fagiano maschio



ALCANTARA



## Gli Uccelli nel Parco

**G**li Uccelli, Vertebrati omeotermi adattati al volo, sono derivati più di 150 milioni di anni fa dai Rettili Arcosauri; con questi presentano ancora notevoli somiglianze: per esempio, gli uccelli depongono le uova, hanno le zampe e i piedi ricoperti di scaglie, e molti apparati interni ricordano da vicino quelli dei rettili.

La condizione bipede dei loro precursori rettiliani ha poi permesso che gli arti anteriori potessero modificarsi in ali, conferendo agli odierni uccelli la loro principale caratteristica, cioè il volo. Per questo tipo di locomozione gli uccelli presentano una lunga serie di modificazioni della struttura corporea: lo scheletro è solidissimo ma leggero, dato che la maggior parte delle ossa sono cave e piene d'aria; le penne, di cui è ricoperta la maggior parte del loro corpo, sono leggere e disposte in modo da imprigionare dei veri e propri "cuscini d'aria"; lo sterno ha l'aspetto di un'ampia carena che consente l'inserzione dei poderosi muscoli che distendono e ripiegano le ali; l'apparato circolatorio e il metabolismo sono straordinariamente efficienti. L'andamento del volo varia molto da una specie a un'altra, dipendendo dalla forma generale delle ali, e costituisce un buon mezzo di identificazione: gli uccelli capaci di voli rapidi e sostenuti hanno ali lunghe e strette, per esempio il Rondone, il Falco, la Sterna; i Galliformi hanno invece ali corte e larghe, che consentono di prendere il volo rapidamente, ma di sostenerlo per brevissima durata. Alcuni uccelli, come il Gheppio e il Martin Pescatore, possono librarsi in aria, facendo lo "spirito santo" anche per periodi piuttosto lunghi; altri, come la Cicogna e il Cigno, volano con il collo teso in avanti; gli Altoni invece lo portano ripiegato a S. Le capacità sensoriali degli uccelli sono estremamente sviluppate, soprattutto la vista, sicuramente più efficiente che in tutti gli altri animali, e l'udito, che è eccellente in genere e addirittura eccezionale nei Rapaci



notturni.

Un'altra caratteristica comune a gran parte degli uccelli è l'istinto migratorio: gli uccelli che lo possiedono lasciano il loro territorio di nidificazione verso la fine della buona stagione e raggiungono i luoghi di svernamento dopo tragitti che a volte superano i 40 000 km. Le migrazioni sono in parte legate alla riproduzione, nel senso che la condizione fisiologica che spinge l'uccello a migrare è sotto il controllo degli ormoni sessuali, e in parte alla durata del fotoperiodo, dipendente dal clima. È probabile che altri fattori giochino un ruolo non secondario come elementi scatenanti, ma le conoscenze in proposito sono ancora abbastanza vaghe per affermare qualcosa di definitivo. Lo stesso discorso vale per i meccanismi di orientamento sfruttati dagli uccelli nel corso delle migrazioni: per alcune specie si può affermare che la posizione del sole e delle stelle aiuta a mantenere la giusta rotta, per altre si presume che intervenga in parte l'influenza del campo magnetico terrestre. Vi è poi, naturalmente, la possibilità che gli uccelli dispongano di uno speciale sistema di navigazione ancora sconosciuto.

L'uniformità strutturale degli uccelli è dovuta, come abbiamo visto più sopra, a un certo numero di adattamenti generali che li hanno preparati al volo. D'altra parte, su questo "tema generale" vi sono state un numero incredibile di variazioni (nella forma del becco, delle zampe, delle altre parti del corpo, nella colorazione, nel comportamento) che ha permesso a ciascuna specie di occupare una particolare nicchia.

Queste variazioni di un generale modello anatomico e fisiologico spiegano la grande diversità di tipi di uccelli esistenti.

Per esigenze di schematicità e chiarezza, alla trattazione delle specie di uccelli presenti nel Parco, che sono suddivisi per ambienti frequentati, viene premesso un elenco sistematico delle specie nidificanti, stazionarie e di passo regolare.



Elenco sistematico delle specie avicole stazionarie, nidificanti, di passo regolare e svernanti nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

- S: stazionario, nidificante e presente tutto l'anno  
 N: nidificante, presente generalmente da marzo a ottobre  
 (N): la specie nidifica al di fuori del territorio considerato, ma lo frequen-  
 ta per il cibo  
 P: presente durante le migrazioni autunnali e primaverili  
 Sv: presente durante l'inverno, generalmente da novembre a marzo.

*Le specie in corsivo sono quelle trattate nel testo.*

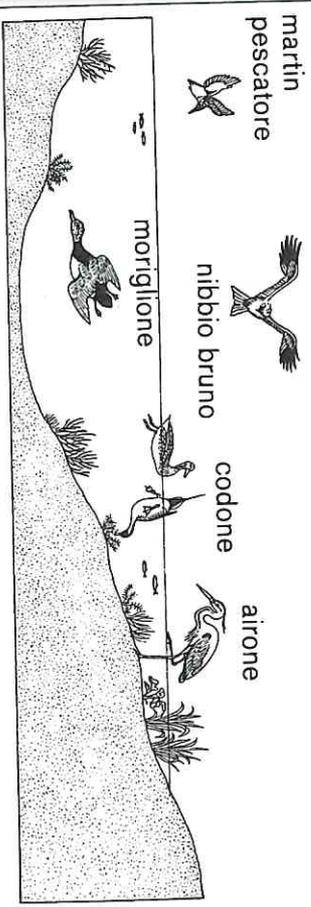
<b>Podicipedi</b>			
<i>Suasso maggiore</i>	Podiceps cristatus		S
<i>Tuffetto</i>	Podiceps ruficollis		S
<b>Ardeidi</b>			
<i>Arone cenerino</i>	Ardea cinerea		S
<i>Arone rosso</i>	Ardea purpurea		N
<i>Garzetta</i>	Egretta garzetta		N
<i>Niticora</i>	Nycticorax nycticorax		N
<i>Sgarza ciuffetto</i>	Ardeola ralloides		N
<i>Tarabusino</i>	Ixobrychus minutus		N
<b>Anatidi</b>			
<i>Germano reale</i>	Anas platyrhynchos		S/P
<i>Alzavola</i>	Anas crecca		N/P
<i>Marzaiola</i>	Anas querquedula		P
<i>Canapiglia</i>	Anas strepera		P
<i>Fischione</i>	Anas penelope		P
<i>Mestolone</i>	Anas clypeata		P
<i>Codone</i>	Anas acuta		P
<i>Moriglione</i>	Aythya ferina		P
<i>Moretta</i>	Aythya fuligula		P
<b>Pandionidi</b>			
<i>Falco pescatore</i>	Pandion haliaetus		P
<b>Accipitridi</b>			
<i>Porzana</i>	Buteo buteo		S/Sv
<i>Vibio bruno</i>	Milvus migrans		N
<i>Falco di palude</i>	Circus aeruginosus		N/P
<b>Falconidi</b>			
<i>Lodolaco</i>	Falco subbuteo		N
<i>Falco cuculo</i>	Falco tinnunculus		P
<i>Gheppio</i>	Falco tinnunculus		S
<b>Fasianidi</b>			
<i>Starna</i>	Perdix perdix		S
<i>Quaglia</i>	Coturnix coturnix		N
<i>Colino della Virginia</i>	Colinus virginianus		N
<i>Fagiano</i>	Phasianus colchicus		S
<b>Rallidi</b>			
<i>Porcellone</i>	Rallus aquaticus		S
<i>Voltoino</i>	Porzana porzana		P
<i>Schrißilla</i>	Porzana parva		P

<i>Gallinella diacqua</i>	Gallinula chloropus		S
<i>Folaga</i>	Fulica atra		Sv/N
<b>Caradrii</b>			
<i>Passonella</i>	Vanelus vanellus		S
<i>Corriere piccolo</i>	Charadrius dubius		P/N
<b>Scolopacidi</b>			
<i>Beccaccia</i>	Scelopax rusticola		P
<i>Chiurlo</i>	Gallinago gallinago		P/Sv
<i>Piro-piro piccolo</i>	Numenius arquata		P
<i>Pettegola</i>	Tringa hypoleucos		S
<i>Parzana</i>	Tringa totanus		P
<i>Combattente</i>	Tringa nebularia		P
	Philomachus pugnax		P
<b>Laridi</b>			
<i>Gabbiano comune</i>	Larus ridibundus		Sv
<i>Mignattino</i>	Chlidonias nigra		P
<i>Rondine di mare</i>	Sterna hirundo		N
<i>Fratucello</i>	Sterna albifrons		(N)
<b>Columbidi</b>			
<i>Colombaccio</i>	Columba palumbus		S
<i>Tortora</i>	Streptopelia turtur		N
<i>Tortora dal collare orientale</i>	Streptopelia decaocto		S
<b>Cuculidi</b>			
<i>Cuculo</i>	Cuculus canorus		N
<b>Strigidi</b>			
<i>Barbaguanni</i>	Tyto alba		S
<i>Civetta</i>	Athene noctua		S
<i>Gufò comune</i>	Asio otus		S/Sv
<i>Allocco</i>	Strix aluco		S
<b>Apodidi</b>			
<i>Rondone</i>	Apus apus		N
<b>Alcedinidi</b>			
<i>Martin pescatore</i>	Alcedo atthis		S
<b>Meropidi</b>			
<i>Gruccone</i>	Merops apiaster		N
<b>Picidi</b>			
<i>Picchio verde</i>	Picus viridis		S
<i>Picchio rosso maggiore</i>	Dendrocopos major		S
<i>Picchio rosso minore</i>	Dendrocopos minor		S
<i>Toreciollo</i>	Jynx torquilla		N
<b>Alaudidi</b>			
<i>Allodola</i>	Alauda arvensis		S
<b>Iruindinidi</b>			
<i>Rondine</i>	Hirundo rustica		N
<i>Topino</i>	Riparia riparia		N
<i>Balestruccio</i>	Delichon urbica		N
<b>Motacillidi</b>			
<i>Pispola</i>	Anthus pratensis		P/Sv
<i>Prispolone</i>	Anthus trivialis		P
<i>Ballerina bianca</i>	Motacilla alba		S
<i>Ballerina gialla</i>	Motacilla cinerea		S
<b>Oriolidi</b>			
<i>Rigogolo</i>	Oriolus oriolus		N

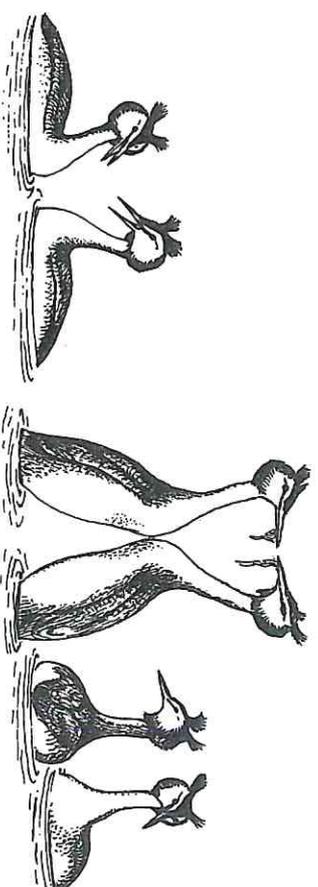
<b>Sturnidi</b> Sturno	<i>Sturnus vulgaris</i>	S
<b>Corvidi</b> <i>Corvachia grigia</i> Corvo Taccola <i>Gazza</i> <i>Ghiandaia</i>	<i>Corvus corone cornix</i> <i>Corvus frugileus</i> <i>Corvus monedula</i> <i>Pica pica</i> <i>Garrulus glandarius</i>	S Sv Sv S S
<b>Trogloditidi</b> <i>Sericiolo</i>	<i>Troglodytes troglodytes</i>	S
<b>Muscicapidi</b> <i>Pighamosche</i>	<i>Muscicapa striata</i>	N
<b>Silvizi</b> <i>Usgnolo di fiume</i> Salciaiola <i>Camarracione</i> Cannaioia Capinera Lui grosso Lui piccolo	<i>Cettia cetti</i> <i>Locustella luscinioides</i> <i>Acrocephalus arundinaceus</i> <i>Acrocephalus scirpaceus</i> <i>Sylvia atricapilla</i> <i>Phylloscopus Trochilus</i> <i>Phylloscopus collybita</i>	S N N N N S P P S
<b>Regulidi</b> Regolo Fiornacino	<i>Regulus regulus</i> <i>Regulus ignicapillus</i>	P P
<b>Turdidi</b> Cesena Tordo bottaccio Tordo sassello <i>Merlo</i> Codiroso <i>Usgnolo</i> <i>Pettrrosso</i>	<i>Turdus pilaris</i> <i>Turdus philomelos</i> <i>Turdus iliacus</i> <i>Turdus merula</i> <i>Phoenicurus phoenicurus</i> <i>Luschna megarhynchos</i> <i>Eritacus rubecula</i>	P/Sv P P/Sv S N N N S
<b>Egitalidi</b> Codibugnolo	<i>Aegithalus caudatus</i>	S
<b>Paridi</b> <i>Cinciallegra</i> <i>Cincarella</i>	<i>Parus major</i> <i>Parus caeruleus</i>	S S
<b>Ploceidi</b> <i>Passero domestico</i> <i>Passera mattugia</i>	<i>Passer domesticus Italiae</i> <i>Passer montanus</i>	S S
<b>Fringillidi</b> Cardelino Verdone <i>Fringuello</i>	<i>Carduelis carduelis</i> <i>Chloris chloris</i> <i>Fringilla coelebs</i>	S S S
<b>Emberizidi</b> <i>Migliarino di palude</i>	<i>Emberiza schoeniclus</i>	S

## GLI UCCELLI DEGLI AMBIENTI ACQUATICI

Le acque interne nel loro complesso costituiscono un ambiente estremamente favorevole alla vita per la presenza di alcune condizioni ecologiche molto importanti; l'acqua infatti accumula il calore dell'estate per poi cederlo lentamente durante l'inverno e assorbe il freddo invernale per restituire frescura in estate: ciò significa che in ambiente acquatico, le condizioni climatiche sono generalmente migliori e la temperatura più costante rispetto a quelle di un ambiente terrestre. La presenza dell'acqua favorisce poi l'instaurarsi di una ricca vegetazione igrofila che offre nutrimento e riparo a un'abbondante e variata fauna. La produttività di



questi ambienti è pertanto molto elevata. Queste condizioni (clima buono-ricca vegetazione-abbondanza di cibo) costituiscono un allestimento che in fiumi, paludi e stagni trovano un habitat perfettamente rispondente alle loro esigenze. Gli uccelli acquatici si possono dividere in 4 gruppi a seconda del modo di nutrirsi. I "nuotatori di superficie" si tuffano solo per sfuggire ai predatori e mangiano ciò che riescono a raggiungere immergendo la parte anteriore del corpo. I "tuffatori" nuotano anch'essi in superficie, ma si immergono completamente per raggiungere il cibo e si muovono sotf'ac-



verso l'altro, gonfiando i loro ciuffi, eseguono segnali con il capo, infine si tuffano in cerca di alghe che offrono al partner stando verticali sull'acqua, petto contro petto.

La femmina depone da 3 a 6 uova che diventano progressivamente scure; la cova è portata a termine da entrambi i genitori. I piccoli, appena nati, sono già in grado di nuotare e tuffarsi, ma generalmente preferiscono passare i primi giorni sul dorso dei genitori che li portano con sé anche quando si immergono per cercare cibo. L'alimentazione è costituita in prevalenza da pesci, rane e insetti acquatici. I piccoli diventano indipendenti verso i due mesi.

Lo svasso maggiore è presente con poche coppie nella Valle del Ticino, localizzate nelle lanche più riparate e con folta vegetazione acquatica.



qua utilizzando zampe e ali. Il terzo gruppo è formato da uccelli che catturano il cibo nell'acqua, sia tuffandosi dall'aria per brevi istanti, sia sfiorandola in volo. Il quarto infine consta di trampolieri che camminano e cercano il cibo in acque poco profonde. Questi differenti metodi di ricerca del cibo permettono la coesistenza di specie con necessità alimentari simili nella stessa zona, senza che sorgano concorrenze.

## Gli Svassi

**S**ono uccelli quasi esclusivamente acquatici, sono infatti pessimi camminatori e mediocri volatori; sono, al contrario, molto abili nel tuffarsi. Gli Svassi si distinguono dagli Anatidi per il becco appuntito, i piedi lobati, le zampe corte spostate in direzione caudale, la coda molto meno larga. Durante il volo, che è vacillante e precipitoso, tengono il capo abbassato.

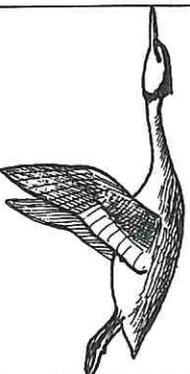
Di questi sono presenti nel Parco lo Svasso maggiore e il Tuffetto.



## Podiceps cristatus

*Nome in dialetto locale: soutaquin.*

*Il grido di richiamo, emesso raramente di giorno, è un latrante "karr-arr"; a volte viene emesso un acuto "ruick" e vari rumori come di trombetta.*

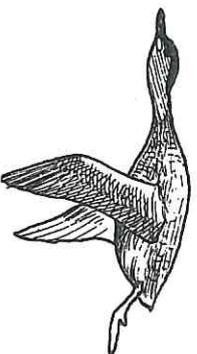


## Lo Svasso maggiore

**È** il più grosso degli svassi (46-48 cm): facilmente riconoscibile per i ciuffi auricolari nerastri e per un evidente pennacchio castano scuro ai lati della testa, che perde durante l'inverno. Il dorso è grigio-bruno, le parti inferiori bianche. Il volo è basso e precipitoso. Questa specie frequenta soprattutto i grandi e profondi stagni e i fiumi ricchi di vegetazione; a suo tempo costruisce un voluminoso nido galleggiante (fino a 80 cm di altezza) con piante acquatiche e canne, che poi ancorava alle rive. In primavera ha luogo la riproduzione che è preceduta da una complessa cerimonia di corteggiamento (v. disegno della pag. a lato). I partners si salutano a distanza, stendendo il collo rasente la superficie dell'acqua; poi nuotano uno

## Podiceps ruficollis

La nota di richiamo è un forte, sonoro, lamentevole trillo, emesso di solito di notte e che si può facilmente udire in primavera, spesso prolungato, talora in crescendo o in calando; il grido d'allarme è un "tit-nit" breve.

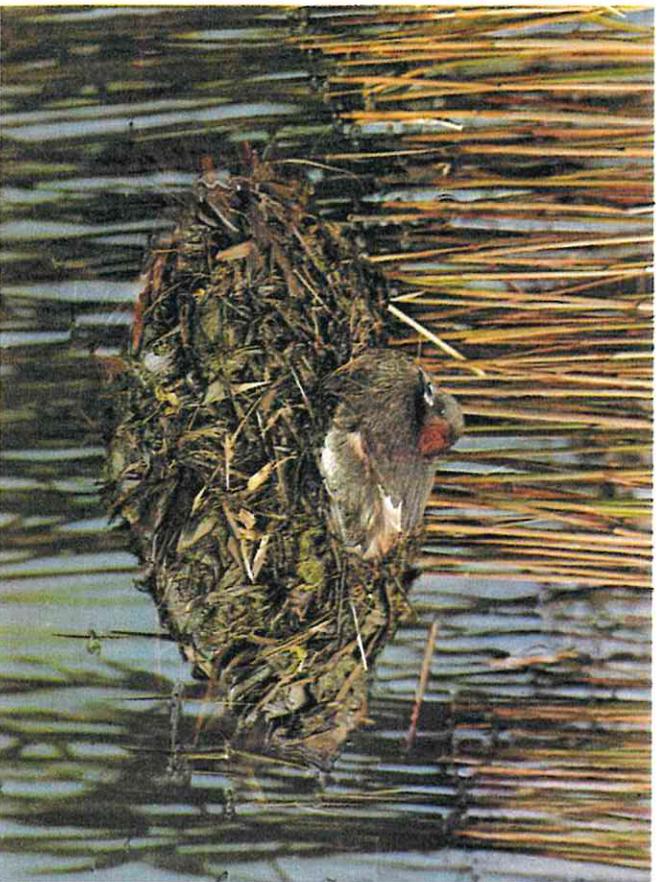


## Il Tuffetto

È un piccolo svasso con collo e becco corto, abbastanza comune in tutti gli stagni e le lanche del Parco dove vi siano lembi consistenti di canneto, in cui generalmente pone il suo nido. L'abito è uniforme, bruno-astro; gola e guance con sfumatura rossiccia. Il volo è basso e rapido.

Molto più schivo della specie precedente, è estremamente difficile da osservare, nonostante la relativa diffusione.

All'epoca degli amori, come lo svasso maggiore, mostra un rituale di corteggiamento complesso: il maschio rovescia il capo all'indietro, gonfia il piumaggio, spruzza acqua con il becco e le zampe. La femmina depone 4-6 uova che schiudono dopo circa 20 giorni di cova. I piccoli appena nati si rifugiano istintivamente sotto le ali e fra le penne dorsali della madre, dove rimangono per parecchi giorni. Il cibo è costituito da insetti, larve, piccoli molluschi, vermi, crostacei e girini.



## Gli Ardeidi

Gli Ardeidi o più comunemente gli Aironi sono con ogni probabilità gli uccelli più caratteristici della Valle del Ticino. Si tratta di specie di grosse dimensioni, con becco, collo e zampe lunghe.

Nel volo, che è lento e pesante, il collo viene piegato a S.

L'aspetto più singolare della loro biologia è l'abitudine di nidificare in colonie, costituite generalmente da più specie diverse e situate di preferenza in zone depresse rispetto al piano fondamentale della Pianura Padana, dove quindi l'acqua può facilmente stagnare e dare luogo a palude e ad acquitrini con rigogliosa vegetazione naturale.

Le colonie o "garzate" (dal nome dialettale sgarza=airone) hanno dimensioni variabili da poche coppie fino ad alcune migliaia. Per la ricerca del cibo gli aironi frequentano generalmente acque interne di bassa profondità, come canali, stagni e risaie, nei quali possono agevolmente muoversi grazie alle alte zampe.

Gli aironi che nidificano comunemente nel Parco sono l'Airone cenerino (Ardea cinerea), l'Airone rosso (Ardea purpurea), la Garzetta (Egretta garzetta), la Nitticora (Nycticorax nycticorax) e la Sgarza ciuffetto (Ardeola ralloides). A parte l'airone cenerino, che è stazionario e comincia la nidificazione già da febbraio, le altre specie giungono nella Pianura Padana verso marzo, provenendo dall'Africa Centrale, e si trattengono da noi fin verso settembre.

Le specie più abbondanti sono sicuramente la nitticora e la garzetta; seguono, con consistenza decisamente minore, l'airone cenerino e l'airone rosso. La sgarza ciuffetto, che Edgaro Molteni, padre della moderna ornitologia italiana, definiva negli anni '30 "molto comune", è oggi rara e localizzata. Nel Parco sono presenti 5 colonie, tutte ubicate in aree vincolate come riserve integrali. Lo spettacolo offerto da queste grosse concentrazioni di animali nidificanti è eccezionale e meritevole di un'adeguata tutela.



## L'Airone cenerino

**E**l'airone più grande presente nel Parco (91 cm di lunghezza per un'apertura alare di 170 cm). Il piumaggio è di colore grigio picchiettato di macchie nere all'attaccatura delle ali e sulla coda; le parti inferiori sono invece biancastre; dietro la nuca sono presenti 2 penne filiformi nere che vengono erette nei momenti di eccitazione. Il volo è lento e le ali sono tenute ad arco.

Gli alberi prescelti per la nidificazione sono in genere molto alti e il nido (assai voluminoso) è quindi difficilmente accessibile. Come già si è detto, la nidificazione inizia verso febbraio, quindi prima degli altri aironi, dato che la specie è parzialmente stazionaria in Italia.

La femmina depone da 3 a 5 uova di color azzurro-verdognolo che vengono covate a turno dai genitori per 25-28 giorni. I piccoli (in genere ne sopravvivono 2-3) alla nascita sono coperti da scarso piumino e sono del tutto inetti; i genitori li imbeccano solo nei primi giorni, in seguito lasciano loro il cibo nel nido. A circa due mesi di età i giovani imparano a volare e verso luglio si disperdo-



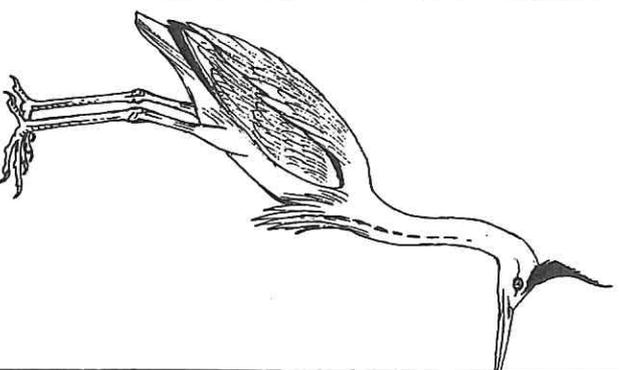
## Ardea cinerea

Nome in dialetto locale:

sgolgia, sgoulgiam.

Nota usuale un aspro

"rank"; nel periodo della cova vengono emesse altre voci come "jaep", "ù-ung".



L'attività all'interno di una garzaia inizia verso la fine di marzo con il corteggiamento per la formazione della coppia: il maschio, particolarmente attivo in questa fase, esegue parate e danze nuziali (spettacolari soprattutto quelle dell'airone cenerino), in cui i gesti e le vocalizzazioni sono ritualizzati, allo scopo di rendere la femmina disponibile all'accoppiamento. E ancora il maschio che costruisce il nido con rametti o canne rozzamente intrecciate. I nidi, di dimensioni variabili a seconda delle specie, vengono posti a diverse altezze, sugli alberi o fra le canne, e spesso sono molto vicini tra di loro, a volte meno di 1 m: in un solo albero ne sono stati contati ben 37! La deposizione delle uova non è sincronizzata all'interno della colonia (in quanto molti individui continuano ad arrivare per tutto il periodo riproduttivo), per cui la nascita dei piccoli è scaglionata dalla seconda metà di aprile fino ai primi di luglio. I piccoli sono inetti e vengono quindi covati ancora per una decina di giorni dopo la nascita. All'inizio dell'estate l'attività è ormai frenetica, specie se si tratta di una garzaia di grosse dimensioni: i giovani abbandonano i nidi a centinaia e si spostano sui rami intorno compiendo i primi tentativi di volo; gli adulti sono invece costantemente alla ricerca del cibo (rappresentato in larga misura da organismi acquatici) per sfamare gli esigentissimi pulcini; il rumore è assordante e udibile a centinaia di metri di distanza. E questo un momento delicato della riproduzione ed è pericoloso disturbare gli animali: infatti i piccoli, spaventati dalla presenza di intrusi, si arrampicano sui rami più alti e spesso perdono l'equilibrio cadendo dal nido e andando incontro a morte per fame.

Gli aironi possono costituire un sicuro indice dei cambiamenti ambientali: l'esame delle uova e delle piume consente di avere un quadro fedele delle sostanze inquinanti che sono presenti nell'ambiente acquatico e che, attraverso le prede, si depositano nei loro tessuti.



no in tutte le direzioni. Il cibo è costituito da rane, girini e pesci; ma anche micromammiferi e rettili vengono predati con una certa frequenza.

Nel Parco esiste una sola garzaia (presente dal 1930) composta esclusivamente da aironi cenerino; è situata in una Riserva Integrale in riva sinistra del Ticino, nei pressi del Ponte di Bereguardo. Ivi sono presenti, per tutto l'anno, circa una trentina di coppie; i nidi sono posti su querce e pioppi, a circa 15-30 m di altezza; il terreno circostante è paludoso e percorso da alcuni corsi d'acqua. È estremamente importante che questa residua area di vegetazione naturale di alto fusto sia tutelata molto rigorosamente, se vorremo ancora ammirare il volo maestoso dell'airone cenerino.

## L'Airone rosso

È l'altro grande airone presente nella Valle del Ticino. Di dimensioni leggermente inferiori al cenerino (79 x 114 cm) se ne distingue soprattutto per il piumaggio, che è rossiccio screziato di grigio scuro sulle parti superiori. Un corto ciuffo nero di penne filiformi ornamentali pende dalla base del collo e dalle scapole. Nel volo il collo ha la forma di una S più aperta di quella del cenerino.

L'airone rosso preferisce porre il suo nido all'interno di canneti o nei macchioni di salici a portamento arbustivo; il nido è fatto di canne e viene posto a pochi metri da terra. Migratore, l'airone rosso giunge in Italia verso la metà di aprile. La femmina depone da 4 a 6 uova di dimensioni leggermente inferiori a quelle di gallina e di colore azzurro-verde chiaro, ed entrambi i genitori le covano per circa 26 giorni. Le modalità di nutrimento dei pulcini sono simili a quelle dell'airone cenerino; dopo 40 giorni circa i piccoli lasciano il nido e cominciano un periodo di erratismo nel territorio che può durare fino a settembre; segue la partenza per l'A-



## Ardea purpurea

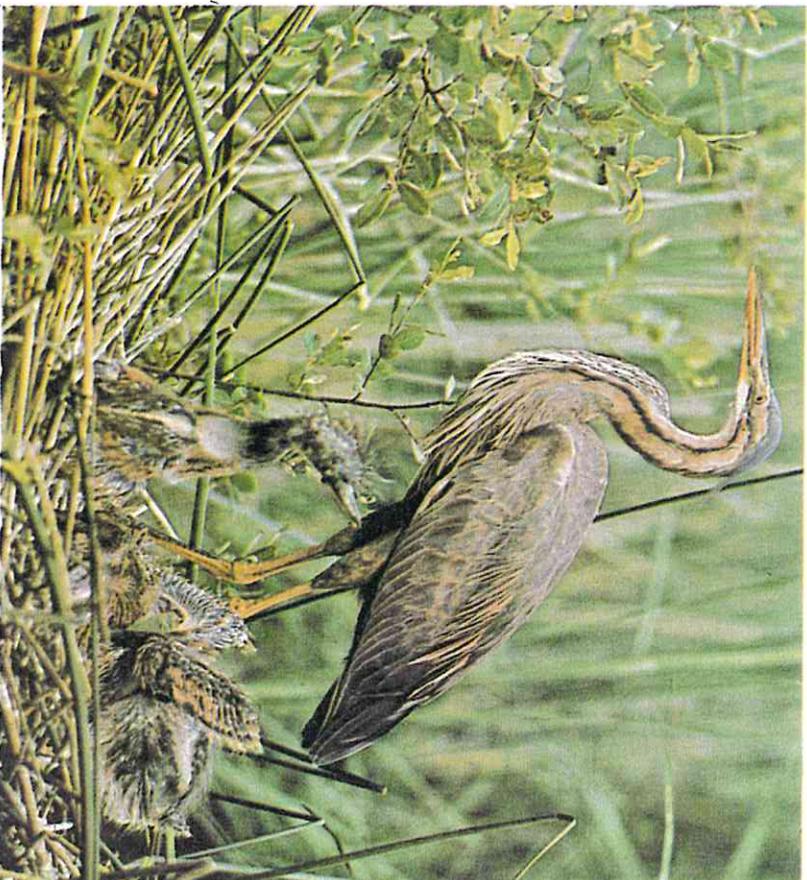
Nome in dialetto locale: *sgougliann roos*.

È silenzioso dell'airone cenerino, la nota usuale è "frank" o "rrank", non molto forte e poco profonda.



frica. La dieta si basa essenzialmente su organismi acquatici, catturati in acque basse, con fondo sabbioso o fangoso. La caccia si svolge all'alba e al tramonto, mentre le ore centrali della giornata sono dedicate al riposo.

Gli aironi rossi sono piuttosto rari nel Parco. L'unica colonia di un certo peso (10-15 cop-

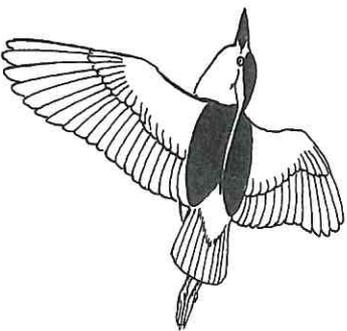


pie) è quella localizzata in un grosso macchione di salici e giovani ontani in una zona severamente protetta nei pressi di Gropello Cairoli (PV). Fino a pochi anni fa nel nostro territorio risultavano presenti altre discrete concentrazioni di questi uccelli, ma lo scritto taglio della vegetazione in cui erano insediati ne ha determinato la definitiva scomparsa.

**Nycticorax nycticorax**

*Nome in dialetto locale: quack.*

*La nota di richiamo è un gutturale e aspro "quack" o "guack" emesso di solito di sera o in volo.*



## La Nitticora

**È** un piccolo e tozzo airone (61 x 112 cm), comunissimo in tutta la Pianura Padana. Il collo e le parti inferiori sono bianche, il dorso e la testa neri, mentre le ali sono grigie con riflessi azzurrognoli. Notevoli le 2 lunghe piume filiformi bianche, poste dietro la nuca, che vengono erette dall'uccello quando è fortemente irritato; il collo nel volo è raccolto e non forma quindi la tipica S di tutti gli altri aironi.

La nitticora nidifica in boschi naturali di media altezza (10-20 m), composti generalmente da ontani e salici e posti in prossimità di stagni e corsi d'acqua. Il nido viene costruito con rametti intrecciati e posto sulle biforcazioni più alte. La nidificazione inizia verso la fine di marzo e si estende fino a luglio; la femmina depone da 3 a 5 uova di color azzurrino, che schiudono dopo circa 20 giorni. I piccoli abbandonano il nido verso i 30 giorni e sono in grado di volare a 40 giorni di età.

La specie, per la ricerca del cibo, frequenta nelle nostre zone soprattutto le risaie, tanto che la si potrebbe considerare tipica delle coltivazioni. È infatti estremamente facile poter vedere anche di giorno, durante il periodo della riproduzione, grosse concentrazioni di uccelli che pescano in questi specchi d'acqua; dobbiamo tuttavia osservare che le risaie sono dopotutto delle paludi d'acqua dolce artificiali. È comunque ormai accertata una relazione di proporzionalità fra estensione di campagne coltivate a riso e numero di questi animali, che sono infatti concentrati nelle tre province più risicole d'Italia: VerCELLI, Novara e Pavia.

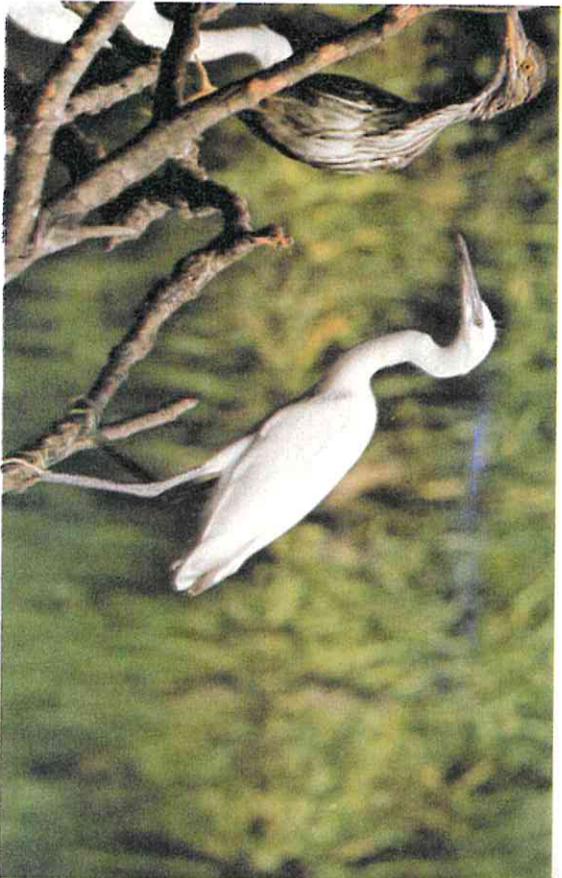
Il nutrimento è costituito, come per gli altri ardeidi, da anfibii, pesci, insetti, crostacei e, occasionalmente, da piccoli mammiferi.

La nitticora è sicuramente l'airone più diffuso e abbondante nel Parco (oltre 2 000 coppie nel 1980); inoltre risulta maggioritaria in tutte le colonie nelle quali è associata alle altre specie: ciò è probabilmente dovuto alle maggiori capacità di adattamento della nitticora rispetto agli altri aironi.



## Egretta garzetta

Nome in dialetto locale: *sgoulgeta bianca*. È abbastanza silenziosa; nella stagione della riproduzione emette un gracchiante e poco sonoro "Kaark" e nel nido emette sovente un caratteristico gorgogliante "uulla-uulla-uulla".

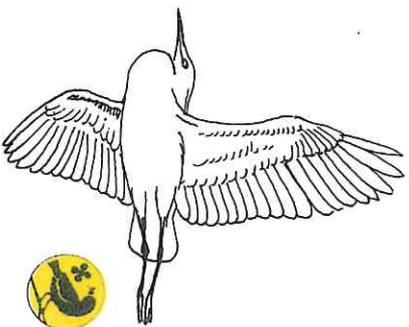


## La Garzetta

La garzetta è un piccolo ed elegante airone (60 x 96 cm) dal piumaggio completamente candido; le zampe sono nere, i piedi gialli.

Il volo è simile a quello degli altri aironi. Per la nidificazione predilige, come la nitidocora cui spesso è associata, i boschi naturali di media altezza.

Nido e uova sono simili a quelli della specie precedente. Il periodo riproduttivo inizia verso la fine di aprile e si estende fino ad



agosto: la specie giunge infatti più tardi nelle aree di nidificazione.

Oltre che nelle risaie, è spesso visibile lungo il fiume, soprattutto nei periodi di magra. Il cibo è uguale a quello degli altri ardeidi, ma le prede sono generalmente di piccole dimensioni.

La garzetta è presente in tutte e cinque le colonie del Parco, anche se è meno abbondante della nitidocora. L'accanita caccia che le si portava in passato per impadronirsi delle stupende piume scapolari ("aigrette") è ora, per fortuna, proibita.

## Le Anatre

Sono tra gli uccelli più caratteristici delle zone ricche di stagni, paludi e corsi d'acqua; è praticamente impossibile immaginare un qualsiasi ambiente acquatico privo della presenza delle anatre.

Questi uccelli acquatici hanno in genere i piedi palmati (cioè dotati di una membrana natatoria che unisce le tre dita anteriori), ali appuntite e zampe corte. Rispetto agli svassi, cui somigliano, hanno il becco appiattito e dentellato ai margini, che usano come filtro; il corpo è tozzo e grossolanamente ellittico, ben isolato da un folto piumino; i piccoli sono già in grado di camminare e nuotare dopo la nascita.

Possiamo distinguere sostanzialmente 2 gruppi di anatre a seconda del loro comportamento acquatico:

a) le anatre di superficie

b) le anatre tuffatrici

Le prime vivono soprattutto vicino a stagni e acquitrini, di bassa profondità, o vicino a fiumi dal corso lento, dove si nutrono prevalentemente di piante acquatiche che riescono a raggiungere immergendo soltanto la parte anteriore del corpo. Esiste uno spiccato dimorfismo sessuale, anche se entrambi i sessi presentano una macchia lucente sulle ali, detta "specchio", che contrasta con il colore dominante del piumaggio. Volano vigorosamente e atterrano sull'acqua rizzandosi improvvisamente prima di toccare la superficie.

Le anatre tuffatrici hanno dimensioni generalmente inferiori a quelle delle anatre di superficie. Le zampe sono spostate molto posteriormente. Per la ricerca del cibo si tuffano raggiungendo anche notevoli profondità, per alzarsi in volo devono correre sulla superficie dell'acqua agitando le ali anche per tratti abbastanza lunghi. Preferiscono laghi e paludi piuttosto profondi e svernano in grandi stormi in baie riparate e foci di fiumi. I sessi hanno piumaggio differente.

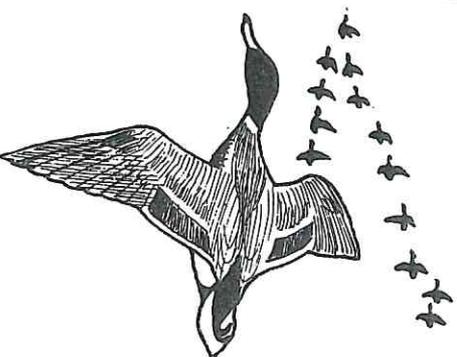
Nel Parco sono presenti molte specie di ana-



## Anas platyrhynchos

Nome in dialetto locale:  
*anèda sélvadéga, andot  
german.*

Il maschio ha note varie:  
"quéc" oppure "quec-ec-ec"  
"un po' grattato", "rab",  
"drac" e un calmo "uiip";  
la femmina emette invece il  
ben noto, forte e profondo  
"qua-qua-qua" come le  
anatre domestiche.



tre di superficie e alcune tuffatrici, quasi tutte sovrananti o di passo; solo il germano reale e l'alzavola nidificano regolarmente nelle zone umide della Valle del Ticino.

## Il Germano reale

È l'anatra di superficie più comune nel Parco. Il maschio (57 cm) è coloratissimo: ha capo verde scuro, collare bianco, petto bruno porporino, dorso e fianchi di color grigio pallido. La coda è biancastra con le 4 penne centrali nere arricciate verso l'alto. La femmina è invece brunastra; entrambi i sessi presentano sulle ali un evidente specchio viola-porporino.

Il volo è rapido, con battiti d'ala poco profondi.

Il germano reale frequenta qualsiasi specchio d'acqua abbastanza riparato: stagni, lanche, acquitrini. Di abitudini gregarie, non è difficile vedere anche grosse concentrazioni di questi uccelli in volo e in pastura. La riproduzione avviene in marzo ed è preceduta da parate per la formazione della coppia. La femmina costruisce il nido da sola, generalmente vicino all'acqua e nascosto sotto cespugli o siepi; le uova, 10-12 di colore grigio-verdastro, schiudono dopo circa 1 mese e i piccoli sono già in grado di nuotare subito dopo la nascita.

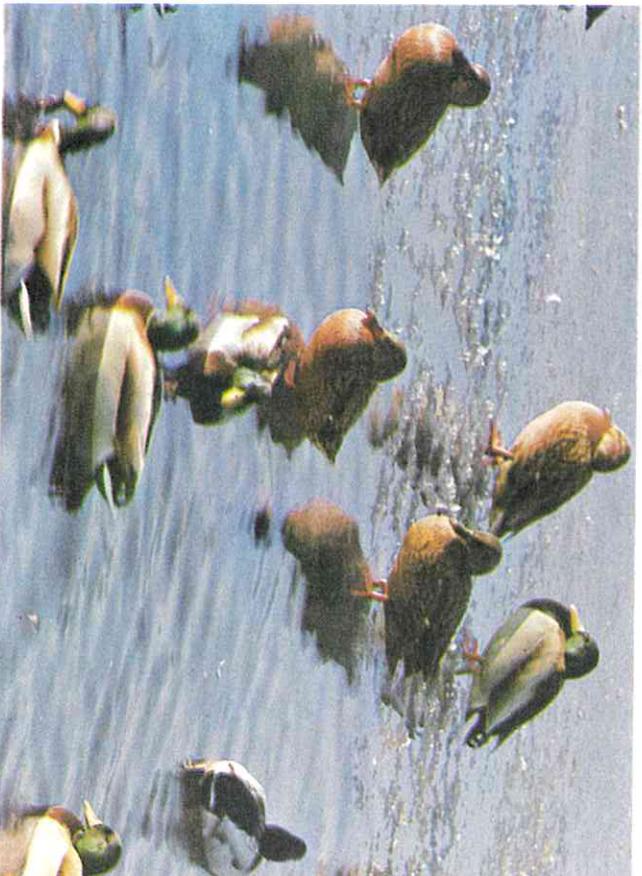
Il germano cerca il cibo soprattutto verso il tramonto; l'alimentazione si basa normalmente su sostanze vegetali: semi, foglie di piante acquatiche, germogli, granaglie. A volte ingerisce anche insetti, molluschi, vermi e piccoli pesci.

Nel Parco è presente un contingente abbastanza elevato di germani stanziali, discendenti da quelli immessi nelle riserve di caccia in anni passati. A questi si aggiungono i migratori provenienti dal Nord-Europa, che sfruttano il Ticino come rotta di volo e, trovando angoli tranquilli in ambienti adatti, sostano per rifocillarsi e riposare durante i loro viaggi. Capita quindi abbastanza frequentemente di osservare durante l'inverno

stormi di qualche migliaio di animali in volo sulle lanche o sul fiume. (Nel corso di un censimento, effettuato nel gennaio '81, sono stati contati oltre 16.000 animali distribuiti abbastanza regolarmente su tutta l'asta del fiume.)

Una popolazione di selvatici così cospicua e per di più di elevato pregio venatorio non poteva non suscitare le bramosie dei cacciatori, sempre pronti a "dissotterrare l'ascia di guerra" a ogni occasione che si offre loro di riempire facilmente il carniere.

Il pretesto per intervenire nelle zone protet-



te, dove stazionavano abitualmente i germani, fu ben presto trovato: in mancanza del "buon" cacciatore che ne "equilibrava" le popolazioni, le anatre selvatiche si erano riprodotte a dismisura e "radevano al suolo" le colture; per allontanarle bisognava addirittura usare i cannoni! Queste dichiarazioni di principio infarcivano una ben orchestrata campagna di stampa, che purtroppo ebbe successo: una striscia del territorio del Parco, prima protetta e frequentata da alcune

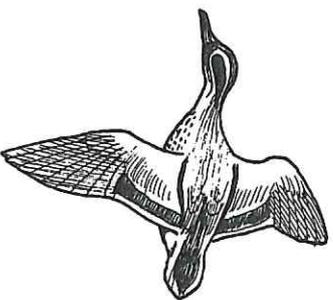




## Anas crecca

*Nome in dialetto locale: gargané.*

*Molto loquace, il maschio emette un breve e musicale "nit", la femmina ha un acuto e aspro "queck-queck"; gli stormi in pastura fanno piacevoli cori di note varie, corte e nasali.*



centinaia di anatre, fu aperta alla caccia nel settembre '79. Il risultato fu l'immediata scomparsa degli animali da quel territorio e il danneggiamento delle coltivazioni, questa volta sì grave e inequivocabile, a opera di schiere di baldi "cacciatori-ecologici".

È necessario che in futuro simili farse non si ripetano. Le zone di sosta e nidificazione degli anatidi vanno rigorosamente protette; i danni arrecati all'agricoltura e attribuibili senz'ombra di dubbio agli animali vanno prontamente risarciti. La presenza nel Parco (che, non dimentichiamolo, è un Parco fluviale) di una ricca ornitofauna acquatica è uno spettacolo naturalistico irrinunciabile.

## L'Alzavola

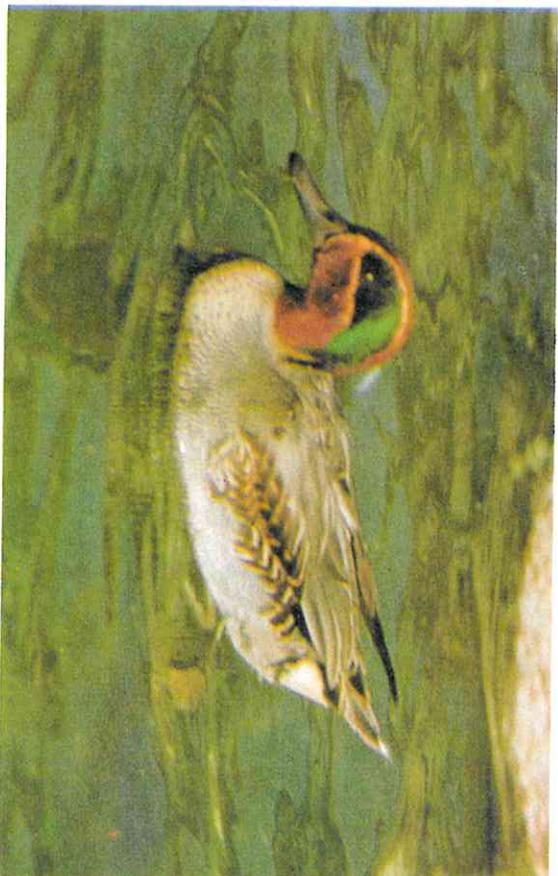
È la più piccola delle anatre di superficie (36 cm). Il maschio ha il capo castano con una caratteristica stria verde-metallico bordata di carnoscio, il dorso e i fianchi sono grigi, le parti inferiori biancastre, e lo specchio alare è color verde-metallico e nero. La femmina ha un piumaggio bruno macchiettato; il volo è molto agile, generalmente basso.

L'alzavola è tipicamente una specie migratrice di doppio passo, ma a volte nidifica nella Pianura Padana. Generalmente preferisce gli stagni e le lanche con canneti e fitta vegetazione; il nido è costruito normalmente su terreno asciutto e collocato in piccole depressioni al riparo di cespugli. La femmina depone 8-10 uova grigiastre e le cova per circa 22 giorni; gli anatroccoli sono molto vivaci e sono in grado di immergersi e cercare cibo immediatamente.

Le alzavole si nutrono essenzialmente di sostanze vegetali, ma durante la nidificazione integrano la dieta con insetti, larve e molluschi.

Di abitudini gregarie, dopo la stagione riproduttiva si riuniscono in stormi numerosi; la migrazione avviene in ranghi serrati, raramente a V. Qualche coppia è stata trovata

nidificante nelle lanche più riparate del Ticino, ma la maggior parte degli animali sono presenti lungo il fiume solo d'inverno; meno numerosa della specie precedente raggiunge però a volte discrete consistenze: circa 1500 individui nel gennaio 1981. (Dati del censimento annuale condotto dai Ricercatori dell'Istituto di Zoologia di Pavia per conto dell'International-Waterfowl-Research Bureau. L'I.W.R.B. è un organismo di ricerca internazionale che ha come scopo lo studio, la protezione e l'incremento della avifauna acquatica).



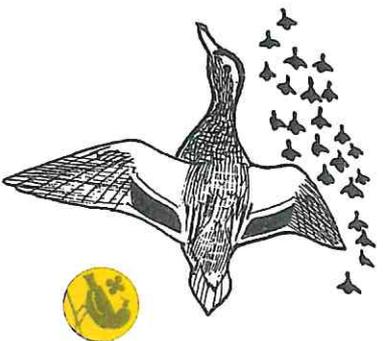
## La Marzaiola

Simile alla specie precedente, se ne distinguono per le dimensioni leggermente superiori (40 cm); il maschio presenta una larga banda bianca ricurva dall'occhio alla nuca, che contrasta con il colore castano del resto del capo. Il piumaggio è bruno sul dorso, grigio sui fianchi, biancastro sull'addome. Lo specchio è verde metallico bordato di bianco; nel volo, che è rapido e agile, può raggiungere velocità elevate (fino a 100 km). La nidificazione ha luogo nel Nord-Europa verso aprile-maggio. Paludi, acquitrini, la-

## Anas querquedula

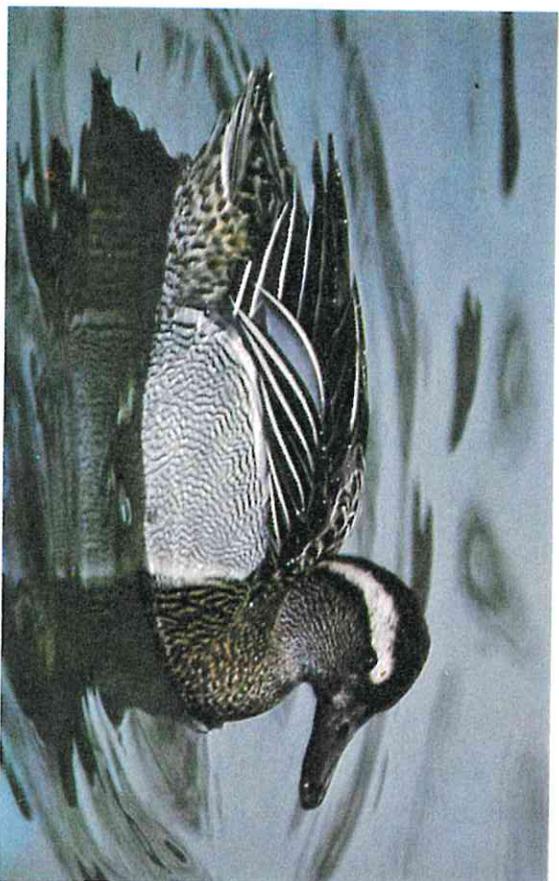
*Nome in dialetto locale: crichet, resghin.*

*Il maschio emette un suono che si può udire a grande distanza, per quanto sia sommesso, e che si può vocalizzare con un "krrt-krrt" secco e prolungato; la femmina emette un soffice e breve "kneck".*



ghi e stagni ricchi di vegetazione nonché le praterie umide costituiscono l'habitat riproduttivo preferito. Il nido, collocato in buche del terreno, tra l'erba alta, può contenere fino a 12 uova.

Fortemente gregaria, migra in grandi stormi seguendo due diversi itinerari in autunno e in primavera; nella Pianura Padana e nella Valle del Ticino è presente soltanto durante il passo primaverile (da qui il suo nome comune). L'alimentazione è variata: pesciolini, ranocchi, crostacei, insetti, germogli, semi e radici di piante acquatiche.



### Altre Anatre di superficie



Nel Parco sono presenti soprattutto durante i passi autunnali e primaverili, a volte anche come svernanti, altre tre specie di anatre di superficie, tutte però con consistenza esigua.

### Il Fischione

È una tra le più tozze anatre di superficie (48 cm); ha capo castano con una macchia giallo-fulva sulla fronte, petto ampia-

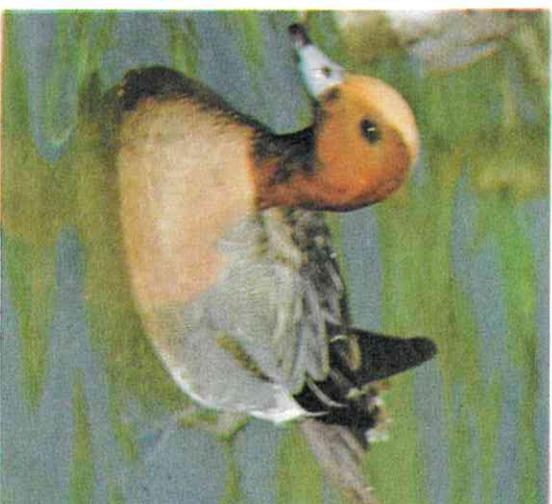
### Anas penelope

Nome in dialetto locale: *co-rous*. Il richiamo del maschio è

mente chiazato di bruno rossiccio, corpo grigiastro con la parte anteriore delle ali bianca.

Il fischione è abbastanza comune anche da noi durante l'autunno e l'inverno; preferisce però sostare in specchi d'acqua piuttosto grandi e aperti. Nidifica nell'estremo Nord-europeo in laghetti, brughiere e tundra. Ottimo volatore, cammina altrettanto bene sul terreno.

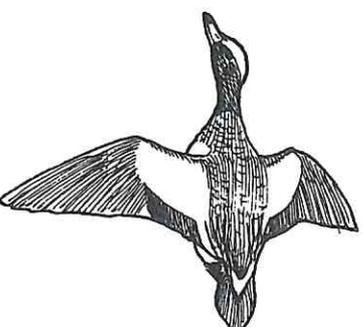
Ha abitudini gregarie e forma stormi serrati durante le migrazioni. L'alimentazione è interamente vegetale.



### Il Mestolone

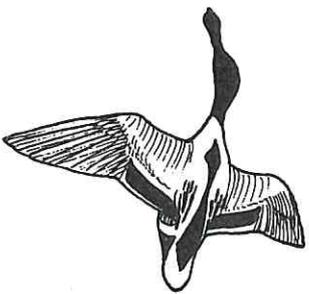
È un'anatra piuttosto grossa (51 cm), inconfondibile per il caratteristico becco a spatola. Il colore del piumaggio è simile a quello del germano reale, le ali sono però orlate di azzurro e lo specchio è verde. Il volo è rapido ma meno veloce di quello del germano. Si nutre prevalentemente di vegetali che raccoglie guazzando il grosso becco nell'acqua bassa. A volte è possibile osservare gruppi di 20-30 esemplari in volo sul fiume. La specie nidifica soprattutto in Europa settentrionale e orientale. Il nido è general-

inconfondibile: un alto e massiccio "ni-u" fischiato. La femmina emette un basso e rauco "rari".



### Anas clypeata

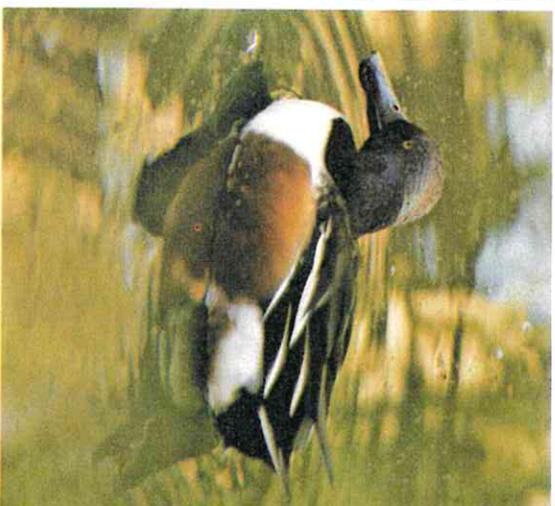
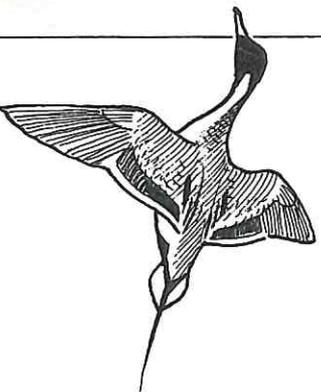
Nome in dialetto locale: *casulot*.  
Abbastanza silenzioso, il maschio in volo emette un basso e gutturale "tuk-tuk"; la femmina emette un basso "qua".



## Anas acuta

Nome in dialetto locale:  
*covalam.*

Piatto silenzioso, il maschio emette una bassa nota fischiante; la femmina una specie di borbottio e un basso "quack".

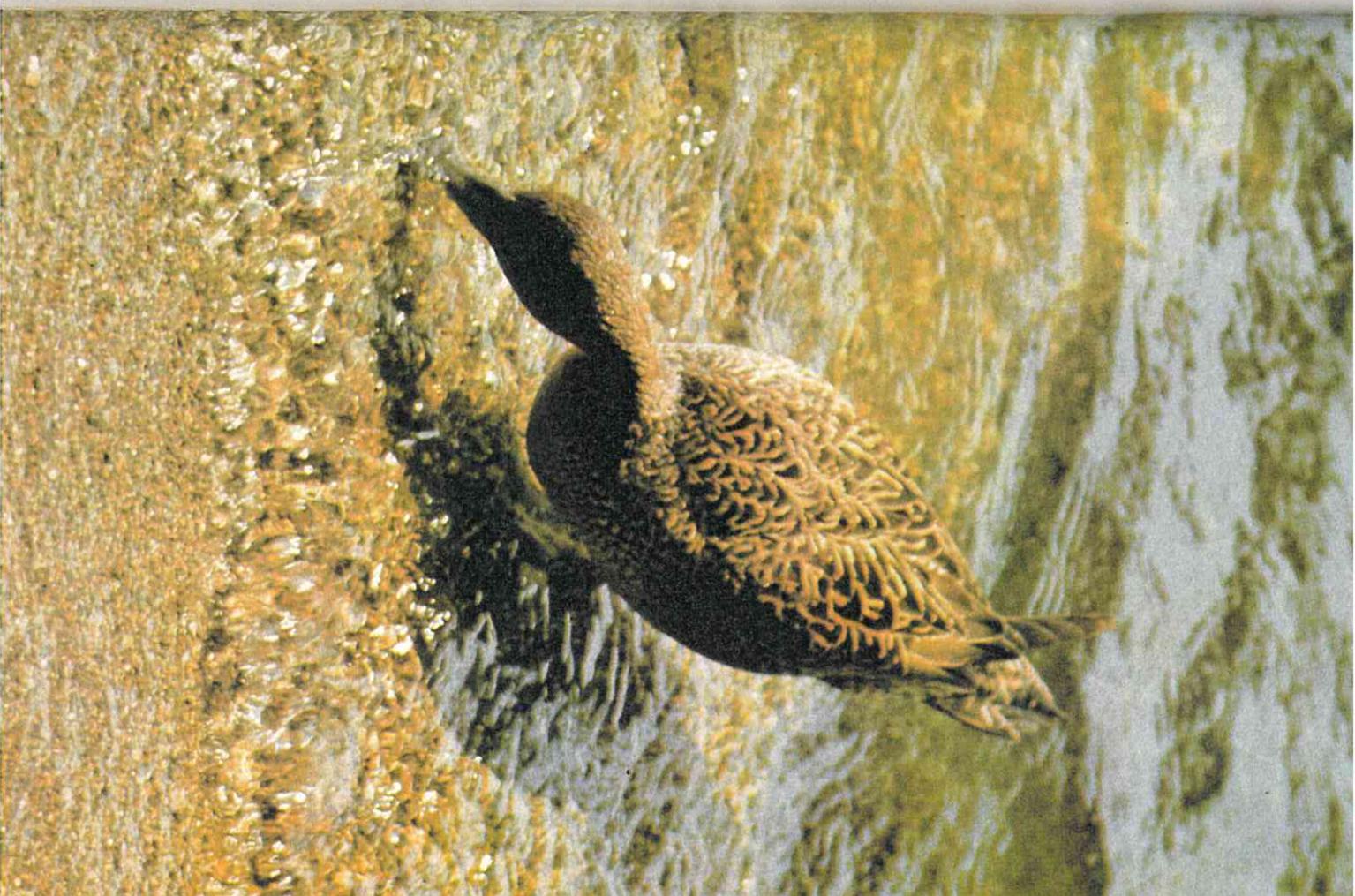


mente collocato in praterie vicine a specchi d'acqua aperti. Le uova deposte sono in gennere 7-8.

## Il Codone

È invece molto più difficile osservare il codone nella Valle del Ticino anche durante i mesi invernali. Questa snella e agile anatra (70 cm), con ali slanciate e appuntite, dalla testa color cioccolato e dalla lunga coda nera, sverna infatti generalmente molto più a sud, nel bacino del Nilo. L'indole timorosa e diffidente e la relativa silenziosità costituiscono ulteriori motivi della rarità di osservazione. Il codone è invece presente in numeri elevatissimi nel Nord-Europa, (può inoltre vantarsi del titolo di anatra più diffusa del mondo), dove è spesso associato ad altre specie. Anch'esso, come il fischione, predilige per la nidificazione le isole dei laghetti nordici, le tundre e le brughiere. Le uova deposte sono 9-10.

L'alimentazione si basa essenzialmente su semi, germogli, radici, foglie di piante acquatiche: talvolta possono essere catturati anche organismi animali di piccole dimensioni.



## Le Anatre tuffatrici

**P**oche sono le specie di anatre tuffatrici che compaiono durante i passi sul fiume. Le più frequenti sono la moretta e il moriglione. Sporadicamente, si osservano il Quattrocchi e lo Smergo minore.

### Aythya fuligula

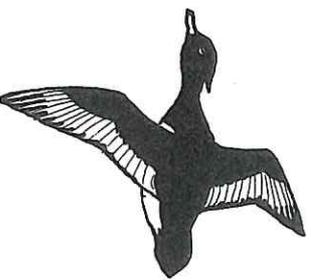
Nome in dialetto locale: *moretta*.

### La Moretta

**M**olto abbondante durante i passi, questa anatra tuffatrice presenta caratte-



*Il maschio durante la cova emette una nota piacevole e fischiante, la femmina uno stridente "car-r-r".*



ristiche inconfondibili che le conferiscono un aspetto singolare. Il maschio (42 cm) ha piumaggio nero contrastante con i fianchi candidi e presenta una piccola cresta sul capo che ricade sulla nuca.

La femmina è di colore bruno molto scuro. Molto gregaria e poco diffidente si riunisce in gruppi numerosi nelle lanche e negli stagni; se disturbata preferisce nuotare lontano anziché prendere il volo, ma se è costretta a farlo, generalmente percorre brevi tratti in formazioni compatte.

L'alimentazione è costituita sia da animali che da vegetali: pesci, anfi, molluschi, er-



be, piante acquatiche, bacche. Nel Parco è possibile osservare questa anatra solo durante i passi, soprattutto quello primaverile.

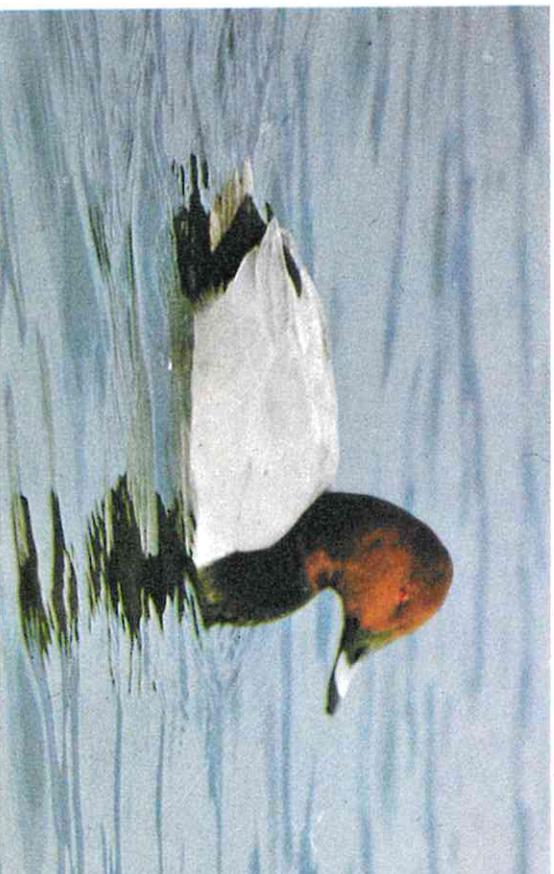
## Il Moriglione

**I**l moriglione è l'unica altra anatra tuffatrice presente con una certa frequenza durante i passi nella Valle del Ticino.

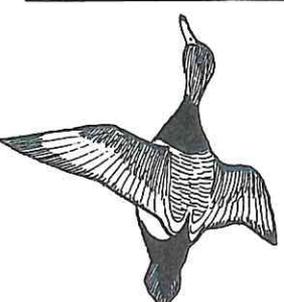
È un po' più grossa della moretta (48 cm) e ha il capo castano rossiccio, il petto nero e il resto del corpo grigio pallido; non presenta

### Aythya ferina

Nome in dialetto locale: *morettanu, mourtanu*.  
Piatto silenzioso, *tranne nel periodo riproduttivo, il maschio*



*emette un fischio rauco, vibrato; la femmina un borbottante "car-r-r" o un chiacchierato "nac-ac-ac".*





## I Rapaci degli ambienti umidi

**N**ella Valle del Ticino sono presenti 2 specie di rapaci diurni, che sono legati per motivi di ordine riproduttivo e trofico al fiume e ai residui lembi di bosco umido: il Nibbio Bruno e il Falco di Palude.

### Il Nibbio bruno

**È** ancora abbastanza comune nella Valle: nelle giornate estive è infatti possibile vedere in volo, alto sul fiume, questo grosso uccello scuro (57 cm). Il piumaggio è appunto bruno scuro sulle parti superiori, più rossiccio su quelle inferiori. La coda è solitamente biforcuta e può sembrare diritta in volo; i sessi sono simili.

Per la nidificazione il nibbio bruno sceglie solo gli alberi più alti, in boschi tranquilli lontano dalle zone frequentate dall'uomo. La riproduzione ha luogo tra aprile e maggio; nel nido, costruito con rametti, bastoncini, muschio ed erbe (ma spesso vengono utilizzati i nidi abbandonati da cornacchie o aironi), la femmina depone 2 o 3 uova bianche chiazze di marrone. Queste vengono covate da entrambi i genitori per circa 38 giorni; i piccoli sono accuditi ancora per circa 40 giorni durante i quali imparano a volare e a cacciare.

Il volo, che è molto leggero, con lunghe planate e lenti battiti d'ala, ricopre un ruolo fondamentale nella caccia; generalmente il nibbio bruno si libra a notevole altezza, descrivendo ampi cerchi; l'avvistamento di una preda provoca brevi arresti, cui seguono veloci picchiate.

L'alimentazione è costituita da pesci vivi o morti, che il nibbio cattura sfiorando l'acqua in volo, piccoli mammiferi, uccelli, serpenti, rane e invertebrati. A differenza di altri consimili, questa specie è anche riuscita ad adattarsi ai mutamenti ambientali, traendo buoni vantaggi dalla presenza delle discari-

### Milvus migrans

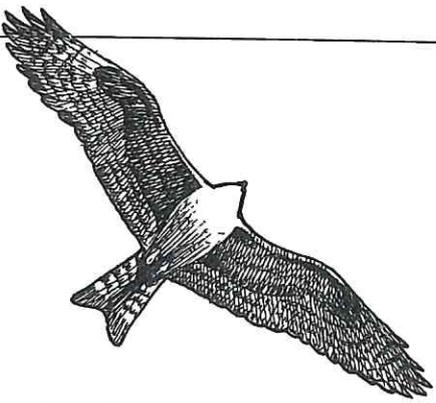
Nome in dialetto locale: *nibi*.

La voce è un sottile e

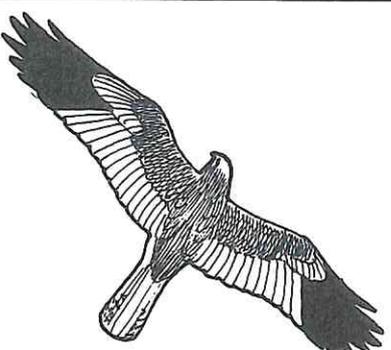
*tremolante*

“qui-chichi-chichi-chic”,

*talvolta seguito da una specie di chiacchierio.*



sottile, lamentosa e  
fischiatata, spesso ripetuta  
più volte.



con ali e coda grigio-cenera, la femmina e i giovani sono invece tutti bruni, con capo e spalle di color crema. Nel corso della riproduzione si possono avere anche 2 covate, una ad aprile-maggio, la seconda in giugno. Le uova, 4-5 di color bianco-azzurrognolo, sono incubate dalla sola femmina, mentre il maschio procura il cibo e lo porta al nido, che è costruito tra le canne e solitamente circondato dall'acqua. All'età di 1 mese i piccoli cominciano a fare i primi tentativi di volo nelle vicinanze del nido, involandosi a circa 40 giorni.



Il volo di caccia è rapido e silenzioso e si svolge a pochi metri dal suolo sopra le canne e i cespugli. L'avvistamento della preda è seguito da un'improvvisa picchiata che sorprende la vittima. La dieta del falco di palude si compone di anfibii, rettili, micro-mammiferi, uccelli, uova, generalmente predate da nidi incustoditi di altri uccelli di palude. I motivi della sua rarità sono da ricercare, oltre che nell'accanita caccia cui era sottoposto in passato, soprattutto nel progressivo e allarmante restringimento delle zone umide necessarie per la nidificazione.

che di rifiuti, nelle quali trova carogne di animali o preda grossi topi.

Questo ruolo di "spazzino" e di "divoratore di ratti", ricoperto dal nibbio, è estremamente importante perché in primo luogo evita il diffondersi di infezioni, dovute alla putrefazione delle spoglie animali, in secondo luogo pone un freno all'incremento numerico delle popolazioni di roditori dannosi.

Nel territorio del Parco nidificano circa una decina di coppie di nibbio bruno; la specie è tuttavia minacciata: fino a poco tempo fa questo uccello, come tutti i rapaci, era considerato nocivo e perciò ingiustamente perseguitato. Ora che è protetto severamente, è tuttavia esposto a una subdola, ma non per questo meno grave aggressione: i fitofarmaci e in genere i pesticidi, che, sparsi a larghe mani dagli agricoltori per difendere i raccolti dai parassiti, si accumulano nell'organismo degli animali erbivori e insettivori. Il nibbio bruno che, essendo un predatore, è ai vertici della "piramide alimentare", riceve così, attraverso le sue prede, dosi massicce di veleno, che si concentrano nei tessuti grassi del suo organismo. Se l'avvelenamento non determina sempre la morte dell'animale, provoca tuttavia altri gravi danni: diminuzione della fertilità, notevole deperimento fisico, turbe del comportamento. Il nibbio bruno, in definitiva, non è altro che un indicatore ambientale: la sua progressiva rarefazione nella Valle del Ticino non può non essere motivo di grave allarme: è evidente che il degrado del territorio ha ormai raggiunto e superato i livelli di guardia.

## Il Falco di palude

Lo stesso discorso vale evidentemente per questo stupendo rapace che nidifica con pochissime coppie (5?) solo nei grandi canneti e nei residui alneti e saliceti, presenti lungo il fiume e le lanche. Questo uccello da preda (50-55 cm) ha ali ampie e arrotondate, coda e zampe lunghe; il piumaggio del maschio è prevalentemente bruno-scuro,

## Circus aeruginosus

Nome in dialetto locale:  
falchet.

La nota primaverile del  
maschio è un lamentoso  
trillo: "cuiuu, cuna, cunac,  
cuuc, cuic", emessi due  
volte ma non in serie; la  
femmina ha una nota

## I Rallidi

**S**ono uccelli in maggioranza tipici degli ambienti palustri, dove compiono per intero il loro ciclo vitale. Essendo molto legati alle zone ricche d'acqua, sia per quanto concerne l'alimentazione, sia per i luoghi di rifugio, presentano particolari adattamenti morfologici che permettono loro di muoversi agevolmente in tali ambienti. In particolare la forma del corpo è stretta e allungata: questo adattamento consente loro di attraversare velocemente le zone di fitta vegetazione (ad esempio i canneti); le loro zampe sono di solito molto lunghe, come pure sono lunghe le loro dita, per poter camminare sulla vegetazione acquatica, oppure per potersi aggrappare alle erbe subacquee in modo da sfuggire il pericolo.

I Rallidi sono anche generalmente dei buoni nuotatori e caratteristica è la sagoma del corpo, "a barchetta", in fase di nuoto: alcuni di essi presentano anche i piedi lobati. Non sono invece dei buoni volatori anche se a volte possono compiere tragitti abbastanza lunghi: il loro volo appare infatti incerto e goffo. Normalmente preferiscono muoversi camminando e spiccano il volo solamente se incalzati da vicino, oppure se sorpresi allo scoperto, per raggiungere il rifugio più prossimo.

Nel Parco si possono osservare lungo i canali e i fossi, nelle lanche e anche lungo il corso del fiume; per nidificare prediligono la vegetazione delle rive, ma spesso costruiscono il nido direttamente sull'acqua e lo ancorano alla vegetazione.

L'alimentazione è basata soprattutto su erbe e organismi acquatici.

Questi uccelli sono diffusi e comuni ovunque nel territorio del Parco; le specie più importanti sono la Folaga e la Gallinella, quest'ultima particolarmente legata per l'alimentazione alle coltivazioni irrigue (marcite, risaie e a volte persino nelle vasche di piscicoltura), ma si possono incontrare anche il Porciglione, la Schiribilla e il Volobino.



## La Folaga

**L**a folaga è un uccello di dimensioni medie (40 cm); ha piumaggio nero e becco bianco con scudo frontale pure bianco, le zampe sono verdastre con piedi lobati come adattamento al nuoto. La voce è facilmente riconoscibile ed è paragonabile al suono di una trombetta.

Questo uccello si può osservare con relativa facilità nelle lanche e negli stagni, dove si riunisce in gruppi a volte numerosi. Essendo, come s'è detto, un'ottima nuotatrice e



## Fulica atra

Nome in dialetto locale: *fouaga*.

La voce è un breve e acuto "kink", talvolta una serie di richiami bisillabici "cou-cou" e un aspro esplosivo "sklk".





## Gallinula chloropus

*Nome in dialetto locale: grungtamm, grinton. Il grido di richiamo è un basso gracchiante "curr" o "curruc" e un aspro penetrante "kithik", che spesso si trasforma in "kik-kik-kik" ripetuto rapidamente se eccitata. Emette anche un esplosivo "chucc" e un basso "cheec".*

alla vegetazione palustre con materiali reperiti sul luogo. Vengono deposte mediamente da 6 a 9 uova di colore grigio, con piccole macchie color bruno scuro; l'incubazione dura circa 25 giorni. I piccoli nascono coperti di piumino nero, tranne la testa che è rossiccia. L'alimentazione è costituita soprattutto da vegetali acquatici, tra cui la folaga predilige i germogli e le foglie, ma viene integrata anche con le erbe dei prati, cereali, semi e frutta. Nella composizione della dieta entrano anche animali: molluschi, insetti acquatici e loro larve, vermi e occasionalmente piccoli pesci. La folaga occupa quindi diversi livelli nella catena trofica: può essere infatti consumatore primario, cibandosi di vegetali, ma può anche assumere nello stesso tempo un ruolo di predatore sui piccoli animali acquatici.

Nel Parco la specie è diffusa ovunque esistono specchi d'acqua protetti da folta vegetazione palustre.

## La Gallinella d'acqua

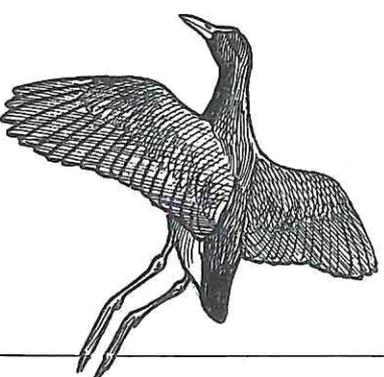
**È** di dimensioni inferiori alla folaga (lunghezza 32-35 cm); ha corporatura tozza e ali arrotondate; il piumaggio è bruno olivaceo sul dorso e nelle parti superiori e grigio ardesia sui fianchi e sul ventre. Negli adulti sono molto visibili delle strie bianche sui fianchi e il sottocoda pure bianco. Il becco è rosso con la punta gialla e la placca frontale rossa.

Nei giovani il becco e la placca frontale sono verdastri.

Le zampe non hanno palmatura.

La gallinella d'acqua vola raramente e solo in situazioni di emergenza per sfuggire il pericolo; generalmente si alza di poco dal suolo e si rifugia velocemente nel nascondiglio più vicino. Per spostarsi cammina o nuota con un caratteristico movimento ritmico del capo. Si tuffa solo per sfuggire il pericolo.

La voce è un suono breve e aspro emesso a piccoli intervalli in ogni stagione dell'anno.



Le gallinelle d'acqua si possono osservare in gruppi numerosi per tutto il giorno ma in particolare modo all'imbrunire, quando escono dai rifugi per alimentarsi.

Pur essendo un animale originariamente tipico dell'ambiente palustre, per la sua facile adattabilità a tutte le zone dove siano presenti dei corsi d'acqua, ha colonizzato anche la campagna coltivata dove trova, oltre a una buona protezione, anche grandi quantità di cibo facilmente reperibile. L'inquinamento delle acque, almeno entro certi livelli, non sembra limitare la sua diffusione; infatti è



facile trovarla anche lungo corsi d'acqua inquinati.

Tutti i fossi e i canali d'irrigazione coperti da fitta vegetazione, soprattutto rovi, costituiscono un ambiente ideale per questa specie. Dato che i territori frequentati hanno caratteristiche molto varie, non è difficile per la gallinella avere a disposizione molti luoghi di nidificazione. Il nido può infatti essere costruito sia nei canneti degli stagni, sia nella vegetazione delle rive dei fossi e dei piccoli corsi d'acqua, sia lungo i fiumi. Anche nelle risaie vengono disposti parecchi nidi, che è facile vedere in primavera, quando le piante

del riso sono ancora basse.

Il nido è simile a quello della folaga, ma più piccolo; le uova vengono deposte in numero variabile da 5 a 11 e la cova dura 20-21 giorni. I piccoli, ricoperti da un fitto piumino nerastro, lasciano il nido dopo 2 o 3 giorni, ma rimangono nelle vicinanze per essere ancora nutriti. I giovani vivono nel territorio in cui sono nati per circa due mesi.

L'alimentazione è quanto mai varia. Gran parte del cibo è costituito da vegetali: erbe, germogli, foglie e semi di diverse piante acquatiche e di alcuni cereali come riso e frumento. La parte animale è rappresentata da organismi acquatici: lombrichi, chiocciole e girini. Il cibo è ricercato sul terreno e sulla superficie dell'acqua.

Quando forti concentrazioni di gallinelle sono presenti in prossimità dei coltivi, possono verificarsi danni notevoli soprattutto alle marcite e ai campi di frumento.

Nel Parco la gallinella è presente ovunque in buona quantità. In alcune zone il numero degli animali è addirittura eccessivo.



## I Limicoli

**C**ol termine generale di Limicoli si comprendono tutti quegli uccelli che, nel corso dell'evoluzione, hanno acquisito adattamenti tali da legarli alle zone poste in vicinanza dell'acqua, soprattutto per quanto concerne l'alimentazione.

Il termine stesso, che deriva dalla parola limo (fangh), sta a indicare un costume di vita particolare. Infatti questi animali si possono osservare lungo il corso dei fiumi, nei prati bagnati, nelle risaie e ovunque vi siano estensioni aperte e fangose.

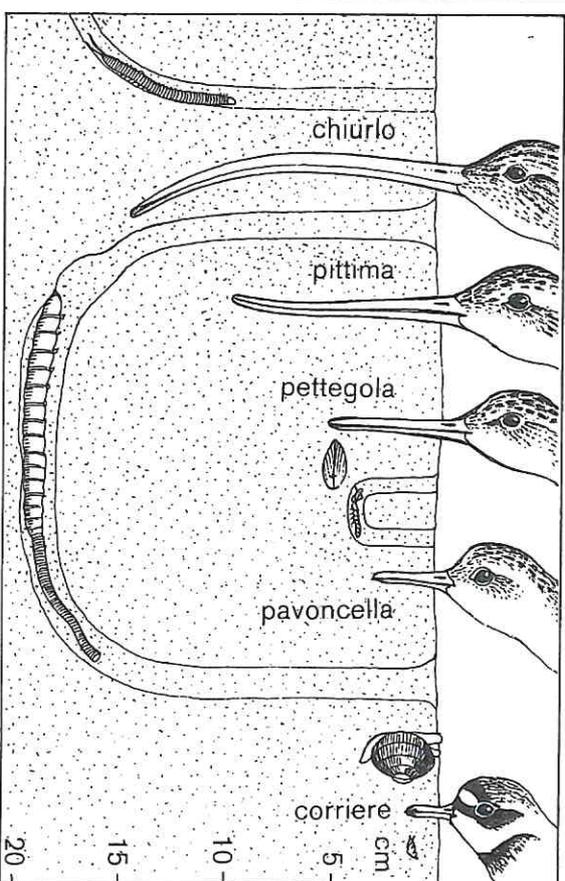
Sono tutti trampolieri e quindi la loro caratteristica principale è quella di avere gambe piuttosto lunghe rispetto al corpo; questo, come è noto, è un particolare adattamento per potersi muovere con facilità sul terreno coperto d'acqua.

I Limicoli si possono dividere in due gruppi morfologicamente diversi tra loro: i Cor-

diaci e gli Scolopacidi.

Tra i Coraci troviamo uccelli come la Pavoncella, il Pionere e i Corrieri che hanno forme piuttosto tozze e becco corto. Tra gli Scolopacidi si possono citare la Pettegola, la Pantana, il Combattente, la Beccaccia e il Beccacino; il dato anatomico comune a tutte queste specie è il becco molto lungo, adatto quindi alla ricerca del cibo nel terreno.

Sono tutti uccelli migratori e alcuni di essi nidificano regolarmente nel territorio del Parco (ad esempio corriere e pavoncella).



L'alimentazione è composta prevalentemente da piccoli organismi acquatici come insetti, molluschi e vermi ma compaiono nella dieta anche vegetali e semi.

## La Pettegola

**N**on è facile per chi non è allenato distinguere la pettegola tra i limicoli, che sono in gran parte estremamente omogenei per forma e dimensioni. La lunghezza si aggira intorno ai 27 cm; le parti superiori sono bruno-grigiastre macchiate di nero, le inferiori bianche, il groppone e la coda bianchi

### Tringa totanus

Nome in dialetto locale: sgambètaun.

Il richiamo usuale è un musicale decrescente "hu-hu-hu"; il grido dall'arme un continuo "vink". Il canto è costituito

da varie frasi musicali ripetute, in particolare "tanntu".

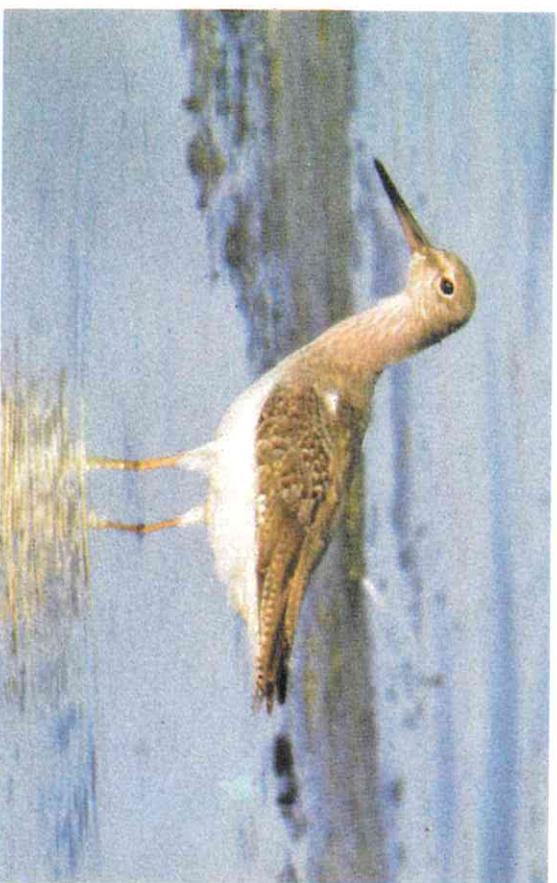
con delle fasce scure, le ali presentano uno specchio bianco.

L'abito invernale è più uniforme con colori smorzati.

Caratteristica è la colorazione rosso-aranciata delle zampe e del becco, che ha la punta nera.

In Italia la pettegola è di doppio passo. Di solito non troppo frequente, è certamente più abbondante in primavera.

Abita, in condizioni normali, le rive dei fiumi, le praterie umide, le paludi con spazi aperti e acque stagnanti. È un animale molto



attivo e rumoroso. Il volo è rapido e agile; spesso volando emette un richiamo molto continuato che può essere interpretato come un segnale di allarme; può nuotare facilmente.

La ricerca del cibo avviene tra il fango e l'acqua bassa. L'alimentazione è basata su insetti, molluschi, crostacei e anellidi ed è completata da vegetali.

Nel Parco si può trovare lungo il corso del fiume e nelle paludi. Non è specie da considerare abbondante, tranne in annate particolari in cui si possono osservare molti individui di passo.

## La Pantàna

Si può distinguere dalla pettegola per le dimensioni leggermente più grandi (lunghezza 30,5 cm), per il colore del mantello, tendente al grigio e per le zampe che non sono rosse, ma verdastre e più lunghe, tanto da sporgere in volo oltre la coda. Le ali non sono barrate di bianco e le parti chiare sul groppone sono più ampie.

Vive sulle rive dei fiumi e dei laghi e nelle paludi.

L'alimentazione è in prevalenza costituita da



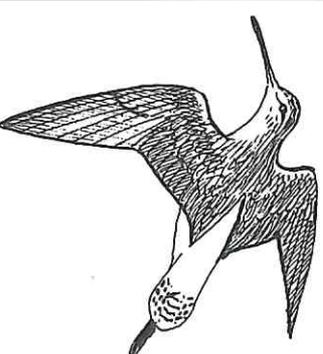
larve di insetti, insetti adulti, crostacei, molluschi, anfibi e altri piccoli animali acquatici. Nel Parco non è certamente abbondante, si possono tuttavia osservare discrete presenze negli ambienti di elezione, durante i normali periodi di migrazione.

## Il Combattente

Nelle dimensioni e nel colore del piumaggio invernale non presenta particolari differenze rispetto agli altri Scolopacidi. Il maschio ha però un aspetto caratteristico

## Tringa nebularia

Il richiamo usuale è uno squillante "tin-tin-tu", meno stridulo di quello della pettegola; il grido d'allarme un ripetuto "tuip". Il canto è un dolce "tin-1".



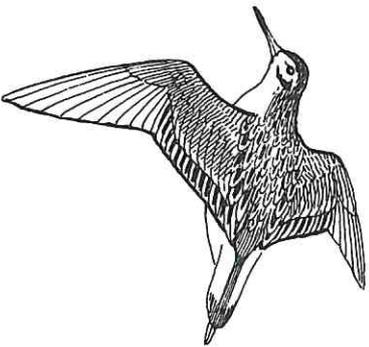
## Philomachus pugnax

Specie molto silenziosa; il maschio emette raramente un suono profondo e gutturale, simile a un

“coh-coh”, all'epoca del corteggiamento.

durante la stagione riproduttiva, quando assume l'abito nuziale. Questo particolare plumaggio è costituito da variopinte penne del collo e da ciuffi di piume auricolari. Le colorazioni sono spesso diversissime tanto che è praticamente impossibile trovare due maschi con abito nuziale uguale.

Questi nel periodo degli amori lottano tra loro assumendo atteggiamenti simbolici e ritualizzati. I combattimenti avvengono in “arene” vicine ai luoghi di nidificazione. Il maschio si distingue bene dalla femmina anche in inverno per le dimensioni decisa-



mente maggiori.

L'ambiente in cui vive è lo stesso di quello della pettgola e della pantana. L'alimentazione è principalmente costituita da insetti. Nel Parco è specie diffusa durante i periodi di passaggio che cadono nella tarda estate e in primavera.

## I Laridi

La *Sterna* o *Rondine di mare* e il *Gabbiano comune* sono uccelli che solitamente nidificano sulle coste marine. Costituisce

quindi motivo di interesse il fatto che entrambe le specie sono presenti sia sui greti del Po, dove nidificano in colonie a volte cospicue, sia, con poche coppie isolate, anche sul Ticino.

La presenza di questi uccelli marini in ambienti acquatici interni è dovuta a diversi fattori: mentre per il gabbiano comune si riconosce come causa primaria della sua attuale espansione l'abbondanza di discariche di rifiuti nelle vicinanze dei fiumi, per la sterna esistono probabilmente altri motivi. Uno potrebbe essere il fatto che la presenza dei “raschi” e delle lanche, dove avviene generalmente la frega dei pesci e dove quindi c'è abbondanza di cibo facilmente reperibile, favorisca la riproduzione e l'allevamento della prole e costituisca quindi un fattore di richiamo.

A una relativa abbondanza di fonti alimentari, elemento indubbiamente favorevole alla colonizzazione, fa riscontro d'altra parte la facilità con cui le covate possono andare distrutte soprattutto a causa delle piene primaverili del fiume. Questi uccelli sono quindi generalmente costretti a effettuare una seconda deposizione, operazione che comporta enormi dispendi energetici. Nonostante ciò la popolazione nidificante, sia pure con oscillazioni da un anno a un altro, è discretamente stabile.

Sono stati rilevati anche alcuni adattamenti nella costruzione dei nidi, determinati dall'ambiente di nidificazione diverso; questi infatti, sempre posti a terra, sono meno voluminosi, talvolta senza pagliazze e più distanziati di quelli che si rinvenivano nei luoghi tipici di nidificazione.

## Il Gabbiano comune

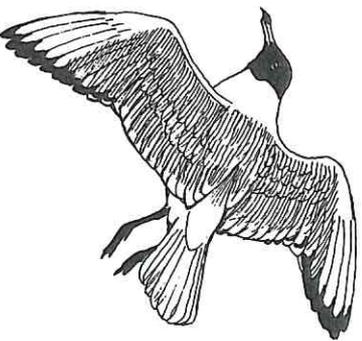
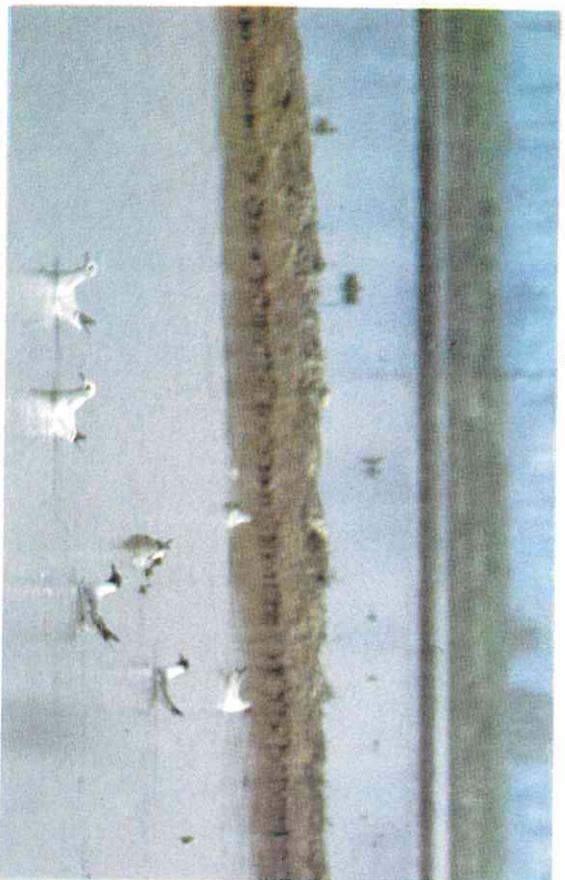
È molto diffuso e abbondante durante l'inverno nella Valle del Ticino: grossi stormi possono essere osservati nei dintorni delle discariche di rifiuti e a volte, verso la primavera inoltrata, nelle risaie.

Di dimensioni medie (37 cm) questo gabbiano

## Larus ridibundus

Nome in dialetto locale: *pèscaroulaur*, *ciapa-pès*. La nota usuale è un aspro “kuorp” e un corto “kuap”.

no, che d'inverno appare di colore grigio-bianco con una piccola macchia nera ai lati del capo, presenta invece nel piumaggio estivo il capo di color marrone scuro. Il becco è sottile e di color carminio, le zampe sono rosse. Abilissimo nel volo, eseguito con battiti d'ala lenti, ma potenti, è anche un buon nuotatore, sebbene solo raramente si tuffi. Le abitudini, come già detto, sono gregarie e la nidificazione avviene quasi sempre in colonie, generalmente miste (sul fiume Po è stata accertata nel 1980 la nidificazione di 10 coppie in una colonia mista di sterne e frati-



celli). Come è logico attendersi da animali con costumi sociali, il comportamento è estremamente complesso sia per quanto riguarda il corteggiamento, sia per i meccanismi di difesa del territorio e della covata. Per esempio i nidi sono situati a distanza opportuna — non tanto vicini da essere esposti ad attacchi concentrici di predatori terrestri, né tanto lontani da consentire scorriere dall'alto — e costantemente sorvegliati. La schiusa delle uova avviene quasi contemporaneamente nella colonia e i gusci, che i predatori potrebbero avvistare dall'alto, vengono subito portati lontano dai nidi, i

pulcini infine sono perfettamente mimetici. Il nido è piuttosto voluminoso e costruito sul terreno tra l'erba e le carne o tra i ciottoli. Vengono deposte 2-3 uova di colore variabile dal grigio al marrone scuro. L'incubazione dura circa 20-24 giorni: i piccoli sono subito in grado di muoversi, ma vengono nutriti per parecchio tempo dagli adulti. I rifiuti di ogni tipo, sia animali che vegetali, costituiscono il principale alimento nelle zone di svernamento.

Sul Ticino non è stata ancora accertata alcuna nidificazione di questa specie, ma, data l'attuale espansione, è molto probabile che ciò si verificherà negli anni futuri. Considerato il ruolo di spazzino che il gabbiano ricopre nell'economia dell'ambiente, la futura colonizzazione della Valle del Ticino può essere vista come un fatto positivo.

## La Sterna o Rondine di mare

Questo uccello, che per molti aspetti è simile al gabbiano, ha però dimensioni leggermente inferiori (35 cm), è più slanciato, ha ali molto lunghe e appuntite e coda forcuta. Nell'abito nuziale il piumaggio è candido, con ali e dorso grigi e capo nero. Il becco è lungo e aguzzo, le zampe, rosso brillante, sono palmate.

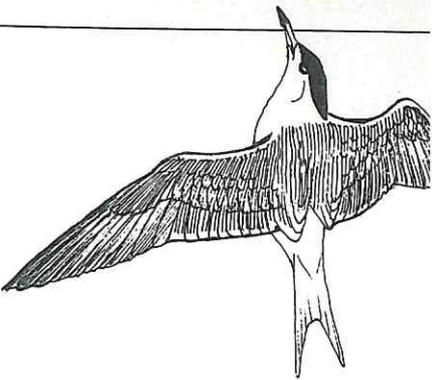
Di abitudini sociali, come i gabbiani, le sterne nidificano in colonie e hanno quindi un ricco vocabolario di suoni e note per la comunicazione intraspecifica.

La sterna giunge nei luoghi di nidificazione dall'Africa in aprile e si insedia nelle isolette e nei "ghiaietti" (distese di ciottoli che costeggiano le rive) del fiume, generalmente nelle zone più elevate e protette. La formazione della coppia è preceduta da un cerimoniale di corteggiamento composto da spettacolari evoluzioni aeree e da caratteristiche offerte di cibo del maschio alla femmina. Pare anzi che questa scelga il partner proprio in base alla quantità di cibo che esso è in grado di procurare. Un maschio "buon cacciatore", infatti, permette alla femmina di



## Sterna hirundo

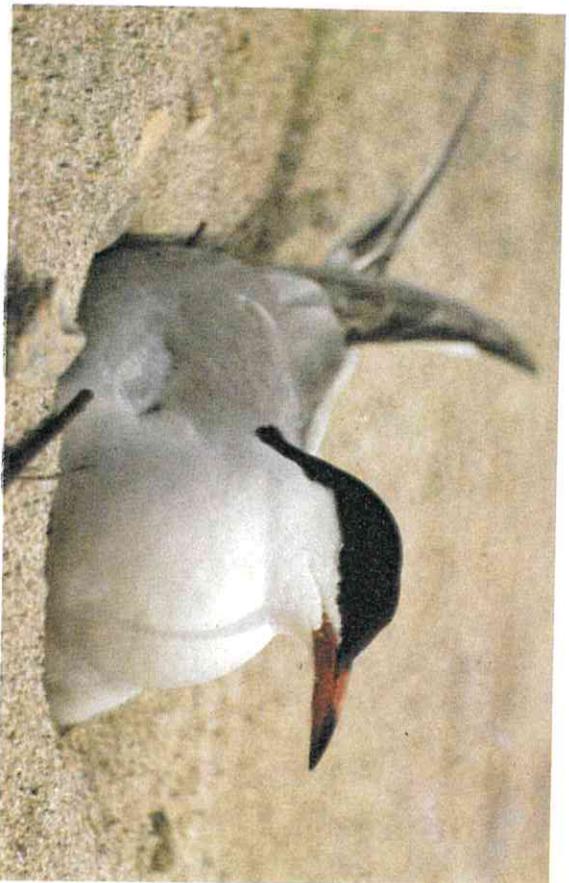
Nome in dialetto locale: pescarewla, pia-pès.  
Emette varie note: un lungo, grattante "ke-arr" o "ki-arr" con un'inflessione verso il basso, "kirri-kirri", e un ripetuto "kikk-kikkik".  
Quando è allarmata. I piccoli in volo emettono un ripetuto "ci-cit-cit".



occuparsi solo della deposizione e della incubazione delle uova, senza che questa disperda energie preziose per la ricerca del cibo; le probabilità di allevare una numerosa covata sono conseguentemente maggiori.

Il nido è una buchetta di circa 10 cm di diametro, scavata nella ghiaia o nella sabbia e rivestita con fuscelli e sassolini.

La difesa della covata dai predatori è in buona parte affidata al perfetto mimetismo di uova e pulcini (generalmente 3), che presentano una colorazione del tutto simile a quella del terreno circostante. Nonostante questi



accorgimenti spesso, come si è detto, la covata va perduta a causa delle piene del fiume o per altri fattori di disturbo e gli animali depongono una seconda volta. I piccoli abbandonano il nido alcune ore dopo la nascita e vengono nutriti dai genitori per alcune settimane.

Il nutrimento è costituito in prevalenza da pesci e invertebrati acquatici che vengono catturati volando rasente la superficie dell'acqua: chiudendo improvvisamente le ali, le sterne si tuffano con una rapidissima picchiata e afferrano la preda con il becco appuntito.

Sulle rive del Ticino nidificano solo poche coppie isolate, anche se la specie potrebbe trovare nel Parco aree adatte alla nidificazione di cospicue concentrazioni. E tuttavia necessario che vengano rimossi o estremamente limitati alcuni fattori di disturbo antropico, quali le cave in alveo, l'attività alienica nel periodo della riproduzione, il fuoristrada lungo le rive del fiume. Inoltre l'inquinamento fluviale gioca un ruolo non indifferente come causa di mortalità. A questo proposito sono attualmente in corso delle ricerche da parte del personale del Museo di Zoologia di Pavia.

La depurazione delle acque del Ticino, per il momento non gravemente inquinato, è un altro intervento da prendere, sia pure a lunga scadenza, per garantire la sopravvivenza e l'espansione di un elemento particolarmente significativo della catena trofica: le sterne possono essere infatti considerate consumatori di ordine superiore ed essere utilizzate conseguentemente come indicatori ambientali.

### La piccola avifauna acquatica

**T**ra i piccoli uccelli che frequentano gli ambienti acquatici si annoverano specie molto diverse fra loro, con comportamenti estremamente specializzati per quanto riguarda la scelta dell'habitat nidificatorio. Alcuni per esempio scelgono esclusivamente le scarpate del fiume per scavarvi il nido, altri lo costruiscono abilmente tra le carne e i cespugli intrecciando festuche e rametti, altri infine preferiscono gli anfratti tra i sassi della riva. Il denominatore comune è rappresentato ovviamente dal fatto che ricercano tutti il nutrimento nell'acqua o nelle sue immediate vicinanze.

### Il Martin pescatore

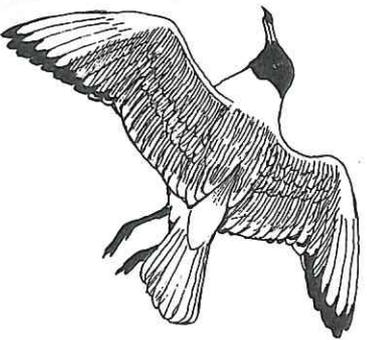
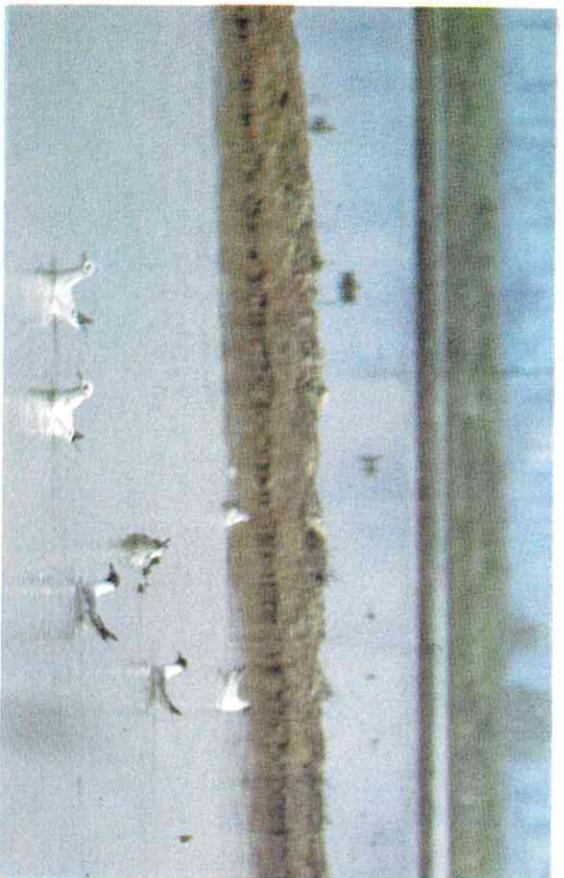
**L**a caratteristica più immediata di questo piccolo uccello (17 cm), appartenente alla famiglia degli Alcedinidi, è lo splendore



### Alcedo atthis

Nome in dialetto locale: martin pescadori, pia-pès. La voce è un alto sibillante

no, che d'inverno appare di colore grigio-bianco con una piccola macchia nera ai lati del capo, presenta invece nel piumaggio estivo il capo di color marrone scuro. Il becco è sottile e di color carminio, le zampe sono rosse. Abilissimo nel volo, eseguito con battiti d'ala lenti, ma potenti, è anche un buon nuotatore, sebbene solo raramente si tuffi. Le abitudini, come già detto, sono gregarie e la nidificazione avviene quasi sempre in colonie, generalmente miste (sul fiume Po è stata accertata nel 1980 la nidificazione di 10 coppie in una colonia mista di sterne e frati-



celli). Come è logico attendersi da animali con costumi sociali, il comportamento è estremamente complesso sia per quanto riguarda il corteggiamento, sia per i meccanismi di difesa del territorio e della covata. Per esempio i nidi sono situati a distanza opportuna — non tanto vicini da essere esposti ad attacchi concentrici di predatori terrestri, né tanto lontani da consentire scorriere dall'alto — e costantemente sorvegliati. La schiusa delle uova avviene quasi contemporaneamente nella colonia e i gusci, che i predatori potrebbero avvistare dall'alto, vengono subito portati lontano dai nidi; i

pulcini infine sono perfettamente mimetici. Il nido è piuttosto voluminoso e costruito sul terreno tra l'erba e le canne o tra i ciottoli. Vengono deposte 2-3 uova di colore variabile dal grigio al marrone scuro. L'incubazione dura circa 20-24 giorni: i piccoli sono subito in grado di muoversi, ma vengono nutriti per parecchio tempo dagli adulti. I rifiuti di ogni tipo, sia animali che vegetali, costituiscono il principale alimento nelle zone di svernamento.

Sul Ticino non è stata ancora accertata alcuna nidificazione di questa specie, ma, data l'attuale espansione, è molto probabile che ciò si verificherà negli anni futuri. Considerato il ruolo di spazzino che il gabbiano ricopre nell'economia dell'ambiente, la futura colonizzazione della Valle del Ticino può essere vista come un fatto positivo.

## La Sterna o Rondine di mare

Questo uccello, che per molti aspetti è simile al gabbiano, ha però dimensioni leggermente inferiori (35 cm), è più slanciato, ha ali molto lunghe e appuntite e coda forcuta. Nell'abito nuziale il piumaggio è candido, con ali e dorso grigi e capo nero. Il becco è lungo e aguzzo, le zampe, rosso brillante, sono palmate.

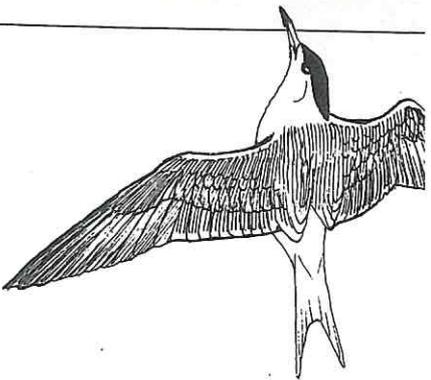
Di abitudini sociali, come i gabbiani, le sterne nidificano in colonie e hanno quindi un ricco vocabolario di suoni e note per la comunicazione intraspecifica.

La sterna giunge nei luoghi di nidificazione dall'Africa in aprile e si insedia nelle isolette e nei "ghiareti" (distese di ciottoli che costeggiano le rive) del fiume, generalmente nelle zone più elevate e protette. La formazione della coppia è preceduta da un cerimoniale di corteggiamento composto da spettacolari evoluzioni aeree e da caratteristiche offerte di cibo del maschio alla femmina. Pare anzi che questa scelga il partner proprio in base alla quantità di cibo che esso è in grado di procurare. Un maschio "buon cacciatore", infatti, permette alla femmina di



## Sterna hirundo

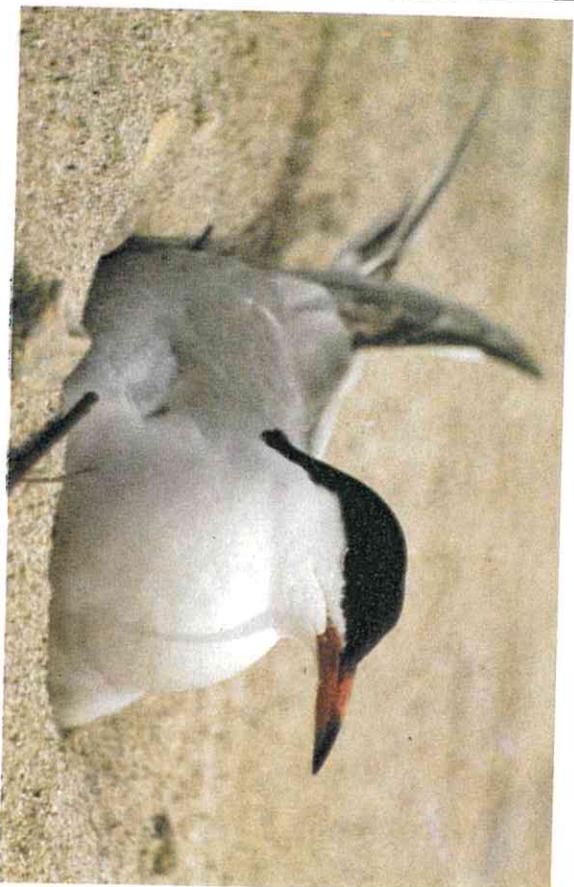
Nome in dialetto locale: *pescoreuda, pia-pès.*  
Emette varie note: un lungo, grattante "ke-arr" o "ki-arr" con un'inflessione verso il basso, "kiri-kiri", e un ripetuto "kikki-kkikkik".  
Quando è allarmata. I piccoli in volo emettono un ripetuto "ci-cit-cit".



occuparsi solo della deposizione e della incubazione delle uova, senza che questa disperda energie preziose per la ricerca del cibo, le probabilità di allevare una numerosa covata sono conseguentemente maggiori.

Il nido è una buchetta di circa 10 cm di diametro, scavata nella ghiaia o nella sabbia e rivestita con fucelli e sassolini.

La difesa della covata dai predatori è in buona parte affidata al perfetto mimetismo di uova e pulcini (generalmente 3), che presentano una colorazione del tutto simile a quella del terreno circostante. Nonostante questi



accorgimenti spesso, come si è detto, la covata va perduta a causa delle piene del fiume o per altri fattori di disturbo e gli animali depongono una seconda volta. I piccoli abbandonano il nido alcune ore dopo la nascita e vengono nutriti dai genitori per alcune settimane.

Il nutrimento è costituito in prevalenza da pesci e invertebrati acquatici che vengono catturati volando rasente la superficie dell'acqua: chiudendo improvvisamente le ali, le sterne si tuffano con una rapidissima picchiata e afferrano la preda con il becco appuntito.



Sulle rive del Ticino nidificano solo poche coppie isolate, anche se la specie potrebbe trovare nel Parco aree adatte alla nidificazione di cospicue concentrazioni. E tuttavia necessario che vengano rimossi o estremamente limitati alcuni fattori di disturbo antropico, quali le cave in alveo, l'attività aleutica nel periodo della riproduzione, il fuoristrada lungo le rive del fiume. Inoltre l'inquinamento fluviale gioca un ruolo non indifferente come causa di mortalità. A questo proposito sono attualmente in corso delle ricerche da parte del personale del Museo di Zoologia di Pavia.

La depurazione delle acque del Ticino, per il momento non gravemente inquinato, è un altro intervento da prendere, sia pure a lunga scadenza, per garantire la sopravvivenza e l'espansione di un elemento particolarmente significativo della catena trofica: le sterne possono essere infatti considerate consumatori di ordine superiore ed essere utilizzate conseguentemente come indicatori ambientali.

### La piccola avifauna acquatica

**T**ra i piccoli uccelli che frequentano gli ambienti acquatici si annoverano specie molto diverse fra loro, con comportamenti estremamente specializzati per quanto riguarda la scelta dell'habitat nidificatorio. Alcuni per esempio scelgono esclusivamente le scarpate del fiume per scavarvi il nido, altri lo costruiscono abilmente tra le canne e i cespugli intrecciando festuche e rametti, altri infine preferiscono gli anfratti tra i sassi della riva. Il denominatore comune è rappresentato ovviamente dal fatto che ricercano tutti il nutrimento nell'acqua o nelle sue immediate vicinanze.

### Il Martin pescatore

**L**a caratteristica più immediata di questo piccolo uccello (17 cm), appartenente alla famiglia degli Alcedinidi, è lo splendore

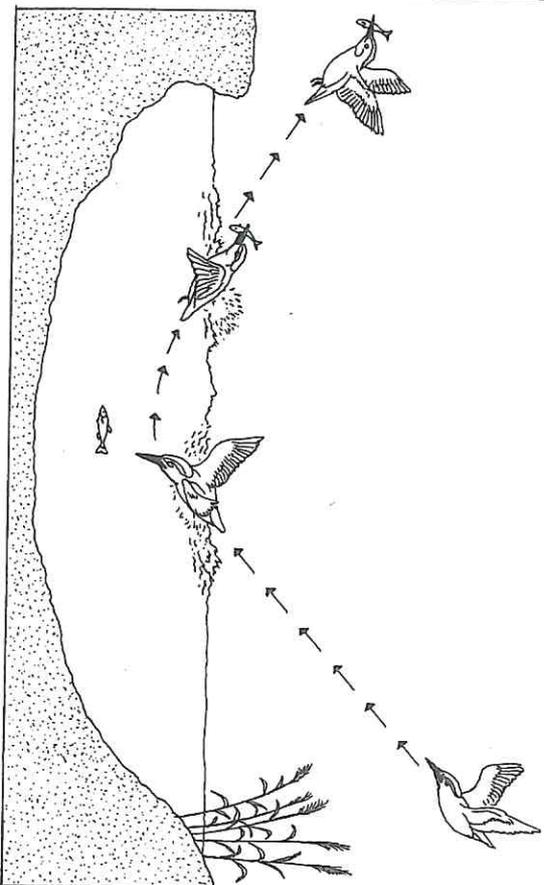
**Alcedo atthis**

Nome in dialetto locale: martin pescador, pia-pes. La voce è un alto sibilante

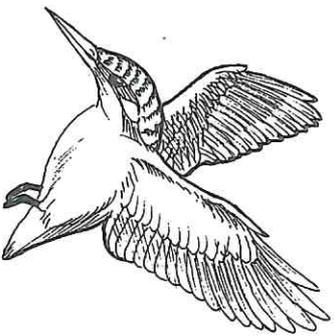
*“ci-ki”*, rapidamente ripetuto se l’uccello è eccitato. Il canto è un breve trillo simile al richiamo.

del suo piumaggio: poche altre specie delle regioni temperate possono competere con il martin pescatore per la vivacità di colori: blu-cobalto sul dorso, che può diventare verde-smeraldo a seconda della rifrazione della luce, e arancio-cannella sul ventre; la gola è bianca e le zampe sono di un brillante rosso corallo. Il corpo è raccolto, la testa è grande e provvista di un lungo becco appiattito a forma di daga, conformazione particolarmente favorevole alla pesca. Il volo è basso con battiti d’ala frequentissimi.

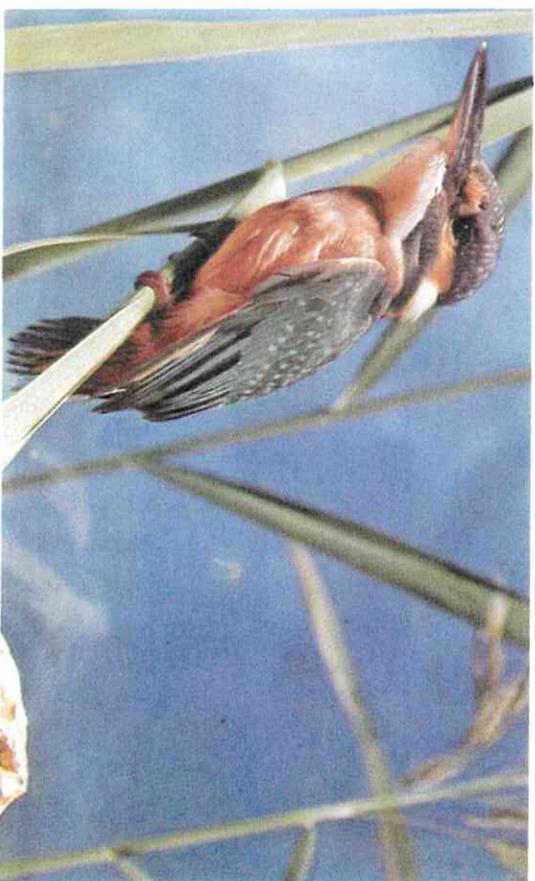
Il martin pescatore ha abitudini solitarie e preferisce installarsi sulle rive dei fiumi a



corso lento dove esistono scarpate sabbiose e verticali, nelle quali scava col becco gallerie profonde da 60 cm a 1 m. Il fondo del cunicolo è allargato in modo da formare una specie di stanza completamente nuda, dove la femmina depone le uova, da 6 a 10, di colore bianco o leggermente rosate. Nel corso dell’anno possono verificarsi 2-3 covate (aprile, luglio-agosto). I genitori si alternano nella cova che dura circa 20 giorni; dopo 4 settimane i piccoli sono ormai in grado di cavarcela da soli. Il cibo è rappresentato in massima parte da piccoli pesci e altri organismi acquatici. La tecnica di pesca del martin



pescatore è estremamente perfezionata: nel corso dei radenti voli di ricognizione sull’acqua, l’uccello spesso si ferma e resta praticamente immobile nell’aria, battendo le ali con una frequenza eccezionale (fa cioè lo “spirito santo”). Quando avvista una preda si tuffa a capo in avanti nell’acqua e afferra il pesce volando letteralmente sotto la superficie. La preda viene poi uccisa battendola contro una pietra in località fisse, riconoscibili per il gran numero di squame presenti, e inghiottita sempre per la testa in modo da impedire che le pinne, aprendosi, possano soffocare l’uccello.



Un tempo il martin pescatore era perseguitato dai pescicoltori che lo ritenevano dannoso per i vivai e gli allevamenti di pesce; questa accusa è ormai caduta, dato che i pesci normalmente predati sono di scarsa importanza e che anzi spesso vengono divorati parassiti acquatici dannosi per le uova di trota. Tuttavia questo splendido uccello è in netta e progressiva diminuzione a causa dell’inquinamento delle acque che lo priva del suo cibo preferito; anche lungo le rive del Ticino le coppie nidificanti sono sempre più rare.

## Motacilla alba

*Nome in dialetto locale: tremacoua, boualena. Il grido di richiamo è un urruace "tchzick"; il canto è un trillo che contiene delle varianti della nota di richiamo.*



## La Ballerina bianca

**F** un piccolo (18-19 cm) ma inconfondibile uccello che frequenta soprattutto le rive dei corsi d'acqua. Il piumaggio è bianco-nero, le zampe sono slanciate e la coda è lunga. Come già detto, la ballerina frequenta preferibilmente le rive dei fiumi, canali, stagni dove spesso è possibile vederla "passeggiare" velocemente muovendo avanti e indietro il capo e su e giù la coda.



Estremamente gregaria, durante l'autunno e l'inverno si possono formare gruppi abbondantissimi, soprattutto nei luoghi ricchi di canneti.

Durante la stagione riproduttiva, che va da fine marzo a giugno, la ballerina invece assume uno spiccato comportamento territoriale e ogni coppia difende il proprio spazio vitale contro qualsiasi intrusione. Nel nido, costruito con un miscuglio di vegetali secchi, tra gli anfratti delle rocce o al suolo tra la vegetazione, la femmina depone da 5 a 7 uova, grigio-blustre macchiettate di bruno, che cova da sola per 12-14 giorni. L'alimen-

tazione si basa prevalentemente su insetti e piccoli molluschi, che vengono catturati in acque poco profonde.

La specie è ancora piuttosto diffusa nella Valle del Ticino, per quanto rimanga spesso vittima degli insetticidi o di qualche sconsiderato cacciatore.

## L'Usgnolo di fiume

**Q**uesto uccello, molto simile al normale usignolo, appartiene in realtà a una famiglia diversa (è infatti un Silvide); i caratteri distintivi rispetto alla specie sopraindicata sono: le dimensioni leggermente inferiori (14 cm), la coda più lunga e meno roscia; il caratteristico sopracciglio bianco, che lo distinguono da tutte le altre specie con cui è imparentato.

L'usignolo di fiume sceglie per nidificare i boschetti con vegetazione rigogliosa, gli acquitrini, le paludi con folti canneti. Qui costruisce il suo nido ben nascosto e molto vicino al pelo dell'acqua. Ha abitudini estremamente schive e solitarie.

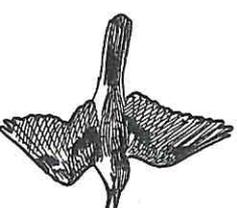
Il periodo riproduttivo inizia verso la fine di aprile: vengono generalmente deposte 3-5 uova; l'alimentazione si compone essenzialmente di piccoli organismi acquatici.

Non è facile osservare direttamente questa specie data la sua estrema diffidenza; è invece possibile localizzarne la posizione dal can-



## Cettia cetti

*La voce è un forte "cii", un breve "tuit", un soffice "huit" e un allarmato "chrrrr". Il canto è molto forte, "scoppiettante", principalmente una ripetizione di "ciui" o "ciuiuu" con enfasi varia.*



to, che è inconfondibile. In questo modo si può fare una stima approssimativa della sua presenza nel territorio, che non è elevata ed è comunque sempre legata ai residui lembi di vegetazione palustre.

### Il Cannareccione

Il cannareccione è la specie di dimensioni maggiori (20 cm) del gruppo delle cannaiole, tipici abitatori dei canneti. Esso ha le parti superiori di color bruno-rossiccio, sfi-



mate di olivastro e le inferiori biancastre, screziate di giallo-falvo.

È, come si è detto, un uccello tipicamente palustre che frequenta soprattutto gli stagni con grossi canneti e i corsi d'acqua ricchi di vegetazione naturale (ontani e salici).

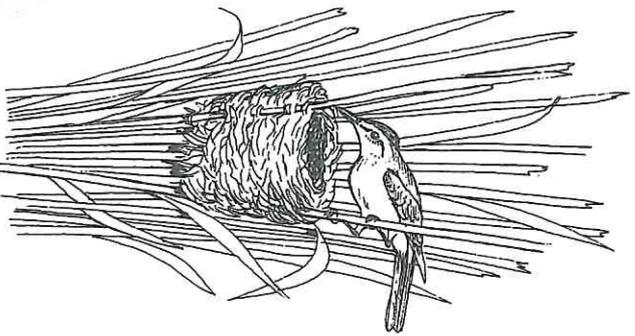
Di temperamento schivo, è riconoscibile per il canto monotono; il volo è breve e basso, a coda spiegata e con rapide battute d'ala.

Il nido, di forma semi-cilindrica, è intrecciato attorno ai fusti di 2-6 canne, che fungono da pali portanti; è costruito con foglie e steli

### Acrocephalus arundinaceus

Nome in dialetto locale: *rich e povar*.

Il grido di richiamo è stridente e forte. Il canto è aspro e prolungato, udibile a grande distanza; possiede una notevole varietà di note gruttate, ciascuna ripetuta 2-3 volte: "karr-karra", "krik-krik", "gark-gark-gark".



di piante palustri e collocato a un'altezza variabile da 50 cm a 1 m sopra la superficie dell'acqua. La femmina depone 4-6 uova verde-bluastre, macchiate di bruno; l'incubazione, che dura 14-15 giorni, è svolta da entrambi i sessi. Il cibo si compone di insetti, larve, molluschi, talvolta piccoli pesci catturati tra le piante e le erbe degli stagni.

La specie è presente da noi solo in primavera-estate e risulta estremamente localizzata, dato il suo particolare habitat; la sua diminuzione è evidentemente correlata alla distruzione e alla bonifica delle zone umide.



### Il Migliarino di palude

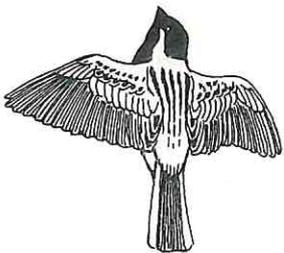
Un altro caratteristico frequentatore delle zone umide e dei canneti è il migliarino di palude. Di piccole dimensioni (15 cm), il maschio ha testa e gola nere, nuca e lati del collo bianchi; il dorso è nero, screziato di rossiccio e di grigio; le parti inferiori sono biancastre. La femmina ha piumaggio diverso, di color bruno castano.

Il volo del migliarino è irregolare, a zig-zag con frequenti picchiate; si muove con agilità

### Emberiza schoeniclus

Nome in dialetto locale: *spiauns*.

La voce ha note varie: un forte "tsilk", un metallico "cink" e un allarmato "citt". Il canto comincia lentamente e finisce affrettatamente in "tsilk-tsilk-tsilk-tississisk".



anche sul terreno dove saltella e corre rapidamente; il canto è breve e poco elaborato. Abbastanza confidente, questa specie ha abitudini sociali e trascorre la notte in piccole colonie.

Il nido, resistente e reso soffice all'interno con fibre vegetali e crini, è posto sul terreno o a poca altezza dal suolo, ben nascosto tra le canne e la vegetazione acquatica. Vengono deposte fino a 6 uova di colore molto variabile, generalmente brunnastro. La cova, effettuata dalla sola femmina, dura circa 14 giorni e i piccoli, alimentati da entrambi i genitori, lasciano il nido dopo una decina di giorni, ma si trattengono nelle vicinanze di questo per ricevere l'imbeccata fino al momento dell'involo definitivo. Si possono avere normalmente 2 covate, a volte anche 3.

Il migliarino si nutre di semi e granaglie, infatti è essenzialmente una specie granivora; talvolta cattura anche piccoli organismi acquatici, bruchi e numerosi insetti.

Durante l'inverno è possibile osservare con relativa facilità questo uccello, anche nelle campagne del Parco, alla ricerca di cibo vegetale insieme a passeri e fringuelli.



## Gli Uccelli del bosco

**A**nche il bosco costituisce un ambiente particolarmente favorevole all'insediamento di una ricca ornitofauna. La copertura vegetale degli alberi di alto fusto e il rigoglioso strato di sottobosco, oltre a proteggere gli animali dall'inclinazione del tempo, forniscono molti preziosi rifugi per la nidificazione. Un certo grado di umidità è sempre presente e favorisce i processi di decomposizione delle spoglie vegetali e animali, che si svolgono nei primi orizzonti del suolo: lo strato di humus è quindi particolarmente abbondante e in esso vive una moltitudine di piccoli organismi (batteri, funghi, nematodi, lombrichi, molluschi, piccoli insetti ecc.) che rappresenta buona parte dell'alimentazione della avifauna boschiva.

I nostri boschi vanno incontro ogni anno a una sospensione dell'attività vegetativa in coincidenza con la stagione fredda; in questo periodo molti uccelli del bosco migrano, spostandosi in zone più calde e con abbondanza di cibo, o svernano nei centri abitati; solo poche specie si trattengono nella foresta durante l'inverno e, per sopravvivere, modificano il loro regime alimentare, prettamente insettivoro, e si nutrono di semi e frutti secchi (per esempio le cince) oppure ricercano pazientemente le larve degli insetti in letargo nei tronchi (per esempio i picchi).

Un'altra caratteristica di molti uccelli che vivono nel bosco è lo spiccato comportamento territoriale: questo comporta che giova a regolare la densità di ogni specie all'interno di un ambiente che, purtroppo, da noi è ormai molto ristretto e, se sovraffollato, rischierebbe di degradarsi ulteriormente.

## Il Lodolaio

**I**l lodolaio è uno dei pochi falchi che ancora nidificano nei nostri boschi. Di piccole dimensioni (28-30 cm), ma elegantissimo nella sua livrea grigio-bruna sul dorso, intensamente striata sul ventre e con "calconi" rossicci, questo rapace frequenta soprattutto le zone boschive aperte e le brughiere con gruppi di alberi sparsi. Velocissimo, nel volo è inconfondibile per le lunghe ali a falce e la coda piuttosto corta.

Come tutti gli altri falchi, il lodolaio non costruisce il nido, ma utilizza i vecchi nidi abbandonati dei corvidi e di altri rapaci.

La formazione della coppia è preceduta da una fase di corteggiamento aereo spettacolare: il maschio si esibisce in voli planati, volteggiando e lasciandosi cadere bruscamente verso il basso per poi risalire a maggior quota. Infine cattura una preda e si posa su un ramo tenendola nel becco; qui viene raggiunto dalla femmina che, dopo alcuni strofinamenti, prende il cibo dal compagno e lo man-

## Falco subuteo

Nome in dialetto locale:

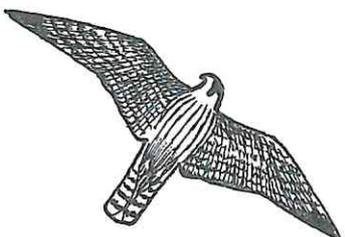
*falahét.*

Il grido di richiamo è un trillante e ripetuto

"ki-ki-ki" e una più

muscolare doppia nota

"ki-ii".



gia: la coppia è ora formata. All'accoppiamento, che avviene a fine maggio-inizi di giugno, segue la deposizione delle uova, generalmente 3, macchiate di bruno-gialliccio, che vengono covate dalla sola femmina per circa 28 giorni. Dopo la schiusa i piccoli vengono nutriti da entrambi i genitori per circa due settimane; la frequenza delle nutrizioni è elevata: una ogni 2-3 ore.

Il lodolaio caccia esclusivamente in volo e il cibo è composto essenzialmente da piccoli uccelli o da grossi insetti come libellule e maggiolini; la preda viene afferrata con gli



artigiani e divorata immediatamente. La specie è in diminuzione nelle nostre zone per i ben noti motivi (inquinamento, diminuzione delle aree boschive, caccia illegale); poiché sono le coppie presenti nel Parco e tutte molto elusive.



### Scolopax rusticola

*Nome in dialetto locale: galinasa, bécasa. Durante le lente evoluzioni del volo mazziale sopra gli*

### La Beccaccia

**S**i differenzia notevolmente dal resto degli Scolopacidi, di cui abbiamo parlato in precedenza, sia per la morfologia sia per le abitudini di vita.

Le dimensioni sono simili a quelle di un piccione, la lunghezza è di circa 34-36 cm. L'aspetto del corpo è piuttosto tozzo con tarsi relativamente corti, collo pure corto con capo tondeggiate e becco lungo. Tipici gli occhi molto grandi, sporgenti e posti indietro verso la nuca, che possono coprire una visuale di 360°. Questo adattamento risulta molto utile all'animale quando è in attività di alimentazione per scorgere l'avvicinarsi del pericolo.

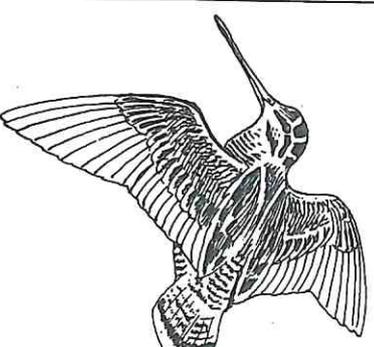
Il piumaggio è molto mimetico, color "foglia morta" variegato in bruno scuro.



*alberi (all'alba e al tramonto), il maschio emette a becco chiuso un soffice, gracillante "orrrt-orrrt"; udibile solo da molto vicino, e un sottile e acuto "tsinick", emesso a becco aperto.*

Il volo della beccaccia è particolarmente irregolare e sfarfallante quando si trova in presenza di ostacoli costituiti dalle piante del bosco; in zone aperte può essere anche veloce e dritto.

La beccaccia vive nei boschi con terreno ricco di humus, umido e privo di erba folta. I boschi migliori sono quelli dove a zone umide e ricche di alimentazione si alternano zone asciutte e radure. Queste condizioni non vengono normalmente offerte da boschi troppo maturi e chiusi e per questo motivo è più facile trovare le beccacce nei cedui. La specie frequenta anche le campagne colti-



## Il Colombaccio

*Columba palumbus*

Nome in dialetto locale:  
*faavas.*

Il richiamo è un profondo e sommesso tubare; una frase ripetuta "cu-cu-ruu" o "cu-cuu", emessa in genere da posatoi.

È il più grosso di tutti i Columbidi europei: si riconosce facilmente per le dimensioni del corpo (lunghezza 40 cm), per la coda piuttosto lunga, per la colorazione del piumaggio che, in generale, è grigia con evidenti barre bianche sulle ali e macchiette bianche sui lati del collo. I sessi non sono facilmente distinguibili, i giovani non presentano le macchiette sul collo. È un uccello molto gregario, specialmente durante il periodo della migrazione; si posso-



no però osservare grossi stormi anche durante tutta la stagione invernale.

Il colombaccio è molto legato all'ambiente boschivo; infatti frequenta in prevalenza foreste piccole o grandi e si reca nei campi coltivati solo per alimentarsi.

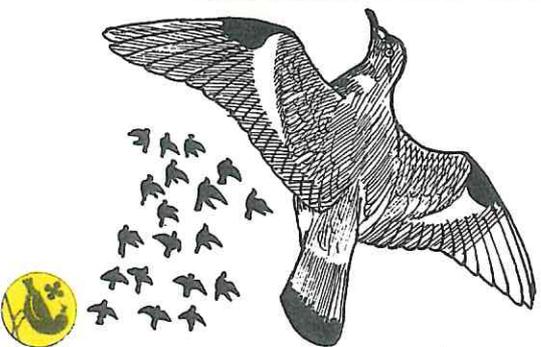
Da alcuni anni la specie sembra trovare un ambiente adatto anche nelle città e nei paesi, dove prima la sua presenza era piuttosto eccezionale. Una buona parte degli animali

vate, specialmente granturcheti e risaie, per la ricerca del cibo. Di norma durante il giorno rimane dentro il bosco dal quale esce al crepuscolo per recarsi nelle zone di pastura. I maschi corteggiano la femmina sia al suolo sia in aria, compiendo frequenti e silenziosi voli sfarfallanti ed emettendo un caratteristico richiamo simile a un gorgoglio. La formazione della coppia dura solo il tempo necessario per la fecondazione; non vengono formati dei veri e propri territori, ma solamente delle aree familiari in cui avvengono le fasi della riproduzione. Il nido viene costruito a terra, foderato di foglie e di erba secca, nel folto della vegetazione o ai piedi di qualche albero. Le uova vengono deposte da aprile in poi, a volte anche fino a luglio e agosto; esse sono generalmente 4 e vengono incubate dalla femmina per 20-21 giorni.

I giovani divengono indipendenti a tre settimane circa e nei primi tempi di vita sono strettamente sorvegliati dalla femmina che, in caso di disturbo, può giungere a trasportarli in un luogo più sicuro, tenendoli tra le zampe oppure afferrandoli con il becco. Al di fuori del periodo riproduttivo le beccacce vivono isolate, non avendo istinto gregario. Il cibo è soprattutto di origine animale, integrato da qualche seme di piante. Di norma sono i lumbricidi che hanno parte preponderante nella dieta, ma vi possono apparire anche larve di insetti, di coleotteri e gasteropodi. La ricerca dell'alimento avviene sondando il terreno con il becco, il quale, fornito di numerosi organi tattili, permette di reperire facilmente le prede appetibili. La specie, data la notevole specializzazione alimentare, ha risentito moltissimo delle trasformazioni ambientali avvenute in tempi recenti; soprattutto la graduale scomparsa delle foreste e dei boschi più fitti ha determinato una forte rarefazione di questo uccello.

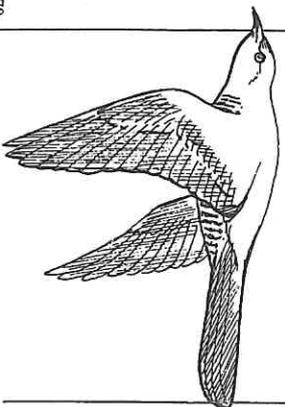
All'interno del Parco la beccaccia frequenta soprattutto i boschi umidi specialmente quelli di ontani ricchi di acqua, ma la si può trovare anche nei pioppeti. Accidentalmente nidifica nelle zone di Vigevano, Milano.





### Cuculus canorus

*Nome in dialetto locale: coucou.  
La voce è un dolce penetrante "cuc-cù", qualche volta le note sono singole o triple. Anche un profondo "hu-hu-hu"; la femmina ha una lunga nota gorgogliante.*



presenti da noi è stazionaria.

Nel Parco è nidificante: il nido, posto sugli alberi ad altezze variabili, è fatto di fucelli e rami secchi, aggristati in modo grossolano. Le uova, deposte solitamente in numero di 2, vengono covate sia dal maschio che dalla femmina. Il periodo riproduttivo va da aprile alla metà di luglio.

L'alimentazione è basata soprattutto su frutti secchi del bosco (per esempio le ghiande) ma anche leguminose e graminacee; nella sua dieta compaiono anche insetti e molluschi.

In forti concentrazioni può essere responsabile di danni alle coltivazioni di granturco. Nel Parco il colombaccio è diffuso in tutte le zone boscate, specialmente dove esistono boschi di querce estesi. Non è una diffusione uniforme, ma è concentrato in nuclei variabili come entità e probabilmente dipendenti dalla disponibilità di cibo.

### Il Cuculo

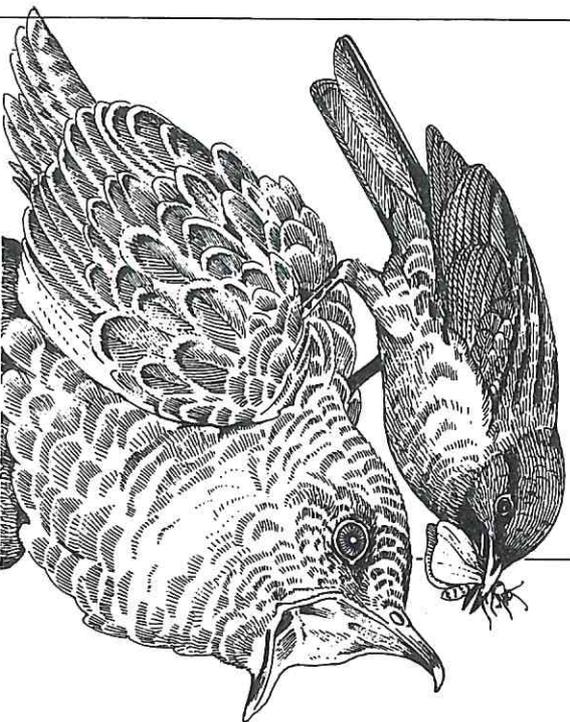
Molto spesso verso la fine di aprile è possibile sentire risuonare nei boschi il caratteristico "cucù" di questo uccello. E il richiamo del cuculo maschio, che annuncia perentoriamente il suo ritorno nelle zone di nidificazione.

Il cuculo è un uccello di medie dimensioni (33 cm) con dorso e petto di color grigio-bleu; il ventre è invece biancastro con grosse barrature grigie; i giovani e alcune femmine presentano invece un piumaggio rossiccio. È abbastanza facile vedere questo uccello in volo, mentre è decisamente più arduo poterlo scorgere quando è posato sul terreno o sui rami, dato che si confonde facilmente con la vegetazione. Il volo è sicuro con veloci battiti d'ala e planate prima di posarsi.

L'ambiente preferito dal cuculo è soprattutto il bosco, ma è possibile vederlo anche in terreni aperti con grandi siepi.

L'aspetto più singolare della sua biologia è indubbiamente il parassitismo riproduttivo a danno di altre specie di uccelli. Dopo la

formazione della coppia, infatti, la femmina esplora attivamente in volo il territorio frequentato alla ricerca di nidi di altri uccelli in cui deporre le proprie uova; trovata una adatta, essa prende nel becco un uovo e lo getta fuori dal nido, depositandovi il proprio, in genere di colore estremamente simile a quello dell'ospite. In questo modo, da maggio a luglio, una femmina può deporre fino a 15-20 uova, che vengono collocate in altrettanti nidi differenti. Dopo una decina di giorni nasce il piccolo cuculo che, istintivamente, elimina, gettandoli fuori dal nido pa-



rasitato, uova e implumi legittimi; in questo modo esso può disporre di un apporto alimentare proporzionato alla mole, che è da 2 a 3 volte maggiore di quella dei genitori adottivi, i quali, ignari, o addirittura stimolati da questo grosso pulcino, con la gola intensamente colorata e sempre aperta, si affannano a nutrirlo con un amore veramente commovente.

Nelle nostre zone sono spesso parassitati i nidi della cannaioia e del cammarecione, probabilmente in ragione della loro relativa frequenza negli ambienti visitati dal cuculo. Il nutrimento di questo curioso uccello è co-

stituito quasi esclusivamente da insetti e loro larve; pare poi avere una particolare predilezione per i bruchi pelosi di alcune farfalle gravemente infestanti (Processionarie) che solo poche altre specie di uccelli riescono a divorare. Per questo motivo il cuculo si rivela particolarmente utile.



### Strix aluco

Nome in dialetto locale: *ourlouach*.

La voce è un acuto "ke-tick"; il canto è un profondo e lugubre "hu-hu-hu" seguito a una certa distanza da un lungo tremolante "u-u-u-u".



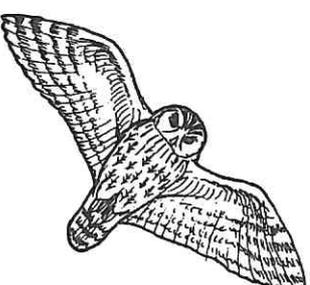
### L'ALLOCCO

È il più comune Strigiforme presente nei boschi del Parco. Questi uccelli, gli Strigiformi appunto, sono in pratica i corrispondenti "notturni" dei Falconiformi; infatti sostituiscono questi ultimi nel ruolo di predatori al calar delle tenebre. La forma generale del corpo è arrotondata con capo grosso e coda corta; gli occhi sono posti frontalmen-

te e circondati dai caratteristici dischi facciali. La colorazione del piumaggio è variabile, ma in genere i toni sono sempre mimetici, tali cioè da rendere poco visibile l'animale durante il giorno. La vista è molto sviluppata, con precisa, anche se ristretta, visione stereoscopica degli oggetti; inoltre la testa può essere ruotata per un angolo di quasi 360°. L'udito è poi eccezionale, dato che permette la perfetta localizzazione della preda, anche nella oscurità quasi completa; il volo è estremamente silenzioso grazie alla particolare morbidezza delle piume remiganti e al loro "pettinato" di quelle esterne.

Il cibo è costituito in prevalenza da piccoli mammiferi, soprattutto roditori, dei quali i rapaci notturni sono un mezzo efficacissimo di controllo. È anzi accertato un rapporto diretto tra "riserve alimentari", rappresentate da questi mammiferi, e riproduzione, nel senso che una notevole abbondanza di prede determina generalmente un aumento delle nidificazioni e la possibilità di allevare con successo un maggior numero di piccoli. Considerate le abitudini, la loro presenza può essere rilevata solo dal canto, emesso di notte, specialmente in primavera. Sfruttando questo dato, i ricercatori dell'Istituto di Zoologia di Pavia hanno potuto condurre un censimento su di un'area di circa 20 kmq, evidenziando la presenza di 17 coppie di allocco, altrettante di civetta e 4 di barbagianni.

Dopo questa premessa poco resta da dire sull'allocco in particolare: questo rapace notturno presenta praticamente tutte le caratteristiche peculiari della famiglia. Elementi distintivi sono il mantello bruno intensamente macchiettato e gli occhi completamente neri (gli altri strigiformi hanno nella maggior parte dei casi, iridi molto colorate). Di costumi essenzialmente arboricoli, pone il proprio nido in cavità naturali degli alberi o, a volte, in cassette-nido; le uova, completamente bianche, sono 3-4, ma generalmente solo un piccolo per nido sopravvive. Data l'ottima opera di predatore di roditori dannosi (circa 3/4 delle prede sono costituite da





roditori delle dimensioni, all'incirca, di una arvicola), risulta estremamente utile la protezione e l'incremento di questa specie; ciò si può ottenere con l'installazione di covatoi artificiali adatti in tutte le zone boschose del Parco.



## I Picchi

**I** picchi sono una famiglia di uccelli perfettamente adattati all'ambiente arboreo, di cui costituiscono uno dei più caratteristici elementi naturalistici. Di forme compatte e robuste, questi uccelli presentano più o meno tutti una colorazione piuttosto netta: nera, gialla, verde, e solo in rari casi il piumaggio è mimetico, sebbene soprattutto le parti inferiori presentino macchie, barre e strie. La coda, generalmente a forma di cuneo, ha le timoniere rigide che servono ottimamente da supporto quando i picchi si arrampicano sui tronchi. Altri

adattamenti morfologici sono il becco diritto, robustissimo e a forma di scapello e soprattutto la lingua, molto lunga e mobile, in grado di essere spinta notevolmente in fuori; la punta di essa è poi rigida, spesso munita di setole uncinata e ghiandole mucilagginose che nel complesso fanno di questo organo un efficacissimo strumento per catturare insetti, larve o anche per succhiare la linfa degli alberi.

Anche le zampe sono perfettamente adeguate alle esigenze di vita da "scalatore": piuttosto corte, forti, con dita resistenti e munite di unghie ricurve e affilate, permettono al picchio un'ottima presa sul legno.

Il cibo è rappresentato essenzialmente da insetti; a volte la dieta viene integrata con frutti e bacche.

Il nido è quasi sempre situato all'interno di qualche albero cavo.

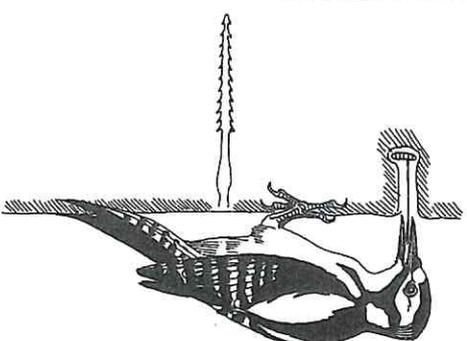
Un'ultima caratteristica è il "tambureggiamento", causato da rapidissimi colpi di becco sui tronchi, che si può spesso udire nei boschi in primavera e che ha probabilmente un significato legato al corteggiamento.

Nei boschi del Parco le specie più comuni e caratteristiche sono il Picchio verde e il Picchio rosso maggiore.

## Il Picchio verde

**È** il più grosso picchio presente nelle nostre zone di pianura. Lungo circa 30 cm, è inconfondibile per la tinta verdogiallastra del dorso e per il capo di un bel rosso intenso. L'aspetto generale è quello di un uccello robusto, con coda abbastanza corta e becco forte e appuntito. Il volo è caratterizzato da pochi battiti d'ala, alternati a tratti ondulati ad ali chiuse.

Il picchio verde vive di preferenza nei boschi decidui, dove conduce vita solitaria per la maggior parte dell'anno, tranne durante il periodo della riproduzione. Durante il corteggiamento, i due partners volano emettendo acute grida, si arrampicano a spirale sui tronchi e si inseguono fra gli alberi. Ver-



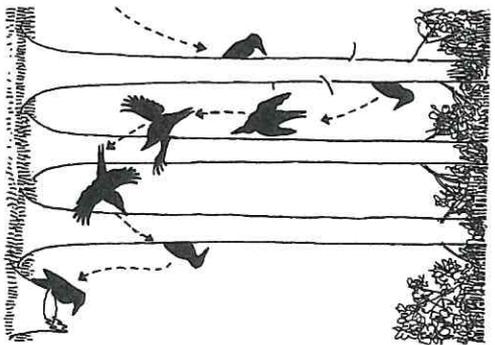
## Picus viridis

Nome in dialetto locale: *picousaan vért*.  
La voce è una squillante e forte risata. Raramente "tambureggia".





so la fine di aprile, la coppia scava una cavità nel tronco di un albero mezzo metro; il buco può essere profondo anche mezzo metro e viene di norma utilizzato per parecchi anni di seguito. Le uova, da 5 a 7, vengono covate a turno per 15-17 giorni. I giovani picchi alla nascita sono completamente inetti e i genitori li nutrono per 18-20 giorni soprattutto con formiche, larve di insetti xilofagi, bacche e altri vegetali. Meno frequente del picchio rosso maggiore, è tuttavia possibile osservarlo nelle zone più tranquille e boschose del Parco.



### Dendrocopos major

Nome in dialetto locale: *piccosasam negher e nous*. La voce è uno squitente "cick" o "kik", molto forte e frequente; entrambi i sessi in primavera "tambureggiano" molto spesso e rapidamente con il becco sui tronchi e sui rami morti.



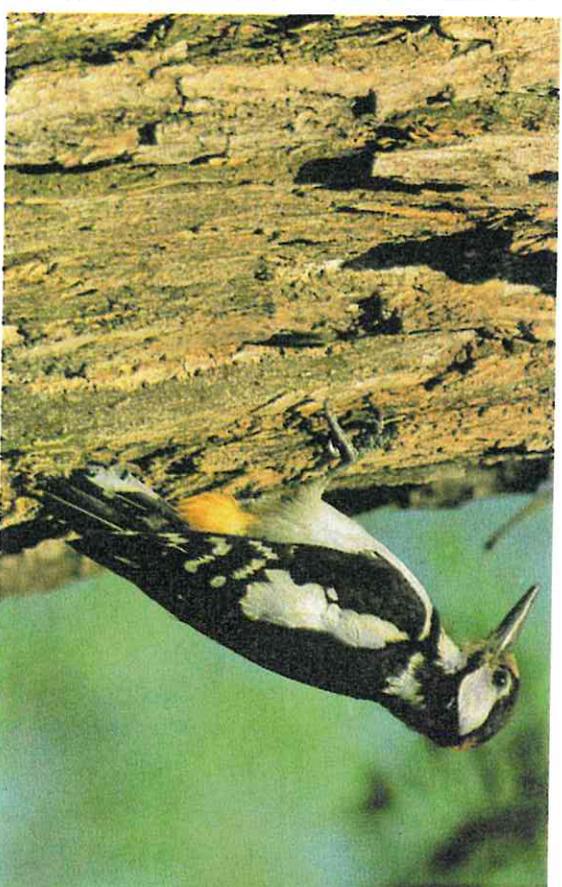
### Il Picchio rosso maggiore

È uno dei picchi più comuni da noi; lungo circa 23 cm, con dorso e ali nere macchiate di bianco, questo uccello è riconoscibile per il sottocoda e la nuca di color rosso carminio; le parti inferiori sono invece bianche senza striature.

L'habitat preferito è sicuramente il bosco, dove questo uccello trova con facilità i vecchi alberi morti in cui scavare il nido.

Nel periodo della riproduzione, che ha luogo

in primavera, i due partners si inseguono sui rami compiendo un percorso a spirale. La femmina depone 5-6 uova bianche che i genitori covano alternativamente per 12-13 giorni. Dopo la schiusa, i piccoli mostrano un appetito insaziabile e via via crescente con il passar del tempo. I primi giorni infatti vengono nutriti circa 40 volte al giorno; dopo 10 giorni il numero di nutrizioni/giorno è salito a 150! I genitori sono quindi perennemente alla ricerca di prede nelle vicinanze del nido. I giovani abbandonano il nido dopo 21-23 giorni, ma si trattengono ancora un po' di



tempo in prossimità di questo.

La dieta è basata quasi esclusivamente su insetti e loro larve: il forsennato ritmo di nutrizioni evidenzia in modo chiaro l'importante ruolo di distruttore di insetti svolto dal picchio rosso.

Data l'indole confidente e facile vedere con relativa frequenza questo uccello, in particolare in quei boschi del Parco dove i tronchi vecchi non vengono asportati. Tuttavia il picchio rosso maggiore è presente anche nei pioppeti di impianto artificiale, diffusi soprattutto nella fascia golendale.



## Troglodytes troglodytes

**Nome in dialetto locale:** *cestruch, uslin ad la néu.*  
*La nota musicale è un forte e duro "tit-tit-tit" che diviene un aspro "asserret-tettett" quando è allarmato. Il canto è un prolungato trillo, senza fiato, di note stridenti, ma*



*musicali, con acuti più o meno lunghi.*

## Passeriformi del bosco

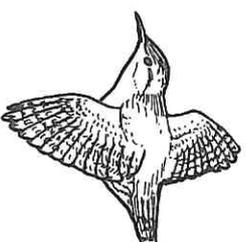
### Lo Scricciolo

Lo scricciolo è un uccellino molto piccolo (9 cm) con corpo raccolto e aggraziato, becco stretto e aguzzo. Il folto piumaggio bruno-rossiccio, fittamente barrato da strie trasversali più scure, gli conferisce quasi l'aspetto di una mobile pallottola. La coda, corta, è spesso rivolta all'insù. In sostanza tutto contribuisce a fare di questo piccolo rappresentante dell'avifauna boschiva un

uno o più nidi globulari, intrecciati con festucche, erini e lana e imbotiti internamente con piume. Il nido è posto generalmente in una siepe o nella cavità degli alberi. Le uova deposte sono 6-8, di colore bianco chiazze di rossastro e vengono covate per una quindicina di giorni dalla sola femmina. Il cibo è rappresentato da insetti e loro larve, ragni, semi e bacche. La specie, che è protetta, è presente tutto l'anno con una consistente popolazione: nel solo Bosco G. Negri, alla periferia di Pavia, un censimento effettuato dai ricercatori dell'Istituto di Zoologia nella primavera del '74 ha permesso di contare in un'area di 35 ha ben 43 coppie di scricciolo.

### Il Merlo

Il merlo è uno degli uccelli più noti e comuni del bosco, presente a volte anche nei parchi e nei giardini delle città. Il maschio (25 cm) si distingue per il piumaggio interamente nero, con becco giallo-arancio; la femmina è invece di color bruno-scuro, maculata sul petto. Il volo è in genere basso, con scarti improvvisi e rapide frullate; ha voce forte con vari richiami e una fragorosa "risata", quando si nasconde nelle siepi; è anche in grado di imitare abilmente molti uccelli. Il merlo frequenta soprattutto i boschi con ampie radure e fitto sottobosco: essenzialmente arboreo, si muove però con agilità sul terreno, correndo e saltellando con la coda tipicamente sollevata. Il nido, a forma di scodella e costruito con muschio, erbe e fango, è posto generalmente nelle siepi e sugli alberi, solo raramente a terra. La riproduzione ha luogo da marzo-aprile fino a luglio: la femmina cova da sola 3-5 uova di colore verde chiaro per 13-15 giorni; nel corso della stagione riproduttiva si possono avere sino a 3 covate. I piccoli lasciano il nido dopo 2 settimane e poiché non sono ancora in grado di volare si tengono generalmente nascosti al suolo. Il merlo si nutre principalmente di lombrici



## Turdus merula

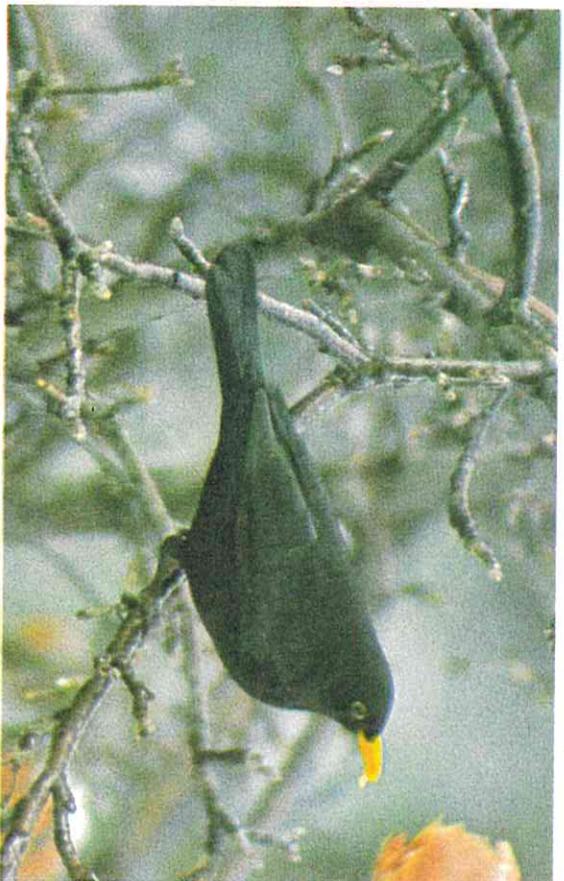
**Nome in dialetto locale:** *mèrdl.*  
*La voce è uno stridente chiacchierio, quando viene fatto levare; una nota persistente "teink-teink-teink", un ansioso "tuck", un sottile "tsi". Il canto è un forte e melodioso gorgheggio, con note pure e flautate e una caratteristica caduta in un debole, non musicale finale.*



campiione di simpatia. Particolarmente attivo e sempre in movimento, esplora il terreno e i tronchi alla ricerca di insetti, rifugiandosi a ogni minimo rumore sospetto nel folto della vegetazione; a terra saltella, senza mai correre. Lo scricciolo ha abitudini solitarie, tranne nel periodo della riproduzione; il maschio, che può essere poligamo, costruisce allora



chi, che estrae con abilità dal terreno, bruchi, insetti; d'inverno invece integra la dieta con bacche, semi e a volte rifiuti. Originariamente migratore e di indole diffidente, questo uccello ha modificato a poco a poco le sue abitudini, adattandosi perfettamente a vivere ai margini dei centri abitati per tutto l'anno, dove trova buone disponibilità di cibo e ambiente più caldo. Benché sia tuttora oggetto di caccia, la popolazione presente nelle aree boscosse del Parco è stabile e consistente; il contingente delle zone abitate è addirittura in espansione.



### Luscinia megarhynchos

*Nome in dialetto locale: nousgnen.*

*La voce ha note varie; un liquido "uhitt", un forte "tec", un soffice, molto breve "ac" e un aspro "ker" d'allarme. Il canto è ricco, forte e musicale. Ciascuna nota è ripetuta rapidamente parecchie volte; le note più caratteristiche sono un*

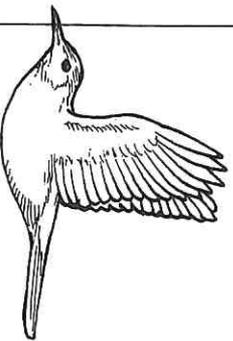
### L'Usgnolo

**Q**uesto uccello va giustamente famoso per il suo canto, molto ricco e melodioso, caratterizzato da una successione di frasi liquide e fluenti di grande musicalità: sia di giorno che durante la notte è possibile ascoltare le sue stupende note. L'aspetto dell'usgnolo è al contrario poco vistoso: le parti superiori sono bruno uniformi, le inferiori bruno-biancastre, la coda è castana.

Migratore, esso torna in Italia verso la metà di aprile. Di abitudini schive e solitarie, predilige i luoghi umidi nei boschi, le zone a folta



*profondo e gorgogliante "cuck-cuck-cuck", e un lento "piu-piu-piu" che si alza in un brillante crescendo.*



### **Erithacus rubecula**

*Nome in dialetto locale: pét-rous. La voce ha note diverse: un persistente e spesso ripetuto "tic", un debole "sisp" e un sottile, lamentevole "usiir". Il canto è una serie variata e definita di frasi corte e altamente gorgogliate.*



vegetazione cespugliosa, gli alberi vicino a fiumi e stagni. Quando è posato, tiene le ali lievemente abbassate, pronto a lanciarsi sull'insetto avvistato. Il nido di filamenti e steli erbacei è generalmente situato vicino a terra, spesso in folte siepi oppure su alberi abbastanza alti e fronzuti. La riproduzione ha luogo verso la metà di maggio.

La femmina depone da 3 a 6 uova di colore verde oliva, mimetiche, che cova da sola per 14 giorni. Il maschio coopera nell'allevamento della prole, che diviene indipendente verso gli 11 giorni di età.

L'usignolo ha una dieta essenzialmente insettivora, ma si nutre anche di frutti e bacche, raccolti sul terreno o nel sottobosco. Anche questa, come molte altre, è una specie in diminuzione e ciò è particolarmente grave, se si pensa al valore naturalistico e paesaggistico di questo uccello.

Nel Parco è tuttora presente con una buona popolazione, soprattutto nei boschi posti in vicinanza del fiume.

### **Il Pettirosso**

**D**i aspetto "paffuto", questo ben noto uccellino (14 cm) ha da adulto la fronte, e il petto e la gola arancioni, mentre il dorso e la nuca sono brunastri; i giovani hanno invece un piumaggio di color bruno uniforme, macchiettato di rossiccio.

Il volo è basso con la coda alzata. Il canto è melodioso e vario.

Il pettirosso frequenta boschi con fitto sottobosco, alta vegetazione lungo i corsi d'acqua, i macchioni e i roveti; d'inverno si sposta normalmente verso i centri abitati.

Di indole vivace e battagliera, difende insieme al partner il proprio territorio di nidificazione, che stabilisce già verso la fine di dicembre.

Quando si verifica un'intrusione da parte di qualche conspecifico, il pettirosso saltella sul terreno alzando e abbassando la testa, agitando ali e coda ed emettendo strilli di intensa eccitazione; in seguito a tale reazione l'in-

truso intimorito preferisce allontanarsi velocemente. Verso l'uomo, invece, il pettirosso ha un atteggiamento confidente e non esita ad avvicinarsi.

Il nido è posto generalmente in siepi, tronchi d'albero e cataste di legname, ma a volte sono utilizzati anche i buchi negli argini e nelle scarpate; è in genere molto voluminoso rispetto alle dimensioni dell'uccello ed è tappezzato di foglie e di crini. La femmina vi depone, da marzo ad aprile, occasionalmente anche a metà inverno, 5-7 uova biancastre



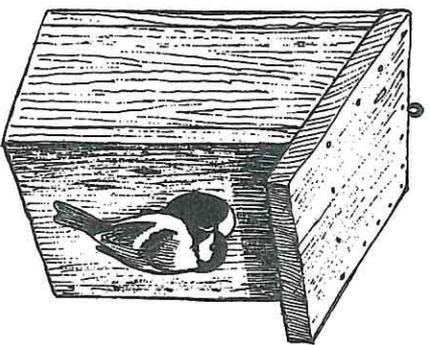
con macchie rossicce, che cova da sola per 15 giorni. Si possono verificare normalmente 2 covate. I giovani sono poi allevati da entrambi i sessi.

Prevalentemente insettivoro, il pettirosso si ciba anche di piccoli molluschi, frutta e semi; generalmente si ciba all'aperto specie in estate: scende allora sul terreno, afferra qualcosa e torna velocemente al suo appoggio; poi ripete nuovamente tutta la sequenza.

Pur essendo protetta, questa specie cade purtroppo spesso vittima di cacciatori di pochi scrupoli.

## Parus major

Nome in dialetto locale: *ciribi, testa negra.*  
È la più variata delle cince: un "tvi-tvic" del maschio, seguito da un breve e ripetuto "tuituitui", anche un fine e prolungato "tsi-tsi-tsi", emette a volte anche un grido d'allarme "tsi-tcherr-tcherr... tsiche-rè-rè". Il canto consiste di due o tre variazioni sillabiche sullo squillante "ticci-ticciu-ticciu".



## La Cinciallegra

È probabilmente uno degli uccelli silvani più noti e diffusi: lungo solo 14 cm, con testa e collo nero-blunastri, guance bianche, parti superiori grigio-blu e parti inferiori gialle con una lunga stria mediana nera, questo uccello rappresenta senza dubbio uno degli elementi più caratteristici dei nostri boschi.

Questa cincea frequenta soprattutto le formazioni forestali d'alto fusto o i cedui, i campi alberati e i prati. Animale socievole vive



in piccoli branchi per la maggior parte dell'anno e si isola in coppie territoriali solo durante il periodo riproduttivo.

Nidifica da marzo ad aprile in cavità di alberi morti, in buche tra le rocce e anche in cassette-nido. Il covo viene imbotito con muschio, lana, crine e in esso vengono deposte 5-6 uova bianche punteggiate di rosso scuro.

La cinciallegra si ciba quasi esclusivamente di insetti, larve, ragni, molluschi e lombrichi; occasionalmente, soprattutto durante l'inverno, arricchisce il suo regime alimentare con pasti vegetali. Il suo modo di cacciare,

muovendosi velocemente tra i rami e appendendosi acrobaticamente, è tipico; la preda viene tenuta tra le zampe e colpita ripetutamente con il becco. Le cassette-nido installate in alcuni boschi ripariali del Parco hanno consentito un incremento sensibile della specie che, con la progressiva diminuzione delle cavità naturali negli alberi, rischiava di ridursi in maniera allarmante.



## La Cinciarella

Parus caeruleus



D all'installazione di covatoi artificiali ha tratto vantaggio anche questo piccolo e grazioso uccelletto (11 cm) con testa, coda, ali blu-cobalto e parti inferiori giallastre. La cinciarella ha abitudini del tutto simili a quelle della specie precedente ma è particolarmente legata, per l'habitat, nidificario, al bosco di quercia. Caratteristiche sono le sue abili acrobazie tra i rami alla ricerca di insetti e larve. Depone 5-6 uova bianche con macchie castane. Per l'alimentazione vale quanto detto per la cinciallegra: si nutre solitamente di piccoli invertebrati.

Nome in dialetto locale: *monèghin.*

Il grido di richiamo è molto duro: emette un "tsi-tsi-tsi-tsit" e un aspro, scoppiettante "crr-r-r". Il canto è un acuto "tsi-tsi", seguito da un lungo trillo.



**Garrulus glandarius**

*Nome in dialetto locale: sgaza, berta di sei colour. Il grido di richiamo è un forte e molto sgradevole "scaac-accaac", oppure "reësch" o "grée", caratteristico il suo grido d'allarme: molti "raa", un "gu-orr" prolungato, un "ahahahah" basso, canta volentieri in coro.*



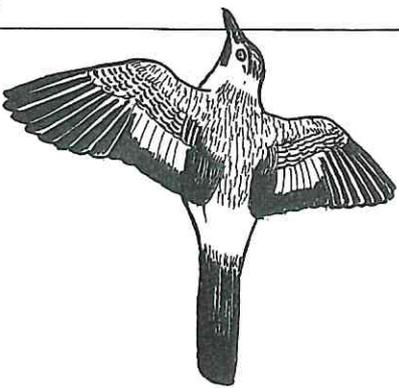
## La Ghiandaia

La ghiandaia è un corvide di medie dimensioni (35 cm), con piumaggio variegato, che permette di riconoscerla agevolmente. La tinta del corpo è bruno-rossata, le ali presentano una vistosa macchia bianca e le copritrici sono barrate di nero e di azzurro, la coda è invece completamente nera. Il capo è ornato da una specie di cresta eretile, striata di bianco e nero.

La ghiandaia ama soprattutto le zone boschive, in particolare i quercei, i margini alberati

dei campi, i macchioni e i cespugliati.

In primavera, da aprile a giugno, questa specie va alla ricerca di alberi adeguati, generalmente posti al limitare della foresta, per costruire il proprio nido. Questo è emisferico, piuttosto aperto e collocato solitamente a 4 m di altezza. In esso la femmina depone 5-6 uova grigio-verdognole, che cova insieme al maschio per 16-17 giorni. I piccoli lasciano il nido dopo 20 giorni ca. dalla schiusa e seguono i genitori nelle loro ricognizioni. Più tardi, verso l'autunno, le ghiandaie si raccolgono in gruppi comprendenti parecchie famiglie; queste vivono insieme fino alla



successiva stagione riproduttiva.

Il cibo è prevalentemente vegetale: ghiande (da cui il nome), nocciole, semi, granaglie; a volte vengono predati anche uova, nidiacei, piccoli mammiferi e insetti.

Sino a poco tempo fa la ghiandaia veniva considerata "nociva" e quindi perseguitata come tale. Ora è invece una specie protetta e si può affermare con buona approssimazione che essa sia in aumento in tutto il Parco.



## Il Fringuello

**Fringilla coelebs**



Il fringuello è ancora piuttosto comune nei boschi del Parco. Lungo circa 15 cm, con la fronte nera, il petto rosa-rosato, il dorso bruno scuro, ali con doppia barra bianca, questo uccelletto ha indole confidente e vivace e si lascia avvicinare facilmente dall'uomo. Il volo è ondulante.

Per la nidificazione predilige i boschi di latifoglie con folto sottobosco, le siepi e i macchioni. È il maschio che sceglie il posto per il nido, ma lascia alla femmina il compito di costruirlo.

Il nido è molto curato e soffice all'interno, solitamente situato alla biforcazione dei ra-

*Nome in dialetto locale: fringouel.*

*La voce è un forte, ripetuto "ciunk", "nit" e "cinit"; in volo un sommesso "tsip"; il canto è una breve, vigorosa cascata di circa una dozzina di note che finisce con un "ciu-i-o".*



mi a una altezza considerevole (dai 3 ai 12 m).

Mediamente la femmina depone 4-5 uova verdastre con macchie violacee e chiazze brune. L'incubazione, svolta essenzialmente dalla femmina, può durare dai 12 ai 14 giorni; i piccoli lasciano il nido 2 settimane dopo la schiusa.

Il fringuello si nutre per il 75% di vegetali: soprattutto semi (in particolare quelli oleosi e morbidi) e polpa di frutti; occasionalmente, durante l'allevamento della prole, si ciba anche di piccoli insetti. La specie, nonostante le piccole dimensioni, è tuttora assurdamente oggetto di caccia; ciò ne pregiudica consistentemente le popolazioni.

### Gli Uccelli dei coltivi

**U**n particolare tipo di ambiente è quello costituito dai terreni ridotti a coltura agraria. Questa, mediante il disseccamento e la regolazione dell'acqua, rende la vegetazione uniforme e regolare, condizione che porta con sé una riduzione della ornitofauna spontanea, la quale viene sostituita da una più specializzata, spesso introdotta artificialmente a scopo venatorio, rappresentata da poche forme più direttamente associate alla presenza dell'uomo, degli animali domestici e delle piante coltivate. In questo ambiente, che naturalmente ha aspetti diversi a seconda delle differenti colture, sono più frequenti le specie che si nutrono di essenze vegetali coltivate. A una notevole abbondanza di cibo fa riscontro d'altra parte una grossa serie di rischi per la nidificazione: le normali pratiche agricole (mietitura ed erpicatura dei pioppeti) e la presenza di numerosi predatori (soprattutto gatti e cani rinselvatichiti, e a volte i piccoli carnivori selvatici che frequentano le vicinanze delle cascine) rendono infatti alatore le probabilità di riprodursi con successo per quelle specie che fanno il nido a terra tra le coltivazioni.

### La Poiana

**È** probabilmente il rapace diurno più diffuso nelle nostre zone. In ogni stagione è possibile vedere la sua sagoma inconfondibile volteggiare lentamente per ore sopra la campagna, precipitarsi improvvisamente verso terra, rasentando le cime degli alberi per poi risalire nuovamente verso il cielo. Di dimensioni notevoli (53 cm), questo robusto uccello da preda presenta un piumaggio di colore generale bruno-scuro sul dorso, mentre il petto e le parti inferiori sono bian-



### Buteo buteo

*Nome in dialetto locale: poiana.*

*Generalmente è abbastanza silenziosa, ma nella stagione degli amori emette spesso un grido lamentoso e prolungato che si sente a grande distanza: "pi-un", a volte anche una breve nota gracchiante.*

castre barrate di marrone. Il volo è maestoso, ma pesante con ampie spirali ascendenti. Pur nidificando solitamente in boschi e boschetti, su alberi anche molto alti, la poiana mostra una preferenza spiccata per le zone aperte, dove il bosco cede alle coltivazioni, le quali sono normalmente più frequentate dagli animali di cui essa si nutre. Verso aprile la poiana costruisce il suo nido adoperando dei rami e imbottisce l'interno con foglie, muschio e peli, continuando ad aggiustarne i bordi con fucelli e altro materiale per tutta la durata della cova. I due



genitori covano da 2 a 4 uova bianco-azzurrine alternandosi per 28-31 giorni; normalmente è la sola femmina che si occupa dell'allevamento dei piccoli, distribuendo loro la preda portata dal maschio; questo comincerà a nutrire i figli a sua volta solo più tardi.

Questo rapace si nutre essenzialmente di topi, ratti e arvicole, ma può predare occasionalmente anche piccoli uccelli, qualche rettile, grossi insetti. L'importanza di questo uccello come elemento di controllo del numero di roditori dannosi è ampiamente dimostrata ed è quindi del tutto ingiustificata la fama di predatore nocivo che gli si attribuisce fino a pochi anni fa: si è infatti constatato che dove questo rapace è stato eliminato con ogni mezzo dal territorio, la selvaggina non è affatto aumentata, ma si sono invece moltiplicati a dismisura i roditori (per es. i ratti) che hanno fatto stragi di covate di fagiani e starni, per non parlare dei danni alle coltivazioni.

E infine da notare che nonostante sia ancora relativamente comune nella Valle del Ticino, questo rapace sta rapidamente diminuendo; molti sono infatti gli individui trovati morti nelle campagne, probabilmente per aver mangiato qualche roditore avvelenato dai pesticidi.



### Falco vespertinus

Nome in dialetto locale: falchèt sènerin.

Il grido di richiamo è un tremulo "kikikiki", più acuto di quello del gheppio.



### Il Falco cuculo

È un piccolo rapace (28 cm) migratore, dalla bellissima livrea grigio-ardesia, che contrasta con le zampe e il becco di colore rosso brillante; la femmina è invece di colore rossastro molto chiaro. Nelle nostre campagne, verso la fine di maggio, è possibile osservare il passo di stormi anche numerosi di questo uccello, che normalmente nidifica nell'Europa centrale, utilizzando generalmente nidi abbandonati.

La caccia si svolge in gruppo, generalmente verso sera, in ampi spazi aperti con alberi isolati; il volo è veloce e radente, ma spesso gli animali si fermano nell'aria facendo lo

"spirito santo" per poi gettarsi in picchiata sulla preda. Il falco cuculo cattura prevalentemente insetti di varie dimensioni, che mangia in volo; occasionalmente rane, lucertole e piccoli mammiferi catturati a terra.



### I Galliformi

I Galliformi hanno sempre avuto una notevole importanza per il territorio della Valle del Ticino. Prima della costituzione del Parco infatti le riserve private di caccia sulle sponde del fiume erano numerose e l'attività venatoria al loro interno era basata essenzialmente su questi selvatici.

I diversi tipi di utilizzazione del territorio dal punto di vista agricolo-forestale, venatorio ed economico in generale e il succedersi dei diversi istituti faunistici, hanno operato nel tempo un radicale cambiamento sia qualitativo sia quantitativo sulle popolazioni di Galliformi selvatici del Ticino.

Così, ad esempio, un tempo, l'unica specie di questo gruppo presente in abbondanza e sicuramente originaria del luogo era la



starna che trovava nelle campagne coltivate con pratiche tradizionali, condizioni estremamente buone di vita.

In tempi recenti, con l'evoluzione della coltura agricola dei fondi, che ha portato in breve alla pratica della monocultura e alla diffusione di coltivazioni come il riso e il grano turco, le condizioni ambientali sono diventate molto sfavorevoli per la starna. Parallelamente, la massificazione dell'attività venatoria ha imposto la scelta di interventi che potessero garantire una buona offerta di selvatici pronta-caccia a tutti quanti volessero praticare questa attività.

Una di queste scelte è stata per esempio l'introduzione massiccia del fagiano, operata prima dalle riserve private e poi dalle pubbliche amministrazioni. Il fagiano, facile da allevare e da attestare nell'ambiente naturale, è in competizione per i siti di nidificazione con la starna ed è stato senza dubbio uno dei fattori concorrenti che hanno portato alla scomparsa di questa ultima specie.

Le immmissioni di fagiani, specialmente nelle riserve, sono state esasperate a tal punto da creare densità assolutamente artificiose e incompatibili con l'ambiente.

L'istituto riserwistico ha anche introdotto una nuova specie di galliforme proveniente dall'America: il colmo della Virginia.

Con la formazione del Parco e la conseguente cessazione della caccia all'interno della fascia di salvaguardia sono venute a mancare le continue e ingenti immmissioni di fagiani. Questi, nelle aree meno coltivate, dove le riserve che l'ambiente offre non sono abbondanti, si sono ridotti anche notevolmente di numero; nelle località, invece, dove le coltivazioni offrono cibo, sono ammantati o si sono mantenuti sui livelli di prima. Attualmente le popolazioni presenti sono in equilibrio con l'ambiente e non oltrepassano le capacità massime ipotizzabili.

I colmi stanno colonizzando molte aree: sono però limitati, a causa delle loro esigenze vitali, alle fasce di bosco e di cespugliato. La starna non è invece più ricomparsa, an-



che se occasionalmente qualche coppia sopravvive dei ripopolamenti nidifica nel Parco.

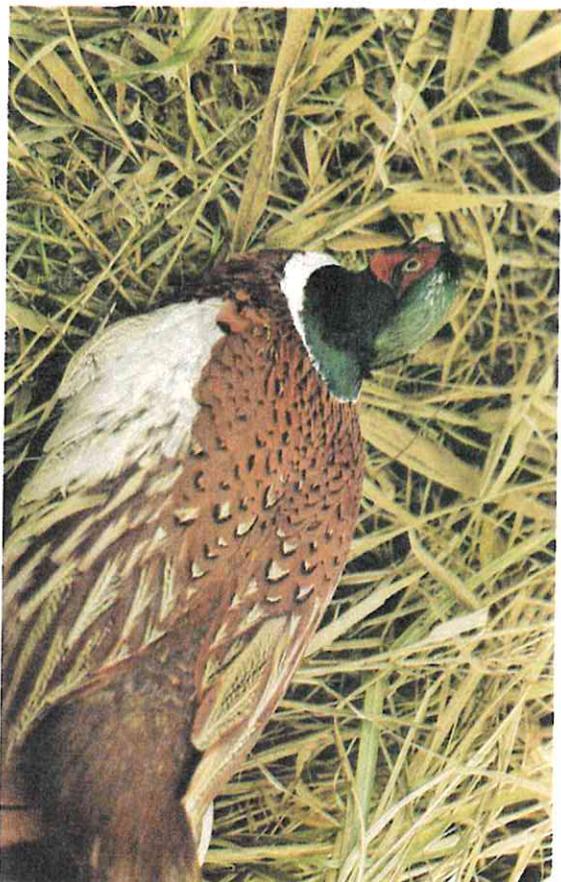
Un altro galliforme da ricordare è la quaglia, abbondante un tempo e ora presente in pochi esemplari, probabilmente per la riduzione dei campi coltivati a frumento.

Nel Parco i Galliformi sono diffusi ovunque con differenti densità rispetto al tipo di ambiente occupato.



## Il Fagiano

*Phasianus colchicus*



**È** il galliforme di dimensioni maggiori presente nelle nostre zone: il maschio può arrivare fino a 1 500 gr e la femmina intorno ai 900 gr.

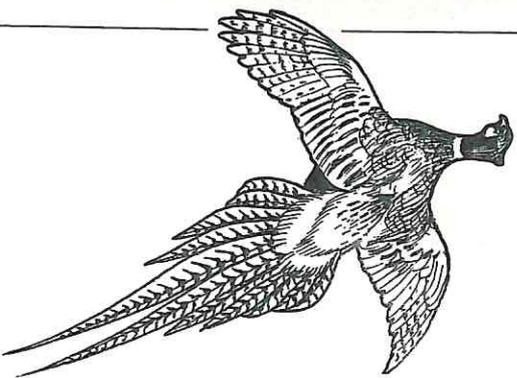
Caratteristica di entrambi i sessi è la coda lunga e appuntita e le ali corte e arrotondate.

Il maschio è vivacemente colorato mentre la femmina ha colori smorti sul marrone screziato. È praticamente impossibile confondere il fagiano con qualsiasi altro uccello.

Molto versatile quanto ad adattabilità, si è ambientato molto bene nella campagna coltivata, trovando buone condizioni di vita nelle

Nome in dialetto locale: *fascin*.

Il maschio ha una nota doppia e risonante: "kok-kok", solitamente seguita da un breve, vibrato battito d'ali.



distese di granoturco e nelle risaie asciutte. Vive molto bene anche nel bosco, sempre però in vicinanza dei coltivi, dove può trovare in ogni periodo dell'anno abbondanza di cibo.

È un uccello di abitudini prevalentemente terricole, cammina agevolmente sul terreno e all'occorrenza può correre molto velocemente per sottrarsi al pericolo. I fagiani hanno anche l'abitudine di appollarsi sui rami degli alberi all'imbrunire, soprattutto quando il terreno è molto umido e freddo. Questa abitudine li rende facile preda dei bracconieri che li individuano di notte, illuminandoli con un faro.

Durante i mesi freddi si formano gruppi separati di maschi e di femmine. Tale caratteristico comportamento può essere interpretato come un preludio alla formazione dei territori che avviene sul finire dell'inverno. I maschi territoriali, i più vecchi, già alla fine di gennaio-inizi di febbraio, cominciano a definire delle aree che vengono difese contro i membri della stessa specie e si conquistano un certo numero di femmine, variabile a seconda della disponibilità. I maschi più giovani vengono allontanati oppure tollerati, sul territorio, ma viene loro impedita l'attività riproduttiva.

Gli accoppiamenti avvengono nel mese di marzo e tra la fine di marzo e la metà di aprile inizia la deposizione.

Il nido viene costruito a terra negli incolti, nei campi coltivati e nei prati, di preferenza nelle siepi e nei cespugli al margine dei boschi. È la femmina che si occupa della costruzione, della cova delle uova e dell'allevamento della prole.

Le uova deposte sono in numero variabile da 10 a 20 e si schiudono dopo 23-25 giorni. Le schiuse in condizioni normali avvengono nella prima quindicina di giugno; se il nido viene distrutto, la femmina ne costruisce un altro, deponendo però un minor numero di uova. I giovani divengono ben presto indipendenti, ma rimangono insieme per tutta l'estate fino agli inizi dell'autunno.

Per quanto riguarda l'alimentazione il fagiano

no si può definire onnivoro, sebbene alla base della sua dieta vi siano i semi di diverse piante, soprattutto di graminnee selvatiche e cereali coltivati; anche i frutti del bosco, come ad esempio le more, hanno una certa importanza nella dieta. Gli insetti e altri piccoli invertebrati vengono consumati in gran numero durante la crescita dei giovani. Alcune volte può predare i nidi e i piccoli mammiferi.

È diffuso e abbondante nel Parco anche se è certamente diminuito nelle zone di boschi estesi, dove prima erano mantenute artificialmente elevate densità a scopo venatorio.

## Il Colino della Virginia

Le dimensioni sono intermedie tra quelle della starna e della quaglia, la lunghezza è di circa 27-30 cm. Il piumaggio è di colore brunoastro, più chiaro nelle parti inferiori e con barrature biancastre. Caratteristica di questa specie è il margine inferiore del becco seghettato. Si possono distinguere facilmente i due sessi perché nel maschio la gola è bianca, circondata da una linea nera; la femmina ha invece la gola fulva.

I colini vivono in gruppi familiari e si riuniscono in brigate piuttosto numerose durante la cattiva stagione; in primavera le brigate si scompungono e si formano le coppie.

Di costumi abbastanza confidenti, si può osservare facilmente; più che dal contatto visivo, la sua presenza può essere rilevata dal caratteristico richiamo, somigliante a un fischio bionale, che viene emesso frequentemente dal maschio in tutte le stagioni.

Non essendo un galliforme autoctono, ma importato dall'America, si è adattato a quegli ambienti che possiedono caratteristiche simili all'habitat originario. Attualmente, nelle zone dove è presente, frequenta le aree boscate e cespugliate, con presenza di robinia e rovo, ma anche le zone aperte con coltivi di cereali e prati stabili, purché leggermente umidi o con polle d'acqua permanenti. Il nido viene costruito da maggio a settem-

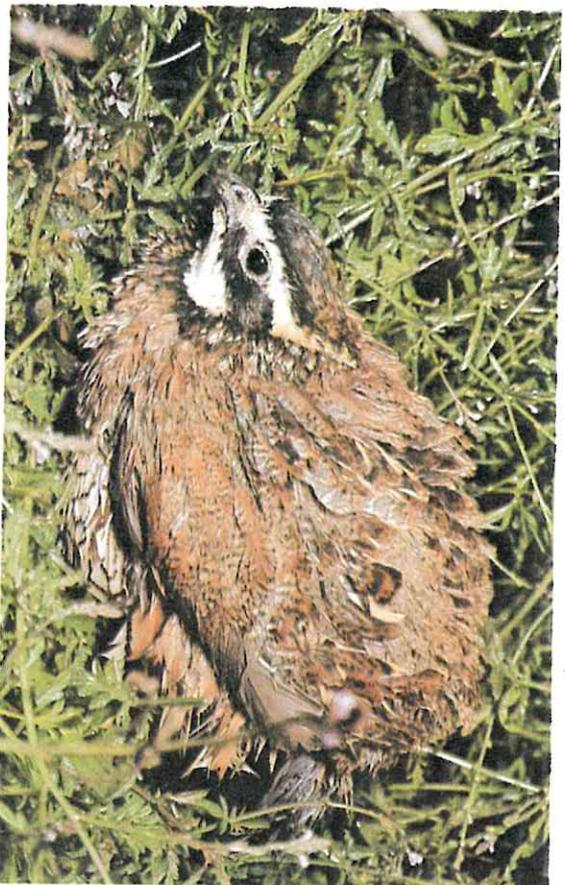


**Colinus virginianus**

*Nome in dialetto locale: coulin. Il grido di richiamo è un caratteristico, molto sonoro "tu-tuut" o "tu-tuitt" facilmente imitabile dal fischio umano.*

bre, nel fitto delle erbe e talvolta è collegato con l'esterno da un tunnel. Esso è una semplice buchetta del terreno foderata con materiali morbidi, in cui vengono deposte da 12 a 20 uova. Le uova sono deposte a intervalli di due giorni, ma schiudono simultaneamente dopo circa 23 giorni di incubazione condotta da entrambi i genitori.

La riproduzione continua con una seconda e, a volte, con una terza nidificazione. Per questo motivo, alla fine di settembre, si possono trovare gruppi di colini formati da individui di età diverse e guidati da una sola coppia di



genitori: accanto a esemplari quasi maturi, quelli della prima deposizione, ve ne sono altri più giovani, quelli della seconda, e spesso pulcini non ancora abili al volo, che sono quelli dell'ultima covata.

Le abitudini alimentari dei colini non si discostano molto da quelle degli altri galliformi: la dieta è costituita in prevalenza da piccoli semi di graminee, bacche, vermi, insetti e lumache. In inverno si cibano di semi di robinia.

Nella Valle del Ticino è abbastanza comune e pare in espansione. Praticamente è pre-



sente lungo tutta l'asta del fiume, dal lago fino quasi alla confluenza col Po. Nell'ultimo tratto del fiume, probabilmente per mancanza di ambienti adatti, non è ancora stato osservato.

### ALTRI UCCELLI

#### La Pavoncella

**È** un uccello di medie dimensioni (32 cm). Il piumaggio è colorato in modo caratteristico di nero con riflessi verdi nelle parti superiori e di bianco in quelle inferiori; inconfondibile è il ciuffo sul capo, formato da alcune lunghe penne. Le zampe sono rosate. I giovani sono più snelli, con parti superiori e capo più chiari e ciuffo molto corto. Da noi è presente soprattutto nel tardo autunno e in inverno, durante la migrazione che compie in stormi composti anche da centinaia di individui.

Animale molto diffidente, è difficilmente avvicinabile; è però facile osservarlo, se l'avvicinamento viene compiuto con un mezzo come l'automobile. All'avvicinarsi del pericolo, alcuni individui dello stormo posato si involtano, lanciando un richiamo d'allarme e trascinandosi dietro i compagni: per questo motivo si dice che alcuni componenti del gruppo hanno funzione di "vedette".

La pavoncella frequenta essenzialmente la campagna coltivata, soprattutto i campi arati, dove può trovare facilmente il cibo necessario, prati e marcite, comunque sempre zone aperte. Le marce vengono utilizzate quando è presente la neve o il ghiaccio; infatti Pacqua dirrigazione, sempre corrente, mantiene libero il terreno e permette agli animali di alimentarsi.

Alcuni individui svernano nelle nostre zone e vi nidificano. Il periodo riproduttivo inizia alla fine di marzo.

Per la nidificazione vengono utilizzati in particolare modo i campi di granoturco, nei quali viene costruito un nido consistente in una depressione del terreno, ricoperta con po-

#### Vanellus vanellus

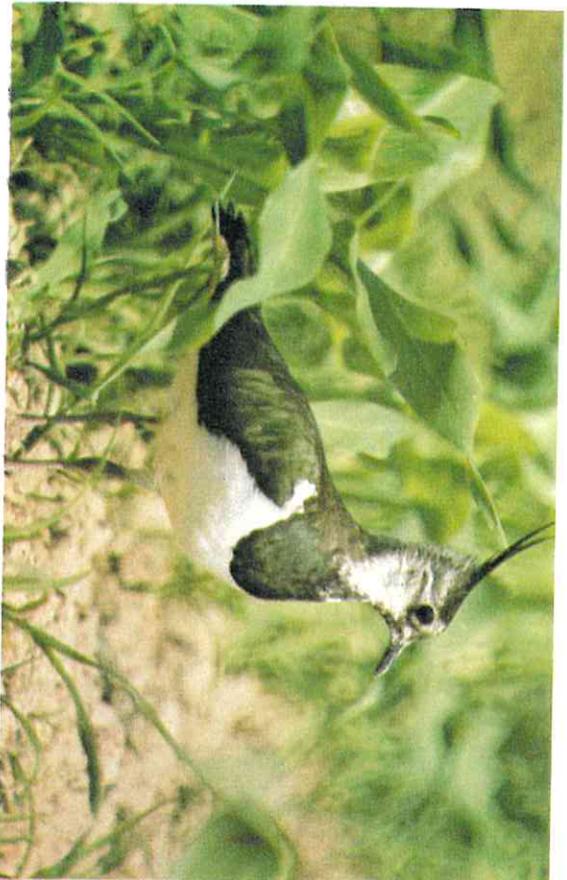
Nome in dialetto locale: *vanèta*.

La voce è un breve e nasale "ki-ur" e un più lungo "ki-r-ur" con molte variazioni durante gli acrobatici voli marziali.





chissimi frammenti di vegetali. Le uova deposte sono di solito in numero di 4, di colore grigio oliva, macchiettate e variegata di nero, e vengono covate da entrambi i genitori per 24-29 giorni. I piccoli restano nel nido per 1-2 giorni, dopo di che si disperdono. L'alimentazione è costituita per lo più da animali: vermi, insetti e molluschi, in parte anche da vegetali. Nel Parco del Ticino la specie è molto diffusa e frequente nei mesi invernali; in alcune località, come si è detto, è anche nidificante.



### Gallinago gallinago

Nome in dialetto locale: *sgnèpa, bécasesen*. Quando si alza in volo la voce è un secco e raspante "sciep"; il canto è un monotono e ripetuto "cic-ka". Durante il volo *muziale*, le timoniere esterne, molto divaricate (↓) producono un suono vibrato simile a un

### Il Beccaccino

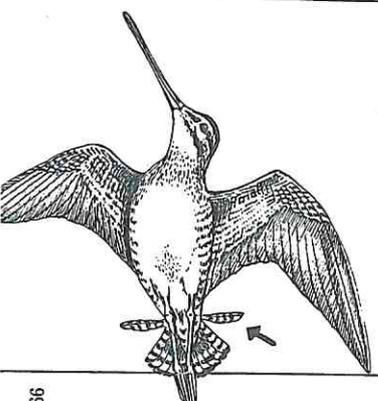
**D**i piccole dimensioni (lunghezza 27 cm), è inconfondibile per il lungo becco e la colorazione del dorso, molto scura, con evidenti striature; il ventre è invece quasi bianco. Le zampe sono verdi. Tipico uccello palustre, il beccaccino si è adattato molto bene ad ambienti diversi, che hanno però in comune la presenza di acqua e il suolo molle, in cui è possibile affondare agevolmente il becco per la ricerca del cibo. Frequenta pertanto soprattutto le risate, le

"nunuhuhuhuh" ripetuto rapidamente.

marcite, i campi di granoturco dopo il taglio, ma anche le rive dei fiumi, le paludi vere e proprie, i bordi degli stagni. È comunque un trampoliere di zone aperte. Tipico è il suo volo che, da principio saettante e irregolare diventa poi lineare. Di solito dopo il frullo compie un certo tratto a breve distanza da terra, per innalzarsi, solo in seguito, prendendo il vento di petto. Se si alza in volo sotto l'incalzare di un pericolo, emette una caratteristica vocalizzazione, paragonabile allo schiocco di un bacio. Questa voce non è sempre interpretabile come un segnale



di pericolo, infatti è possibile richiamarlo e farlo avvicinare imitando questo stesso suono. È specie di doppio passo, svernante nelle nostre zone; molti individui sono tuttavia presenti anche d'estate. Distinti gregari, lo si trova facilmente in piccoli gruppi di 4-5 oppure, soprattutto durante l'inverno, in grossi raggruppamenti. Generalmente le maggiori concentrazioni si hanno in periodi di gelo persistente, oppure con terreno innevato, quando i beccaccini si riuniscono nei pochi luoghi (le marcite per





esempio) che possono offrire alimentazione. Nel Parco del Ticino è stata segnalata una sola nidificazione certa, ma è possibile che altri casi possano essere sfuggiti all'osservazione.

La deposizione avviene da aprile in poi con 4 uova, che vengono covate dalla femmina per circa 20 giorni.

L'alimentazione è di origine animale e di origine vegetale: accanto a vermi, coleotteri, larve di insetti compaiono in molti casi semi di *cerex*, *polygonum* ecc.

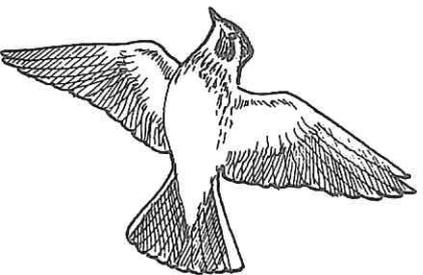
Nel Parco il beccacchino è comunissimo come svernante ed è facilmente osservabile praticamente per tutto l'anno.



## Alauda arvensis

Nome in dialetto locale: lodoula.

Le note sono un chiaro, liquido "cir-r-ep", anche "sù-sù". Il canto di tono acuto, musicale e potente, è sostenuto a lungo nel volo volteggiante.



## L'Allodola

Una tra le specie avicole più legate al terreno è l'allodola, un uccello abbastanza piccolo (17,5 cm) di color bruno scuro, fittamente striato di nero, con coda lunga e piccolo ciuffo di piume sulla nuca, che viene eretto dal maschio durante la parata di corteggiamento. Il volo è forte, leggermente ondulato, con battiti d'ala caratteristicamente alternati a periodi ad "ali chiuse".

L'allodola vive in località aperte, erbose e cespugliose o nei coltivi; si posa sui sassi, muretti, siepi, ma non sugli alberi; a terra cammina con il corpo basso e saltella. Verso aprile costruisce sul terreno un nido formato di steli d'erba e rametti, deponendovi 3-5 uova grigiastre con macchie brune; la cova dura circa 14 giorni. I pulcini, coperti di piumino giallastro, abbandonano il nido verso il decimo giorno di età.

L'alimentazione si compone in prevalenza di vegetali (semi, germogli, foglie), ma in buona proporzione anche di insetti e altri piccoli animali, soprattutto durante il periodo riproduttivo.

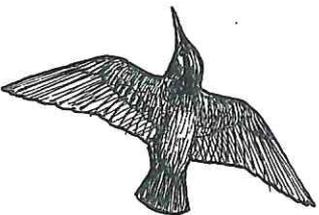
Nelle nostre zone l'allodola è presente in buon numero durante il passo autunnale e primaverile; è però attivamente cacciata e questo fatto sta provocando una sensibile diminuzione della popolazione.



## **Sturnus vulgaris**

*Nome in dialetto locale: stourin.*

*La voce è un aspro, discendente "tairr", anche un insieme di chiari e quasi umani fischii e rumori svariati, il tutto cucito in un lungo canto emesso dalla cima di un coniglio o di un albero; è anche un buon imitatore del canto di altri uccelli.*



## **Lo Storno**

**È** un uccello caratterizzato da forme piuttosto raccolte, dimensioni medie (21-23 cm), becco lungo e appuntito. La coda è corta e i piedi sono robusti, adatti a camminare sul terreno. Il piumaggio dell'adulto è scuro nerastro con riflessi metallici bronzeei e verdi, intensamente macchiettato di bianco. Il volo è rapido e diritto, con frequenti battiti d'ala, scivolate e volteggi.

La specie frequenta ambienti diversificati, ma presenta una spiccata preferenza per i



terreni coltivati in pianura, dove a volte raggiunge densità notevolissime: è possibile osservare stormi cospicui in pastura nei campi o in formazioni di volo perfettamente sincronizzate.

La riproduzione ha luogo generalmente in primavera: la femmina costruisce il nido in cavità d'alberi o di rocce, in vecchi muri e anche in cassette-nido. Sopra erba secca, muschio e piume vengono deposte da 4 a 7 uova verde-azzurragnolo; ambedue i genitori si occupano dell'allevamento dei piccoli che verso le 3 settimane di vita cominciano ad avventurarsi fuori dal nido.

Lo spettro trofico, ampio e rappresentato sia da organismi vegetali (bacche, semi, frutti e germogli) raccolti prevalentemente in inverno, sia da organismi animali (molluschi, vermi e insetti) predati solitamente nella buona stagione, ha consentito a questo uccello di colonizzare gli ambienti più dispersi, soppiantando specie meno competitive. Nel Parco lo storno nidifica dappertutto e, nonostante sia cacciato attivamente al di fuori dei confini di protezione, non pare aver subito massicci decrementi.

## **La Cornacchia grigia**

**È** forse l'uccello più comune e abbondante nelle campagne della Valle del Ticino; soprattutto negli ultimi anni la popolazione ha registrato un'espansione numerica quasi esplosiva, favorita certamente dall'assenza di predatori specifici e dall'abbondanza di grosse discariche di rifiuti umani disseminate nel territorio. In tal modo la cornacchia ha scacciato o soppiantato dalle zone di pianura specie a bassa valenza ecologica, cioè meno adattabili ai cambiamenti ambientali e non in grado di competere con essa per il cibo.

Di dimensioni cospicue, la cornacchia grigia (46 cm) si distingue facilmente per il dorso e le parti inferiori di color grigio-cenero; la testa e le ali sono invece nere lucenti. Il volo è diritto, con lenti battiti d'ala.

Di abitudini gregarie, spesso d'inverno è possibile osservare branchi composti da parecchie centinaia di individui, soprattutto giovani, raggruppati nei campi o sugli alberi. Quando invece si forma la coppia, questa resta unita per tutta la vita e difende coraggiosamente e di comune accordo il proprio territorio da ogni invasione di conspecifici e rapaci.

Il nido di grosse dimensioni è costruito sommarriamente con rami e fessuche e generalmente posto sulle ultime biforcazioni di alti alberi; in esso vengono deposte, da marzo in avanti, fino a 5 uova di color azzurro-verdognolo, con screziature grigie, che ven-



## **Corvus corone cornix**

*Nome in dialetto locale:*

*crov, scourbat, cournagia.*

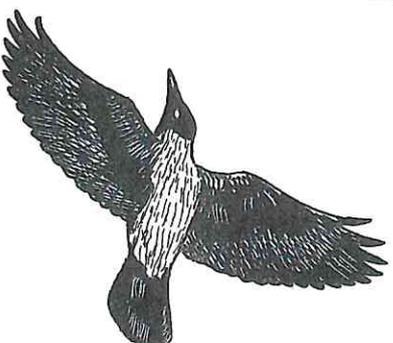
*La voce è un aspro*

*gracchante "kraa" ripetuto*

*3-4 volte; anche un querulo*

*ripetuto "kerk" e un*

*ovattato, metallico "konk".*



## Gli Uccelli dei centri abitati

**È** questo un ambiente del tutto particolare, costituito da agglomerati umani, case di abitazione, magazzini. Molti uccelli hanno trovato negli edifici dei siti favorevoli per costruire il nido (rondini, rondoni), altri vi sono stati attratti per la facilità con cui vi reperiscono il cibo (tortora, gazza, passero domestico).

### Il Gheppio

Falco tinnunculus



Nome in dialetto locale:  
*falchèt.*

La voce è un chiaro e ripetuto "kju" o "kit" e un rapido "kikiki" spesso con timbro variante.

**Q**uesto piccolo falco (32 cm) è il solo rapace diurno che viva anche nei centri abitati. Immediatamente riconoscibile per la sua abitudine di fare lo "spirito santo", ha testa e groppone grigi, parti superiori macchiettate di nero, parti inferiori fulve con strisce e macchie nere, coda grigia con punta bianca. Volò con rapide battute d'ala, scende a picco per catturare le prede. È relativamente facile veder volteggiare verso l'imbrunire piccoli gruppi di 3-4 individui fra i campanili e le torri delle città. Per la riproduzione, che avviene verso la metà di aprile, il gheppio non costruisce il nido, ma

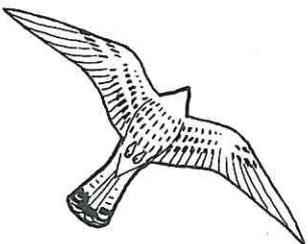
gono covate per 19-21 giorni.

Coraggiosa e intelligente, la cornacchia grigia può diventare in certi periodi dell'anno un vero flagello per le coltivazioni: pur avendo una dieta preferibilmente carnivora, non esita infatti a nutrirsi di vegetali di ogni tipo, se il cibo di origine animale scarseggia.

Ogni tentativo di tenerla lontana dai campi diviene allora del tutto inutile perché essa impara ben presto tutti i trucchi messi in atto dall'agricoltore ed è perfettamente in grado di aggirarli. Anche la caccia accanita che le viene portata pare avere una scarsa

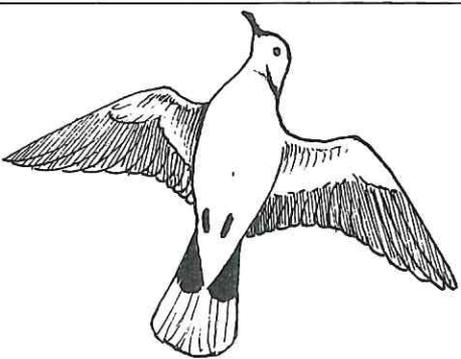


incidenza sulla popolazione. Un metodo più efficace per controllarne il numero può essere quello di eliminare gli immondezzai dal territorio; questi appunto costituiscono una riserva alimentare di base che consente alla specie di allevare ogni anno un elevato numero di piccoli. In ultima analisi la cornacchia deve essere considerata un indicatore della qualità dell'ambiente, un ambiente ormai quasi allucinante nella sua monotonia, degradato in tutte le sue componenti, dove solo uccelli scarsamente esigenti e in grado di trarre vantaggio da questa situazione possono trovare l'habitat ottimale.



### Streptotelia decaocto

*Il richiamo del maschio è un profondo "cuccunucuccur". Il grido d'allarme è "cvarr", mentre in volo emette un nasale "gvi".*



depongono direttamente le uova nelle fenditure e nelle cavità dei muri, sotto i tetti più alti, oppure usufruisce dei vecchi nidi abbandonati. Le uova sono 4-6, bianche con macchie brune; vengono deposte a intervalli di 2-3 giorni. La femmina cova da sola, mentre il maschio le procura il cibo. I piccoli in seguito vengono nutriti da entrambi i genitori. Il gheppio preda piccoli mammiferi (roditori essenzialmente), uccelletti, rane, lucertole, vermi e insetti.

La specie è diffusa ovunque ed è ancora abbastanza comune nelle nostre zone; sta però diminuendo in città, sia per l'inquinamento atmosferico sia perché ne viene scacciata dalle invadenti cornacchie grigie, sempre più frequenti anche nei centri abitati.

### La Tortora dal collare orientale

**E'** una specie di origine asiatica, che ha allargato il proprio areale di distribuzione ed è giunta in Italia circa una decina di anni fa, stabilendosi con successo nelle città, dove i giardini e i parchi le offrono buone condizioni di esistenza al sicuro dalle insidie dei cacciatori e notevoli possibilità di alimentazione ormai stazionarie. Durante l'inverno si possono formare anche grossi branchi, vicino a luoghi dove si può trovare facilmente cibo: allevamenti di animali, giardini zoologici, piccionate ecc.

La tortora dal collare è lunga circa 25 cm e assomiglia leggermente al colombaccio, ma è più slanciata e di minori dimensioni. La colorazione generale è grigio-bruna con sfumature rosa sulle parti inferiori; sul collo spicca un semicollare nero, le copritrici sono di color grigio-bleu. Il becco è marcato e le zampe rosa-seuro.

Le zone favorite per la nidificazione, che va da aprile a settembre, sembrano essere i giardini, i cimiteri, i viali alberati. Sugli alberi (le conifere sembrano essere preferite), tra i cespugli e a volte anche su davanzali e su tetti di case costruisce un nido piatto abbastanza modesto, formato da pochi ramo-

scelli malradunati. Le uova sono 2, di color bianco puro e vengono covate a turno dai genitori per circa 2 settimane. I giovani si rendono indipendenti a 20 giorni di età; nel corso della stagione riproduttiva si possono avere fino a 4 covate.

L'alimentazione è costituita soprattutto da semi e granaglie, ma anche frutta e bacche, avanzi alimentari, piccoli organismi del suolo.



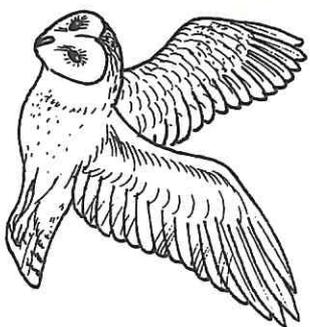
### Il Barbagianni

**Q**uesta specie vive preferenzialmente nelle vicinanze di cascine, tra i ruderi, sui campanili, più occasionalmente nei parchi delle città.

È lungo circa 34 cm e presenta le parti superiori di color fulvo dorato, con macchie piccole e fitte; la faccia e le parti inferiori sono biancastre. Quando è posato, il capo grosso e le zampe "divaricate" sono caratteristici. Durante le ore di luce il barbagianni rimane nascosto nelle vecchie torri, nei solai, nei cavi degli alberi e ne esce solo quando cala

### Tyto alba

*Nome in dialetto locale: povera dona, barbagiàn. La voce è un lungo suono ghignante, con note sibilanti e prolungate simili all'ansimare di un uomo addormentato.*



l'oscurità. Soprattutto nelle notti di luna è facile vederlo volare gridando alla ricerca di cibo, costituito principalmente da roditori, uccelli, insetti e altri piccoli animali. Le prede sono catturate principalmente al suolo e ingoiate intere; le ossa e le altre parti indigeribili sono rigurgitate in piccoli ammassi sferoidali chiamati "borre" o "boli".

Il barbagianni vive generalmente da solo o a coppie.

La riproduzione avviene in aprile-maggio; normalmente non viene costruito alcun nido, ma sono utilizzati quelli abbandonati di altri



uccelli.

Le uova, da 3 a 11, completamente bianche, vengono deposte spesso a distanza di tempo considerevole l'una dall'altra ed è la sola femmina che le cova per circa 1 mese o poco più; durante questo periodo il maschio porta il cibo alla compagna che non abbandona quasi mai il nido. I piccoli nascono coperti da piumino bianco, che solo più tardi viene rimpiazzato da vere piume.

Nel Parco il barbagianni è abbastanza diffuso anche se con consistenza più ridotta rispetto alle altre specie di Strigiformi. Probabilmente la specie ha risentito mag-



giornamente della assurda e ingiustificata persecuzione in atto fino a pochi anni fa e determinata dalla cattiva e immeritata fama di nocivo, che ha sempre accompagnato questo rapace notturno.

## La Civetta

La civetta si può trovare con una certa frequenza nei parchi e sulle torri delle città, anche se la specie trova il suo habitat d'elezione nelle campagne e nei boschi.

## Athene noctua

Nome in dialetto locale:  
*mourisc, tutovù,*  
*meur-meur.*  
La voce è uno stridente,



lamentevole "cucuiu" e un netto, abbaiante "uirro".

Questa specie è di dimensioni abbastanza ridotte (21 cm), ha capo grosso, decisamente "appiattito", parti superiori color bruno terra, barrate e macchiettate di bianco, petto e ventre biancastri, striati di scuro. Come tutti gli altri Strigiformi ha becco adunco e forti artigli. La voce è un lamentoso "cucuiu", tradizionalmente interpretato come cattivo presagio. Si dice infatti che quando la civetta canta sopra una casa, muore qualcuno dei



suoi occupanti. Questa credenza popolare è ovviamente priva di qualsiasi fondamento reale ed è probabilmente legata alla ancestrale paura del buio e delle tenebre, periodo in cui questi animali sono in attività.

La civetta costruisce il proprio nido nella cavità degli alberi, negli anfratti dei muri, a volte nelle cassette-nido. La femmina depone da 4 a 8 uova rotonde e completamente bianche e le cova per circa 1 mese.

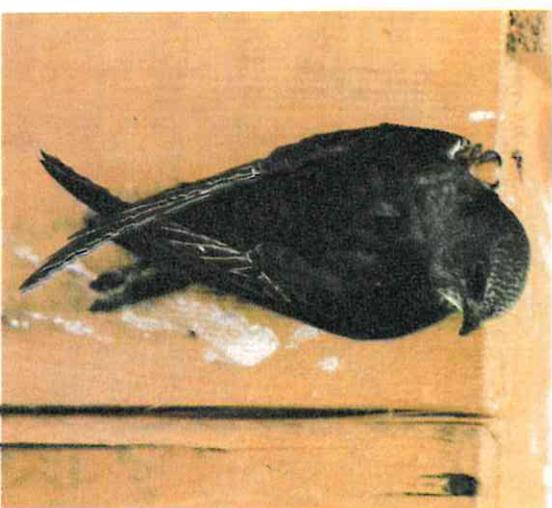
I giovani sono capaci di volare dopo 28-35 giorni dalla nascita e lasciano definitivamente il nido in quell'epoca.



La civetta caccia generalmente di notte, ma talvolta è possibile scorgerla anche di giorno, specie nel periodo riproduttivo; si nutre di piccoli roditori, uccelletti, insetti e lombrichi. Anch'essa dunque svolge un'efficace azione di controllo sui roditori dannosi ed è quindi estremamente utile. Nel Parco è ancora oggi discretamente diffusa, pur perdurando purtroppo una incredibile norma di legge che consente la cattura di centinaia di capi all'anno per fini venatori. La caccia con la civetta, che funge da richiamo per i piccoli passeriformi, soprattutto allodole, è permessa e ancora praticata in Lombardia.

## Il Rondone

**G**li uccelli con ali a mezzaluna e coda forcuta che in primavera si vedono volteggiare vorticosamente sopra le nostre città, inseguendosi a velocità pazzesche (fino a 160 km/h) tra comignoli e campanili, con acute grida, vengono spesso erroneamente scambiati per rondini; quando poi l'osservatore attento fa notare che non si tratta di questi bensì di rondoni, il profano resta generalmente convinto che si tratti comunque di specie estremamente affini.



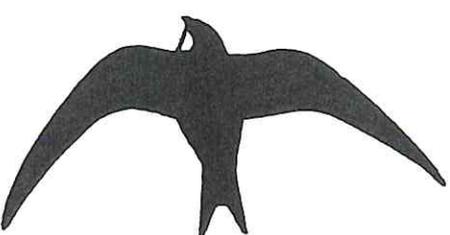
In realtà la somiglianza tra rondini e rondoni (che appartengono a due ordini molto lontani tra loro) è solo superficiale ed è dovuta al fenomeno della convergenza adattativa, determinato dallo stesso tipo di abitudini alimentari.

Il rondone giunge in Italia, dall'Africa meridionale, verso i primi di aprile e riparte alla fine di luglio; è lungo circa 16 cm ed è di colore nero fumo con gola biancastra. È sicuramente uno dei più "aerei" tra tutti gli uccelli: infatti cattura il cibo unicamente in aria, dove trova anche quasi tutto il materiale per il nido; si accoppia in volo, beve e si

## Apus apus

*Nome in dialetto locale: rondanaru.*

*Il grido di richiamo è uno "sri-sri-srii" acuto e penetrante; in prossimità del nido emette invece un trillo rapido.*



bagna sifforando l'acqua sempre in volo e, tranne durante la cova, passa la notte in aria ad altezze notevoli. Solitamente non si posa sul terreno o sulla vegetazione, sebbene alcuni individui talvolta si riposino aggrappati alle pareti verticali delle roccie o, più raramente, al tronco degli alberi.

La nidificazione avviene tra maggio e giugno in colonie numerose, situate sotto le grondaie dei tetti, nelle fessure dei muri, in nidi abbandonati da altri uccelli. Il nido, a forma di coppa bassa, è rivestito con paglia, erbe e piume, raccolte in volo e agglutinate con la saliva. Le uova sono normalmente 3, bianche e di forma allungata; l'incubazione dura 18-19 giorni. I piccoli rimangono nel nido per periodi di tempo variabili (fino a 8 settimane) in dipendenza dalla disponibilità di cibo. L'alimentazione si basa esclusivamente su varie specie di insetti catturati in volo. Pur vivendo nelle città il rondone non sembra tuttavia ricercare molto la familiarità dell'uomo. La specie, nutrendosi negli strati più alti dell'atmosfera, non sembra risentire dell'inquinamento aereo e la popolazione è perciò costante.

## Hirundo rustica

*Nome in dialetto locale: rondanina.*

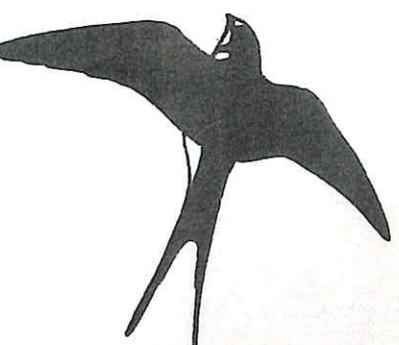
*La voce è un acuto "tsuit" emesso frequentemente durante il volo; diventa un rapido tintinnio, quando è eccitata; la nota d'allarme è un acuto "tsuui"; il canto è un piacevole e sommesso insieme di note tintinnanti e gorgheggianti.*

## La Rondine

Questo notissimo uccello (19 cm), simbolo della primavera, ha le parti superiori blu metallico scuro, fronte e gola castane, parti inferiori bianco-crema; la coda è profondamente forcuta. I giovani presentano colore più opaco e coda più corta. Il volo è elegante e agile, spesso molto veloce e scivolante, con acrobatici volteggi; durante le migrazioni è invece diritto. Dati i suoi costumi gregari, è facile vedere parecchi individui in volo o posati sui fili, cornicioni e alberi, più raramente a terra.

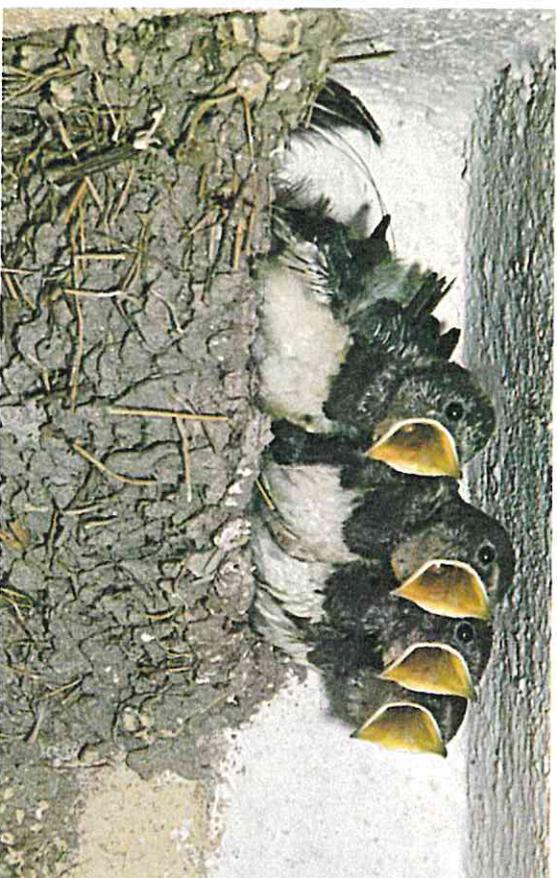
La rondine giunge nelle nostre zone tra marzo e aprile e riparte generalmente entro settembre; la zona di svernamento è nell'Africa Meridionale.

Legata originariamente agli ambienti rocciosi, dove, sfruttando abilmente le sporgen-



ze e le cavità, costruiva il proprio nido, poco per volta ha abbandonato questo habitat e ha invaso i centri abitati, nidificando sotto i tetti, sulle torri, nelle stalle e nei granai. La rondine infatti non è disturbata dalle attività umane e necessita solo di una piccola apertura per entrare e uscire in volo. Il nido, costruito da entrambi i sessi, è foggiato a coppa con apertura superiore, ed è attaccato a pareti, sotto ripari di vario genere; esso è costruito con foglie e pagliuzze impastate con fango.

Ogni anno la femmina può avere 1-2 covate



di 4-6 uova ciascuna, deposte da maggio in poi e incubate per 15 giorni. Le uova sono bianche, macchiettate di bruno-violetto. I giovani lasciano il nido dopo circa 3 settimane, tornando poi per passare la notte. È sufficientemente dimostrata la fedeltà al nido della rondine: l'uccello torna quasi sempre nel medesimo luogo di nidificazione tutti gli anni.

L'alimentazione è basata su insetti, soprattutto ditteri, farfalle e imenotteri, che vengono catturati in volo; per bere sfiora la superficie dell'acqua a volo radente.

La specie è in sensibile diminuzione e sem-

bra destinata a non permanere nelle nostre città per molto tempo ancora, a causa delle difficoltà di trovarvi materiali per costruire il nido e per la mancanza di "areoplancton" negli strati più bassi dell'atmosfera, estremamente inquinati, dove in genere la rondine si nutre. In effetti si sta già verificando uno spostamento di areale verso le zone di campagna, meno toccate dai fenomeni di inquinazione atmosferica.

**Delichon urbica**

*Nome in dialetto locale: aquarvu, cu-bianch. La voce è un chiaro "carrrip"; il grido d'allarme è uno stridalo "tsiip".*

**Il Balestruccio**

Il balestruccio è una piccola rondine (13 cm) che sta via via occupando, nelle zone abitate, la nicchia progressivamente lasciata libera dalla rondine.



Esso presenta infatti alcuni adattamenti nella costruzione del nido e nella caccia, che gli conferiscono una valenza ecologica più ampia. Il balestruccio ha il capo, le parti superiori, le ali e la coda di un bel nero-brastro lucido, groppone e parti inferiori candide; la coda è forcuta, ma molto più corta di quella della rondine. Il volo è alto e volteggiante, meno impetuoso di quello della specie prece-

dente.

Questo uccello ha abitudini sociali molto spiccate e nidifica in colonie numerose sotto i cornicioni delle case e in posizioni analoghe o tra le rocce. Il nido, che è costruito solo con fango, è a coppa chiusa ed è munito solo di una piccola apertura superiore per l'accesso. Le uova, 4-5, sono bianche, deposte da maggio a giugno nel nido, sopra uno strato soffice di piume e covate per 15 giorni.

Il balestruccio si posa solo su fili e cornicioni come la rondine; ma contrariamente a questa scende abbastanza frequentemente a terra per beccare piccoli insetti, suo alimento principale, che insegue con tenacia in volo anche sopra l'acqua.

Migratore, è presente in Italia da marzo fino a ottobre. Ancora piuttosto comune e abbondante in tutto il territorio del Parco, è tuttavia anch'esso in lieve diminuzione, soprattutto nelle zone dove l'inquinamento dell'aria è molto elevato.

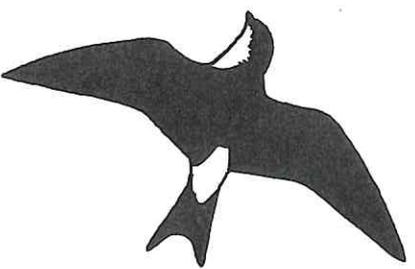
**La Gazza**

È un corvide tradizionalmente legato agli ambienti abitati. Inconfondibile per il suo plumaggio contrastante bianco e nero e la caratteristica coda lunga graduata; ali e coda hanno riflessi cangianti verde-violetto. Il volo presenta veloci colpi d'ala seguiti da brevi planate.

Molto gregaria, in inverno si raduna talvolta in stormi numerosi, composti da più nuclei familiari.

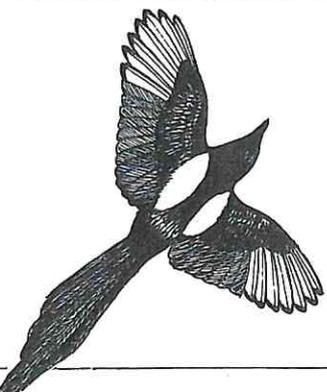
Diffusa dovunque in campi, coltivazioni, boschetti, predilige, se non è disturbata, parchi e giardini, vecchie torri, casche ai limiti dei centri abitati.

La gazza nidifica una sola volta all'anno, anche precocemente (marzo-aprile), ma se la prima deposizione va perduta, vi è normalmente una covata di sostituzione. Il nido è voluminoso, coperto superiormente da una sorta di cupola e dotato di un'apertura laterale per l'involo. È composto di ramoscelli impastati con terra ed erbe, ed è interna-



**Pica pica**

*Nome in dialetto locale: berta, berta d'la coua loumga, checca. La voce è un forte, rapido "cik-clak-clakciak", che suona come un'aspra risata ri-stuta rapid mente. Emette varie note poco musicali durante la stagione della cova.*



mente tappezzato di paglia e radici; normalmente il nido viene posto su di un albero isolato a buona altezza. Nel raggio di circa 10-20 m. vengono costruiti altri nidi, spesso non terminati che servono come rifugi alternativi in caso di pericolo.

La gazza depone da 5 a 9 uova verdibrunastre con macchie più scure. L'incubazione, effettuata dalla sola femmina, dura 17-18 giorni. I piccoli rimangono nel nido per circa 35 giorni; successivamente pur imparando a volare, vengono ancora nutriti dai genitori e la famiglia resta unita per parec-



chio tempo ancora.

Questo corvide cerca il cibo prevalentemente a terra, dove cammina e saltella, talora con la coda sollevata. La dieta è composta da insetti, piccoli mammiferi, uccelli e loro uova, carogne, frutti e semi. Poiché ha l'abitudine di nascondere il cibo avanzato e gli oggetti colorati e luccicanti, si è procurata la proverbiale fama di "ladra"; questo comportamento però è comune ad altre specie affini. Nel territorio del Parco la gazza è comune, ma localizzata nelle aree marginali dei centri abitati o vicino a cascine ed edifici rurali sparsi tra le coltivazioni.



## Il Passero domestico

È probabilmente la prima specie che si è associata all'uomo dal momento in cui questi cominciò a coltivare i cereali. Da allora il passero ha sempre continuato a vivere in vicinanza o dentro gli stessi centri abitati, moltiplicandosi al punto da divenire un vero flagello, dato che, per quasi tutto l'anno, l'80% della sua dieta è costituita da semi e altre parti di vegetali coltivati. Si conservano documenti del XVIII sec. dai quali si conosce che in molti paesi europei era fatto



obbligo di uccidere i passeri: ogni contadino doveva fornire alle autorità un numero prefissato di questi uccelli.

Oltre alla dannosità per i raccolti il passero ha un carattere molto litigioso, tanto da scacciare gli altri uccelli dal suo territorio e da occupare le cassette-nido predisposte per gli insettivori.

Il passero è lungo circa 14 cm, ha la testa uniformemente castana, la gola scura e le guance biancastre; il dorso è bruno, striato di nero, rosso e rossastro. Le ali sono bruno scuro con barrature bianche. La femmina ha una tinta più dimessa, grigio-brunastrea. Il

*Passer domesticus Italiae*

*Nome in dialetto locale:*

*paserein.*

*Il grido fondamentale è un forte "cipp", "cissis" e varie note grattate e cinguettate.*



volo è rapido, diritto o ondulato; si bagna spesso nell'acqua e razzola sul terreno.

Già da febbraio si può vedere il maschio impegolato nella parata di corteggiamento: in marzo ha luogo la costruzione del nido ad opera di entrambi i partners: vengono utilizzati paglia, fieno, fibre vegetali intrecciate senza molta cura. Il nido, di forma rozzamente sferica, è reso soffice all'interno con carta, crini e piume. L'ubicazione è variabilissima: in realtà si possono trovare nidi di passero dappertutto: nel fogliame, sotto i cornicioni, tra le tegole, nei buchi degli alberi e dei muri, perfino sui monumenti. Vengono generalmente deposte da 3 a 6 uova di colore variabile dal bianco puro al grigio-verdastro, finemente punteggiate di nero. L'incubazione è svolta da entrambi i genitori e dura per 13-14 giorni; i piccoli sono già in grado di volare dopo 17 giorni dalla schiusa. Poco dopo i genitori nidificano di nuovo e così ancora fino a una quarta volta. Questa prolificità spiega il preoccupante e progressivo aumento delle popolazioni di passero un po' dappertutto. È ipotizzabile che se non esistessero fattori di controllo naturale di questo uccello (rapaci diurni e notturni, gatti, piccoli carnivori), l'espansione numerica alla quale ci troveremo di fronte potrebbe assumere dimensioni enormi, con conseguenze probabilmente molto gravi per le coltivarzioni. Infatti, come già visto, il passero si nutre essenzialmente di semi, granaglie, germogli e gemme, con una particolare predilezione per quelli delle graminaee di interese agricolo. Solo durante l'allevamento della prole, la dieta viene integrata con trascurabili apporti di organismi animali (insetti, ragni, molluschi).

Il problema dei danni, anche gravi, arrecati dal passero, sussiste; se a ciò aggiungiamo che nella competizione per i luoghi di nidificazione con altre specie prevalentemente insettivore e quindi utili esso risulta generalmente favorito, ci sono effettivamente dei buoni motivi per concludere della necessità di una riduzione del numero di questi uccelli.

## Glossario

**Adattabilità:** capacità delle specie, spesso determinata geneticamente, di adattarsi a nuovi ambienti nel processo della selezione naturale. Specie animali dotate in larga misura di questa capacità sono per esempio il passero, lo storno, l'uomo.

**Alneto:** formazione forestale composta esclusivamente da ontano nero (*Alnus glutinosa*).

**Ambiente:** insieme delle condizioni di esistenza che caratterizzano le maggiori suddivisioni della biosfera in cui si svolge la vita animale e vegetale. Come classificazione fondamentale si può distinguere l'*Ambiente Terrestre* e l'*Ambiente Acquatico*.

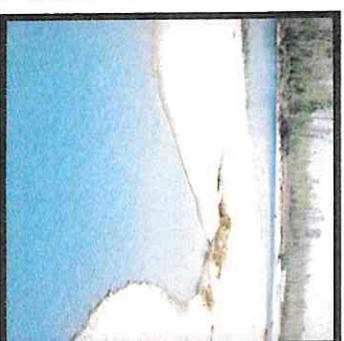
**Ambientamento:** fase fondamentale di una corretta reintroduzione di specie animali in ambienti in cui questi non sono presenti.

**Animale «nocivo»:** termine con cui venivano definiti i carnivori in genere (sia Mammiferi che Uccelli), nel T. U. della Legge della Caccia del 1939. La nocività di questi animali, del tutto infondata in senso generale, risiede nel fatto che possono essere potenziali competitori dell'uomo nella caccia.

**Aeroplancaton:** l'insieme di piccoli organismi che si trovano sospesi a mezzaria insieme al pulviscolo atmosferico.

**Biologia:** scienza che studia le proprietà degli esseri viventi, quali la forma, la struttura, il ciclo riproduttivo, l'evoluzione, le manifestazioni della vita, il modo in cui tali esseri interagiscono tra individui e con l'ambiente.

**Biosfera:** termine improprio che indica l'intero insieme degli organismi viventi, considerati come unità funzionale costituita



da parti tutte interagenti, e che interagisce anche nel suo complesso con l'atmosfera, la litosfera e l'idrosfera.

**Biotopo:** insieme alla biocenosi che lo popola costituisce l'ecosistema, e consiste nell'insieme dei fattori fisico-chimici (fattori abiotici) presenti in una determinata zona.

**Bosco deciduo:** formazione arborea costituita essenzialmente da piante latifoglie a foglia caduca.

**Bosco misto:** formazione arborea costituita da latifoglie decidue e conifere sempre-verdi.

**Bosco ripariale:** bosco di latifoglie decidue presente sulle rive di alcuni fiumi della Pianura Padana; la struttura e la composizione floristica sono largamente condizionate dal suolo e dalla falda acquifera.

**Brughiera:** distesa pianeggiante coperta di vegetazione costituita essenzialmente da un unico arbusto di piccole dimensioni: il brugio, con le foglioline sempre-verdi e i fiori rosati.

**Catena alimentare (o trofica):** relazione di reciproca dipendenza degli organismi gli uni dagli altri per il cibo, in una serie che comincia con le piante verdi, prosegue con gli erbivori e termina con i grandi carnivori.

**Competizione:** relazione di concorrenza per una risorsa ambientale, disponibile in quantità limitata, che si stabilisce tra due specie che occupano la stessa nicchia ecologica, nel medesimo ambiente. In genere questo tipo di relazione termina con la scomparsa o il cambiamento di nicchia della specie meno vigorosa.

**Comportamento aggressivo ritualizzato:** modificazione, in senso evolutivo, degli schemi del combattimento intraspecifico, in modo che esso sia reso incruento e possa



venire bloccato da particolari segnali (di resa o di sottomissione).

**Controllo:** azione tendente a limitare l'accrescimento numerico delle popolazioni di specie animali, mantenendolo nei giusti limiti, in rapporto alle possibilità di alimentazione e genericamente di abitabilità del territorio.

**D.D.T.:** composto chimico impiegato come insetticida nelle bonifiche e nelle pratiche agricole; esso si deposita nei tessuti grassi dei vari organi e raggiunge elevate concentrazioni nelle uova degli uccelli. È anche un agente cancerogeno e dal 1973 è fatto divieto assoluto di usarlo.

**Densità:** numero di individui di una specie animale in relazione allo spazio dove vivono; la densità di una popolazione viene influenzata positivamente dalla natalità e dalla immigrazione e in senso negativo da mortalità ed emigrazione.

**Dimorfismo sessuale:** caratteristica di specie in cui i due sessi differiscono per caratteri secondari (colorazione del piumaggio ecc.)

**Ecologia:** letteralmente significa «studio dell'ambiente»; una definizione più approfondita, ma non esaustiva, indica come Ecologia la scienza che studia gli organismi viventi nelle loro relazioni reciproche e con l'ambiente in cui vivono.

**Ecosistema:** è l'unità funzionale fondamentale della Biosfera, costituita da un determinato ambiente fisico-chimico (BIOTOPPO), da tutti gli organismi (vegetali e animali) che lo popolano interagendo tra di loro (BIOGENOSI) e con l'ambiente stesso. In definitiva l'Ecosistema è dunque la somma del Biotopo e della Biocenosi che lo popola. Gli ecosistemi sono dotati di prevedibilità, elasticità e autoregolazione, se sono naturali e non modificati.



**Equilibrio biologico:** risultante dinamica delle complesse, reciproche relazioni fra gli organismi viventi e tra questi e l'ambiente. Tale risultante è in continua fluttuazione: in essa a variazioni di una o più componenti corrispondono reazioni o compensazioni degli altri fattori; ciò consente che le oscillazioni dell'insieme rimangano entro certi limiti che caratterizzano e mantengono l'equilibrio stesso.

**Eurifagia:** capacità di una specie animale di nutrirsi di ogni tipo di cibo.

**Fauna:** insieme delle specie animali presenti in un territorio.

**Fotoperiodo:** durata del periodo luminoso che funziona come fattore influenzante la fisiologia di piante e animali.

**Garzaia:** nome regionale con il quale vengono indicati i siti di nidificazione collettiva degli Ardeidi. Le garzaie sono in genere poste in boschetti naturali di ontani e salici.

**Graminacee:** maggiore famiglia delle Spermatofite (piante vascolari superiori), soprattutto per quanto riguarda il numero di individui. Le graminacee infatti formano associazioni erbacee estesissime: savane, praterie, steppe; tra esse sono comprese tutte le piante cerealicole di valore economico.

**Habitat:** insieme delle condizioni ambientali (vegetazione, clima, suolo) presenti in un certo luogo.

**Humus:** mescolanza di materiali organici in decomposizione e di piccoli organismi viventi, di colore bruno-scuro, presente nello strato superiore del suolo.

**Igrofila:** pianta terrestre che vegeta bene in ambiente permanentemente umido.

**Inquinamento:** indica genericamente



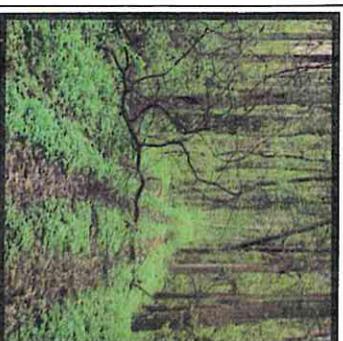
l'introduzione nella biosfera di sostanze potenzialmente dannose o che interferiscono con lo sfruttamento dell'ambiente da parte dell'uomo. Le sostanze introdotte possono essere di due tipi: a) sostanze che portano a un aumento del volume e della velocità di introduzione di materiali già presenti negli ecosistemi naturali (rifiuti umani); b) veleni o sostanze chimiche che normalmente non sono presenti in natura e che alterano sostanzialmente le caratteristiche chimico-fisiche di acqua, aria e suolo.

**Istinto:** forma di comportamento animale e pertanto oggetto di studio da parte dell'Etologia. Si definisce istinto quella *componente elementare innata* del comportamento che è: 1) costituita da un sistema relativamente complesso di comportamenti ritualizzati, eseguiti da una volta all'altra con poche o nessuna variazione; 2) è peculiare della specie; 3) è indipendente da qualsiasi apprendimento; 4) costituisce infine una forma di adattamento all'ambiente che garantisce la sopravvivenza della specie.

**Lanca:** nome regionale con il quale sono indicati stagni di forma semilunare, nelle vicinanze dei fiumi, originatisi da meandri abbandonati.

**Leguminose:** piante legnose o erbacee diffuse nelle regioni temperate, caratterizzate dal frutto che è il tipico legume o baccello. Vi appartengono il pisello, il fagiolo, il carrubo, la ginestra ecc.

**Letargo:** particolare forma di ibernazione, tipica dei soli Mammiferi, che consiste essenzialmente in una sospensione della capacità di termoregolazione e nel passaggio dall'omeotermia all'eterotermia, oltre che in modificazioni dello stato ormonale e fisiologico. Durante il letargo i Mammiferi abbassano infatti la loro temperatura, che si



approssima a quella ambientale e ne risente le variazioni; l'animale in questo caso è praticamente insensibile agli stimoli esterni.

**Marecchia:** coltura, diffusa nelle zone della bassa Padana, fondata sullo sfruttamento di un'irrigazione permanente, che consente all'erba, protetta dalla temperatura dell'acqua, di crescere anche nei mesi invernali.

**Migrazioni:** spostamenti periodici di specie animali da una zona geografica a un'altra, determinati dal cambiamento di alcuni fattori ambientali (temperatura, durata del periodo di illuminazione, disponibilità di cibo ecc.). Utili riferimenti per l'orientamento sono: le stelle, il nord magnetico e la morfologia terrestre.

**Nemico specifico:** specie animale specializzata nella predazione di un'altra specie e che pertanto ne tiene sotto controllo il numero.

**Nidi artificiali:** sono cassette di legno di varie dimensioni, dotate di foro di entrata, opportunamente dimensionato, che vengono collocate nei boschi e nei parchi allo scopo di favorire la nidificazione e l'attestazione «in loco» di uccelli insettivori e rapaci notturni.

**Nicchia ecologica:** se l'*habitat* è in un certo senso «l'indirizzo» della specie, la nicchia è la «professione» che essa stessa svolge nell'ecosistema di cui fa parte; è cioè l'attività, la funzione dell'organismo nell'ambito della comunità vivente.

**Omnivoro:** specie animale che si nutre sia di vegetali che di animali.

**Orientamento:** indica tutti i meccanismi che permettono a una specie animale di assumere e di mantenere una determinata direzione nello spazio.



**Parassitismo:** relazione tra due specie viventi, nella quale una vive completamente a spese dell'altra, provocandone il deperimento e talvolta, a lungo andare, la morte. Le forme di parassitismo coprono una estesissima gamma di situazioni.

**Parata:** fase del corteggiamento negli animali, costituita da una serie precisa e coordinata di movimenti ritualizzati, che hanno la funzione di inibire l'aggressività del partner e di renderlo ricettivo all'accoppiamento.

**Pesticidi:** agenti chimici utilizzati dall'uomo per controllare lo sviluppo degli organismi nocivi alle sue colture e raccolti (insetticidi, acaricidi, fungicidi, diserbanti).

**Popolamento:** insieme di individui (animali o vegetali) di specie diversa che vivono in una data area.

**Popolazione:** insieme di individui della stessa specie, coabitanti nella stessa area. In uno stagno si potrà avere per esempio una popolazione di germani reali, una di alzavole, una di marzaiole, che, nel loro complesso, costituiscono il *popolamento* di Anaticchi di quello stagno.

**Predazione:** convenzionalmente è la relazione che si instaura tra un carnivoro e un erbivoro, costituita da una sequenza, più o meno ordinata, di comportamenti (avvistamento, eccitazione, inseguimento e cattura) che si conclude con l'uccisione di quest'ultimo.

**Prelievo:** termine di ecologia applicata che si riferisce al raccolto del «surplus» della produzione di una popolazione animale (eccedenza numerica). Per un prelievo ottimale è indispensabile la conoscenza della consistenza numerica e qualitativa della popolazione, nonché della struttura di questa.



**Produttività:** misura della quantità di materia vivente prodotta nell'unità di tempo da un ecosistema.

**Raschi:** tratti dove il fiume scorre con notevole velocità, su fondo basso e ghiaioso. Ciò permette un'ottima ossigenazione dell'acqua e costituisce un ambiente ideale per la riproduzione del pesce.

**Selezione naturale:** meccanismo operante in natura in base al quale sopravvive e si riproduce soltanto l'individuo dotato dei caratteri più vantaggiosi nella competizione per la conquista del cibo e dello spazio, e nella resistenza ai fattori ambientali avversi.

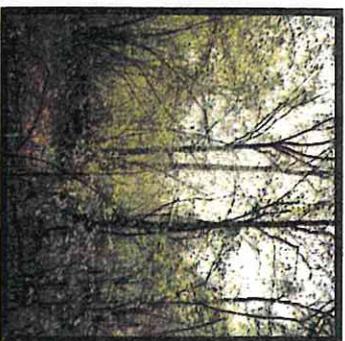
**Sottobosco:** strato vegetazionale composto da arbusti ed erbe di varie dimensioni, presente al di sotto delle formazioni forestali o boschive.

**Specializzazione alimentare:** processo evolutivo in base al quale una specie animale tende a restringere progressivamente il suo spettro alimentare fino ad assumere una dieta basata quasi esclusivamente su di un unico tipo di alimento.

**Specie:** unità sistematica fondamentale costituita da gruppi di popolazioni interfeconde, isolate riproduttivamente da altri gruppi simili.

**Suolo:** entità essenzialmente dinamica costituita da un insieme di materiali organici, particelle minerali, acqua e aria, dove si svolgono numerosi e complessi fenomeni biologici e che ricopre il sub-strato litologico (roccia madre). Lo spessore del suolo varia da pochi centimetri a qualche metro.

**Territorio:** zona abitata da un animale o da una società, difesa contro l'intrusione di altri animali, soprattutto contro quelli appartenenti alla stessa specie e allo stesso



sexso. Le dimensioni del territorio sono variabili: da pochi metri a molti kmq.

**Territorialismo:** comportamento complesso che porta molte specie animali a stabilire un'area di propria esclusiva attività, marcandola con secrezioni odorose e difendendola dall'ingresso dei conspecifici. L'importanza e il significato di questo comportamento risiedono nel fatto che gli individui di una specie vengono in tal modo ripartiti con regolarità entro la loro area di diffusione, il che assicura a ognuno di essi il nutrimento e lo spazio vitale necessario alla sopravvivenza: in secondo luogo, il territorialismo è un elemento importante nel determinare la dispersione della specie e quindi la conquista di nuove zone da parte di essa.

**Variazioni cicliche:** fluttuazioni periodiche intorno a un valore medio della consistenza numerica di una popolazione animale.

**Vegetazione:** insieme delle formazioni vegetali identificabili per la loro struttura, indipendentemente dalla flora che le costituisce, per esempio: la steppa, la savana, la foresta.

**Zone umide:** estensioni d'acqua di profondità inferiore ai 6 metri, temporanee o permanenti, dolci o salmastre, caratterizzate da una grande abbondanza e varietà di specie animali e vegetali; la produttività di tali ecosistemi è elevatissima. Sotto questo nome sono indicate le paludi, gli stagni, i laghi costieri, le lagune, le lanche dei fiumi ecc.

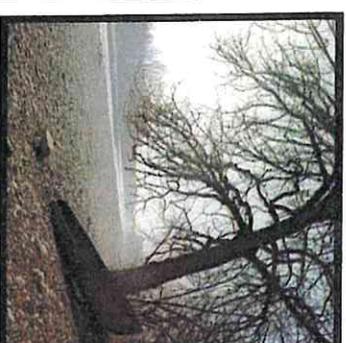


Foto di:

Ufficio Tecnico P. L. V. T.  
Museo di Zoologia Università  
di Pavia:  
pagg. 27, 43, 52, 56, 91, 104 a  
destra, 105, 110 G. Bogliani;  
pagg. 28, 41, 45, 47, 50, 54, 62,  
74, 84, 98, 111, 117 M. Fasola;  
pagg. 93, 94 C. Prigioni;  
Archivio Foto Fabbri:  
pagg. 13, 63, 114 Picturepoint -  
Londra; pagg. 19, 81 Markham;  
pag. 20 Hosking - Londra; pag.  
23 Marconato - Neuchâtel; pag.  
25 S. Chevaller/Jacana; pagg.  
29, 31, 89 Researches-Londra;  
pagg. 34, 39, 77, 83, 87, 107 S.  
Pirovano; pag. 35 Allevamento  
Palazzolo sulla Stella (Udine);  
pagg. 36, 104, 108, 116 A.  
Margiocco; pagg. 37, 38 Angelo  
Pippo Rossi; pagg. 59, 76 Mario  
Pasotti - Garda (Verona); pagg.  
60, 61, 102 Claudio Galasso /  
Pirovano; pag. 69 War Warner /  
Bruce Coleman LTD; pag. 72  
Lucio Gaggero; pagg. 78, 96, 113  
Longo; pag. 80 Z.F.A.; pagg. 85,  
86 Raccolta Pazuconi - Broni  
(PV); pag. 99 Melde - Biella.  
Disegni di:  
Ezio Giglioli  
Paolo Galeotti

© Copyright Consorzio Parco Ticino 1981  
Tutti i diritti di riproduzione e  
rielaborazione anche parziale  
sono riservati

Ristampa 1982

Finito di stampare nell'anno 1982  
presso lo Stabilimento Grafico  
del Gruppo Editoriale Fabbri S.p.A., Milano

# Parco Ticino



Per tutelare gli ambienti e consentire il loro corretto utilizzo da parte del pubblico, è stato elaborato un codice di comportamento per i visitatori del Parco.  
Esso comporta alcune limitazioni, che variano a seconda della destinazione delle diverse zone (di interesse scientifico, a sviluppo orientato, di tutela archeologica, ambientale e paesistica, ecc.) e che sono via via segnalate per mezzo di appositi cartelli posti sul perimetro delle zone stesse.  
È nell'interesse di tutti attenersi scrupolosamente alle indicazioni dei cartelli.



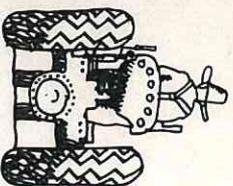
Evita i rischi di incendio



Non gettare rifiuti



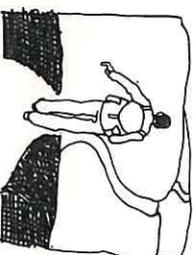
Rispetta la natura, i fiori, gli alberi



Rispetta il lavoro nei campi



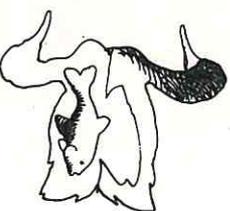
Non disturbare la fauna



Segui i sentieri nei boschi e nei terreni agricoli



Non parcheggiare nei boschi e nei campi



Conserva pulite le acque



Evita i rumori inutili